



“Elementi di protezione civile.

Le GEV all'interno del sistema di protezione civile”.

2019

ARGOMENTI TRATTATI

- ➔ **COS'E' LA PROTEZIONE CIVILE?**
- ➔ **QUALI SONO I RISCHI PRESENTI SUL TERRITORIO?**
in particolare nel Pinerolese
- ➔ **COM'E' ORGANIZZATA LA CITTA'**
METROPOLITANA DI TORINO?
- ➔ **VOLONTARIATO**

COS'E' LA PROTEZIONE CIVILE?



L'ORGANIZZAZIONE ED IL FUNZIONAMENTO DEL SERVIZIO NAZIONALE DELLA PROTEZIONE CIVILE

COS'E' LA PROTEZIONE CIVILE?

“è il sistema che esercita la funzione di protezione civile costituita dall'insieme delle competenze e delle attività volte a tutelare la **vita**, l'**integrità fisica**, i **beni**, gli **insediamenti**, gli **animali** e l'**ambiente** dai danni o dal pericolo di danni derivanti da eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo.”

(fonte: *Codice Protezione Civile 2018*)



QUALI SONO GLI ATTORI?





DIPARTIMENTO DI PROTEZIONE CIVILE



REGIONE PIEMONTE



CITTA' METROPOLITANA DI TORINO

[Prefetture (ordinario e emergenza)]



COMUNI



CITTADINI





LA NASCITA DELLA PROTEZIONE CIVILE

Il Dipartimento della Protezione Civile è stato istituito nel **1982** dopo i terremoti del 1976 in Friuli Venezia Giulia e del 1980 in Campania e Basilicata.

Rappresenta il “quartiere generale” del Servizio Nazionale della Protezione Civile, istituito nel **1992 con la Legge n.225 (*)**, con il fine di tutelare l’integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l’ambiente dai danni derivanti da calamità. (*) **DECRETO LEGISLATIVO 2 gennaio 2018 , n. 224 .**



CONSIGLIO DEI MINISTRI

Dipartimento della Protezione Civile

Interno

Corpo Nazionale VV.F.
Polizia di Stato
Prefetture

Foreste e Politiche Agricole

Corpo Forestale dello Stato

Ambiente e Tutela del Territorio

ANPA

Salute

Regioni/ASL

Economia e Finanze

Guardia di Finanza

Difesa

Esercito
Marina
Aeronautica
Carabinieri

Attività produttive

G.R.T.N./Società di distribuzione

Infrastrutture e trasporti

Guardia Costiera
ANAS
Società Autostrade
Gruppo Ferrovie dello Stato

Beni e Attività Culturali

Istruzione, Università e Ricerca

I.N.G.V.
C.N.R.
Istituti nazionali di ricerca

Affari Esteri

Comunicazioni

Emittenti radiotelevisive
Società telefonia fissa e mobile
Poste italiane

Regioni

Province

Comuni

Strutture operative del Servizio Nazionale della Protezione Civile

Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco

Aeronautica Militare

Esercito Italiano

Marina Militare

Carabinieri

Polizia di Stato

Guardia di Finanza

Corpo Forestale dello Stato

Capitaneria di Porto

Gruppi nazionali di ricerca scientifica

Croce Rossa Italiana

Strutture del Servizio Sanitario Nazionale

Organizzazioni di volontariato

Corpo Nazionale Soccorso Alpino



Le specifiche attività attribuite al Servizio Nazionale della Protezione Civile sono:

Previsione

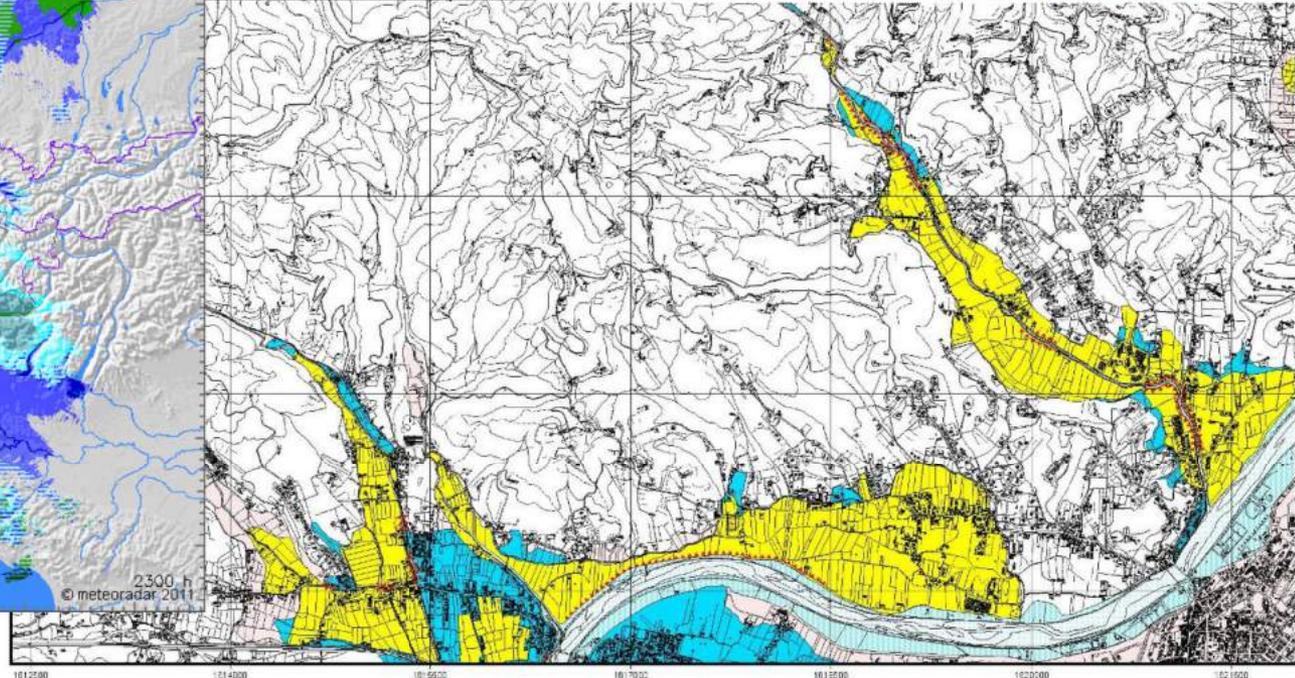
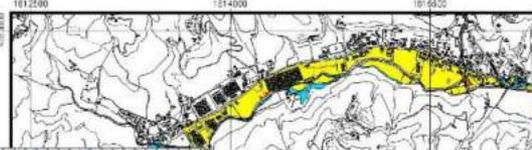
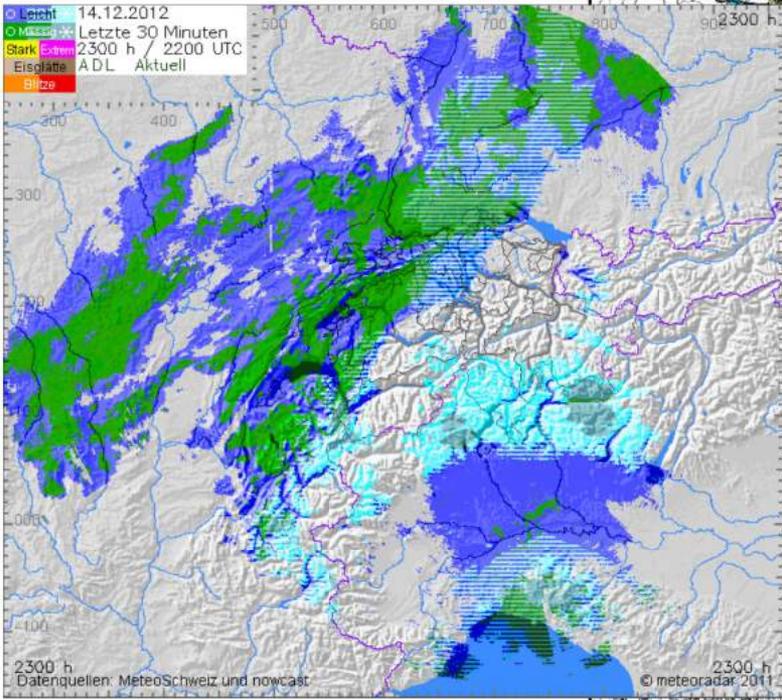
Prevenzione

Soccorso

Superamento dell'emergenza

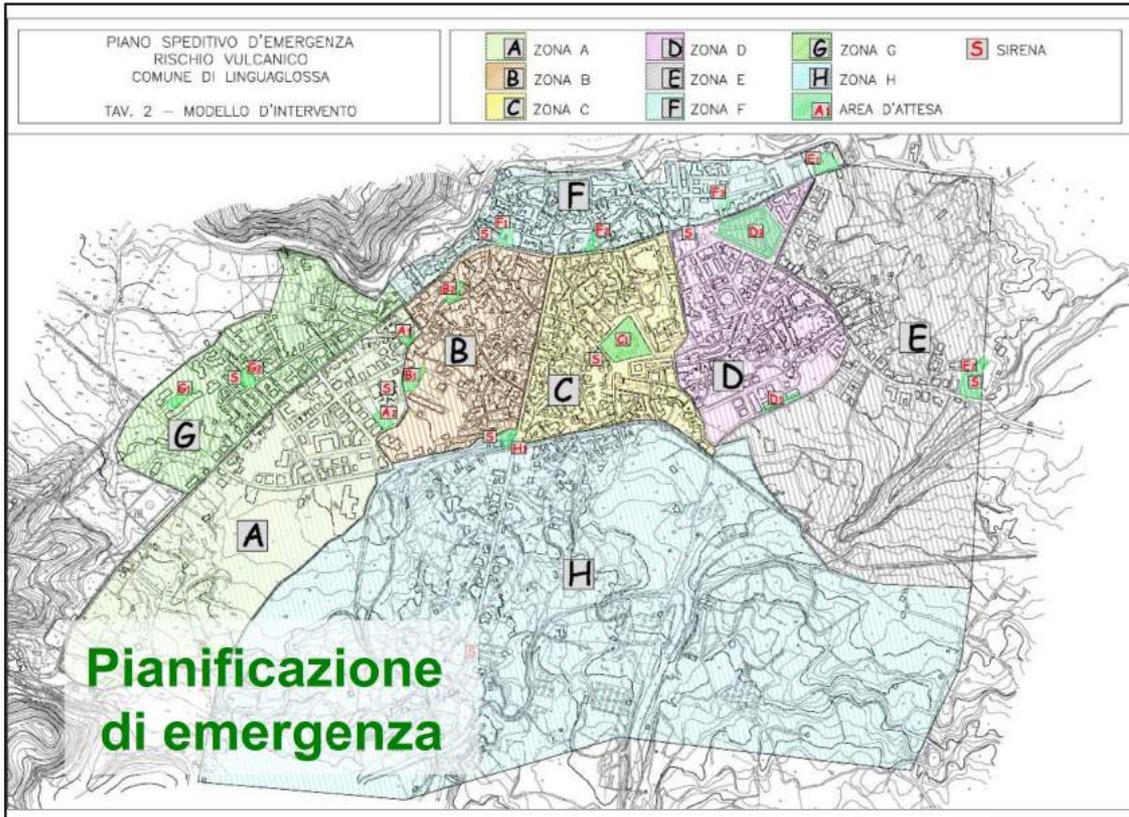
Attività dirette alla determinazione delle cause dei fenomeni calamitosi, alla individuazione dei rischi e alla delimitazione del territorio interessato dal rischio

Previsione



Prevenzione

Attività volte ad evitare o ridurre al minimo la possibilità che si verifichino danni conseguenti all'evento

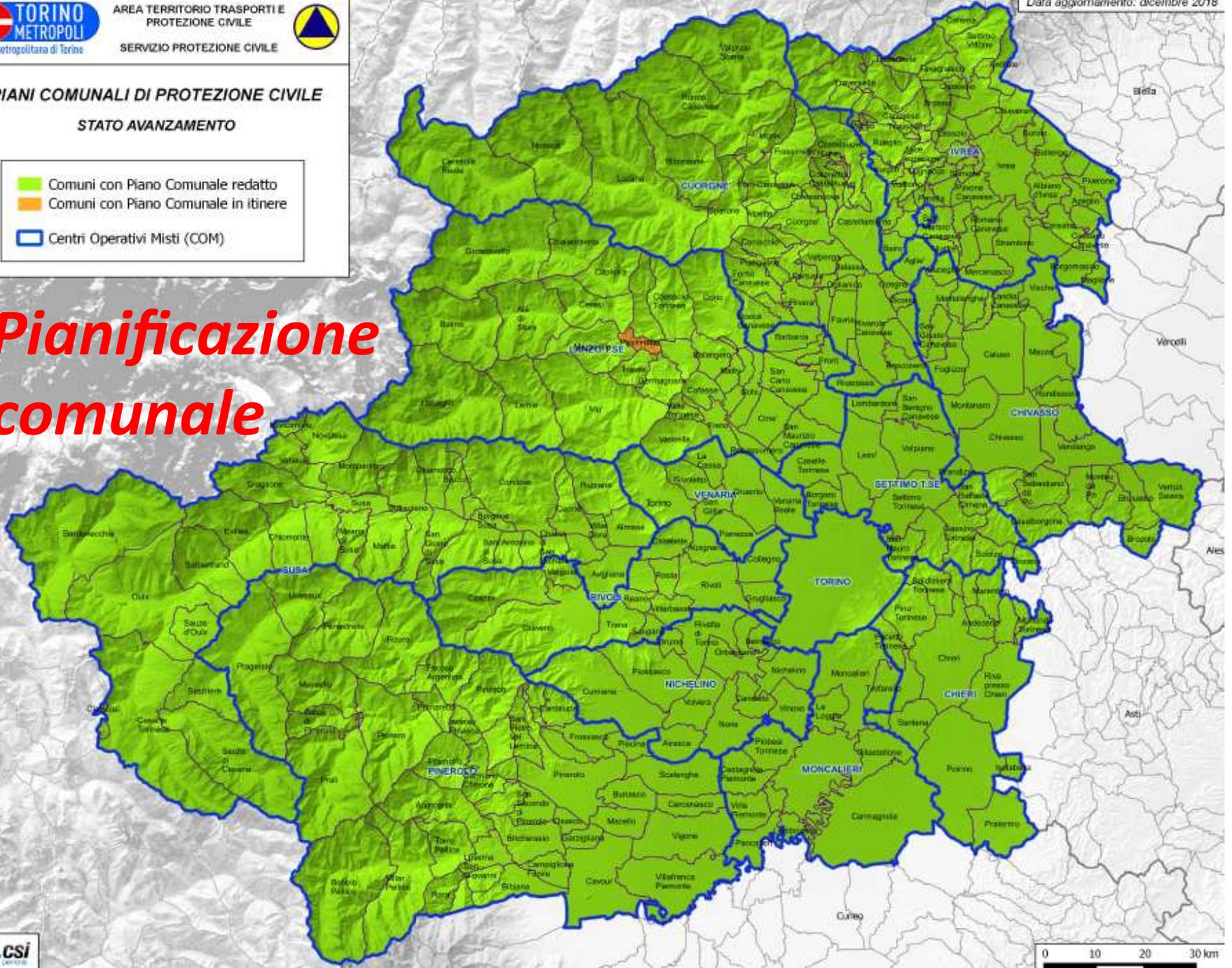




PIANI COMUNALI DI PROTEZIONE CIVILE
STATO AVANZAMENTO

-  Comuni con Piano Comunale redatto
-  Comuni con Piano Comunale in itinere
-  Centri Operativi Misti (COM)

***Pianificazione
comunale***





REGIONE PIEMONTE
 PROVINCIA DI TORINO



Centro Operativo Misto (C.O.M.) di Nichelino



CITTA' DI NICHELINO

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Relazione di analisi e progetto di Piano

Marzo 2006

Aggiornamento Marzo 2007



1 - ANALISI TERRITORIALE
 contenente le notizie generali sul Comune.



3 - ORGANIZZAZIONE CON LE RISORSE
 contenente l'organigramma della struttura comunale



2 - SCENARI DI RISCHIO CON I BERSAGLI
 contenente gli scenari degli eventi massimi attesi



4 - PROCEDURE DI EMERGENZA
 contenente come espletare i compiti assegnati.

5 - FORMAZIONE E INFORMAZIONE E ESERCITAZIONI
 contenente le azioni per le attività preventive



Tutti gli interventi diretti ad assicurare alle popolazioni colpite ogni forma di prima assistenza

Soccorso



Superamento dell'emergenza

Tutte le attività volte a rimuovere gli ostacoli alla ripresa delle normali condizioni di vita



Metodo Augustus

Il nome Augustus nasce da una lettura di Galanti sulla vita dell'Imperatore **Ottaviano Augusto** di Allen Massie "Augustus. Memoirs of Emperor" – 1986. In questa pubblicazione viene riportata dall'autore un ipotetico dialogo tra l'Imperatore e i suoi figli nel quale l'Imperatore afferma che: " Il valore della pianificazione diminuisce in conformità con la complessità dello stato delle cose"



14 funzioni

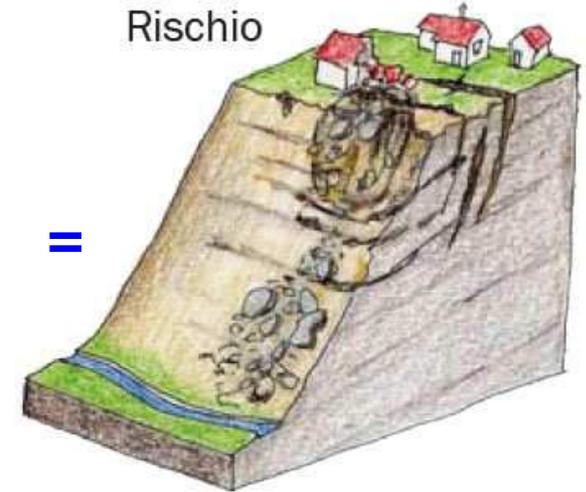
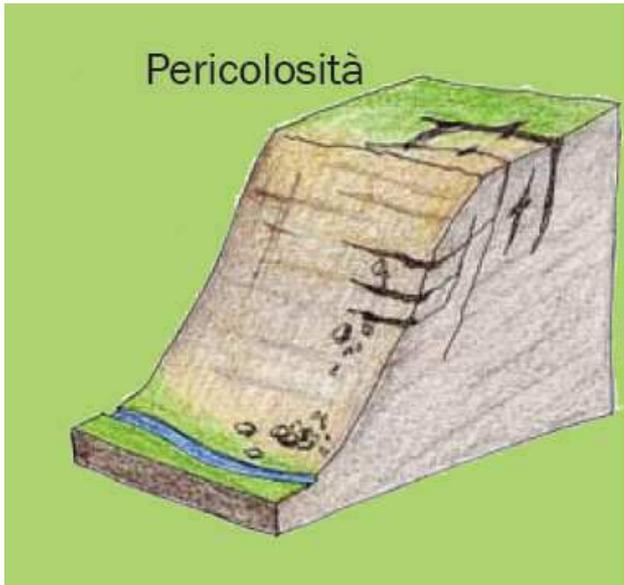
Sala Operativa Provinciale

UFFICI
CITTA'
METROPOLITANA

Magazzini
Coordinamento
Provinciale



COS'E' IL RISCHIO?



Pericolosità: probabilità che un certo evento di data intensità interessi una certa area in un determinato intervallo di tempo.

Vulnerabilità: grado di danno atteso che un bene può subire in funzione delle sue caratteristiche e della tipologia dell'evento

Rischio: probabilità che si verifichino situazioni negative per la vita umana, i beni, le attività economiche o per l'ambiente, dovute all'interazione dell'evento con le aree antropizzate.

I RISCHI SUL TERRITORIO

breve elenco

Rischio sismico

Rischio vulcanico

Rischio dighe

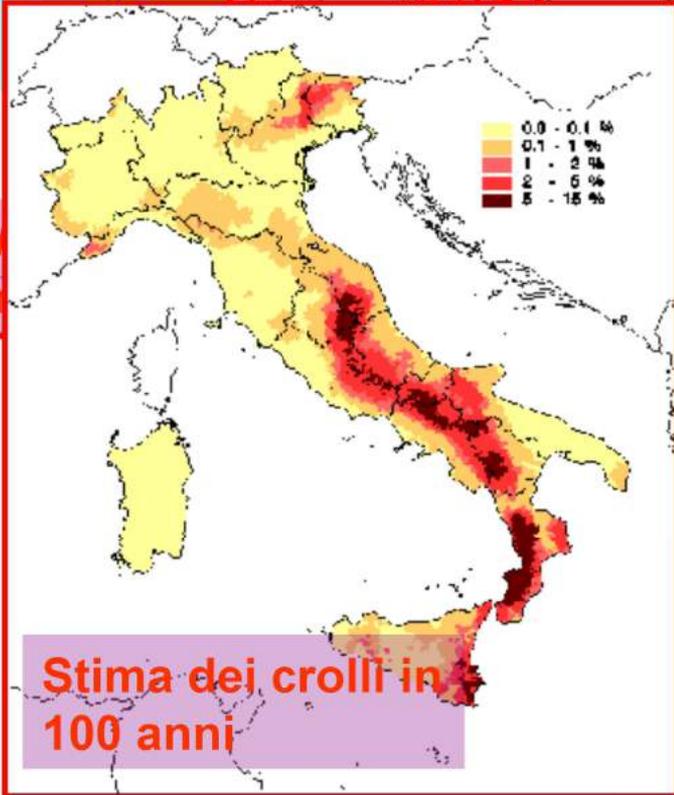
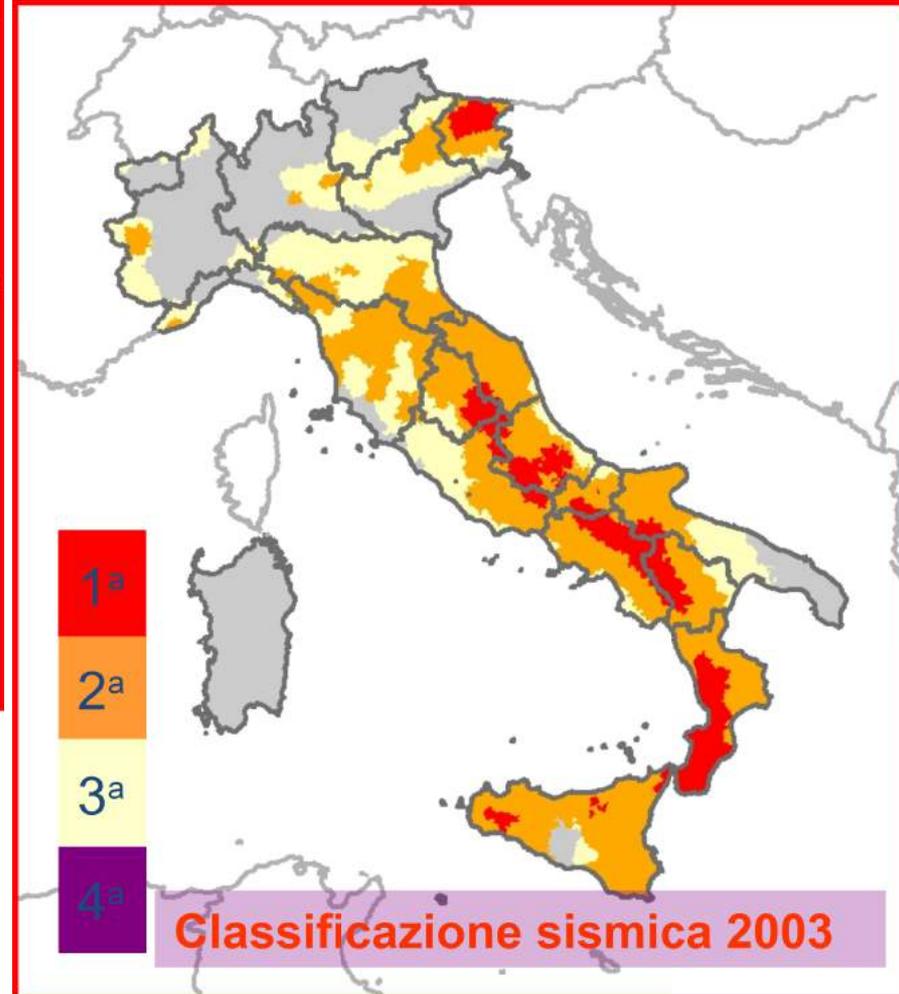
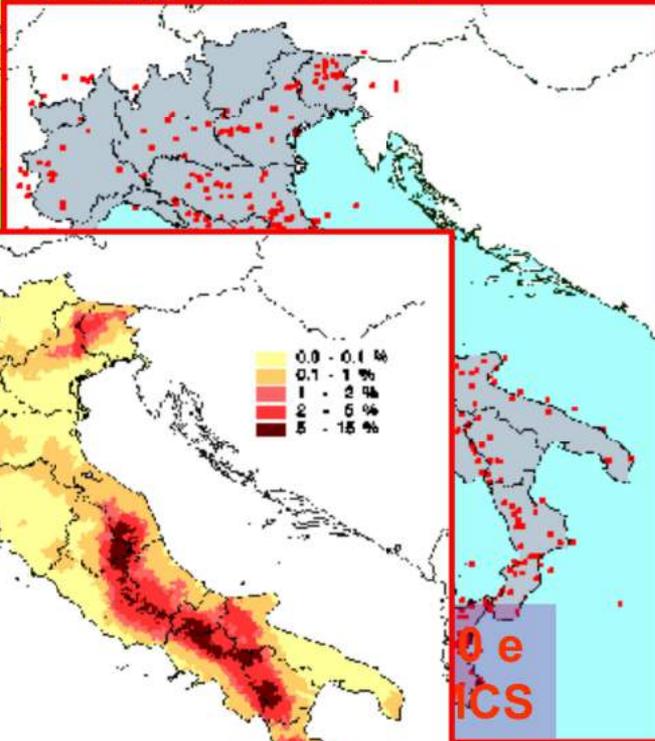
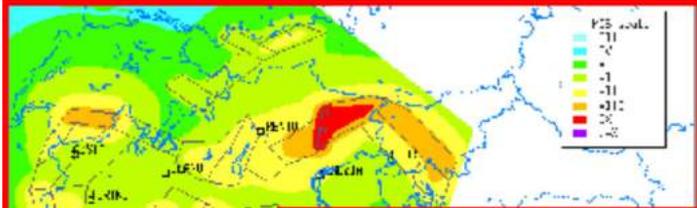
Rischio idrogeologico

Rischio incendi boschivi

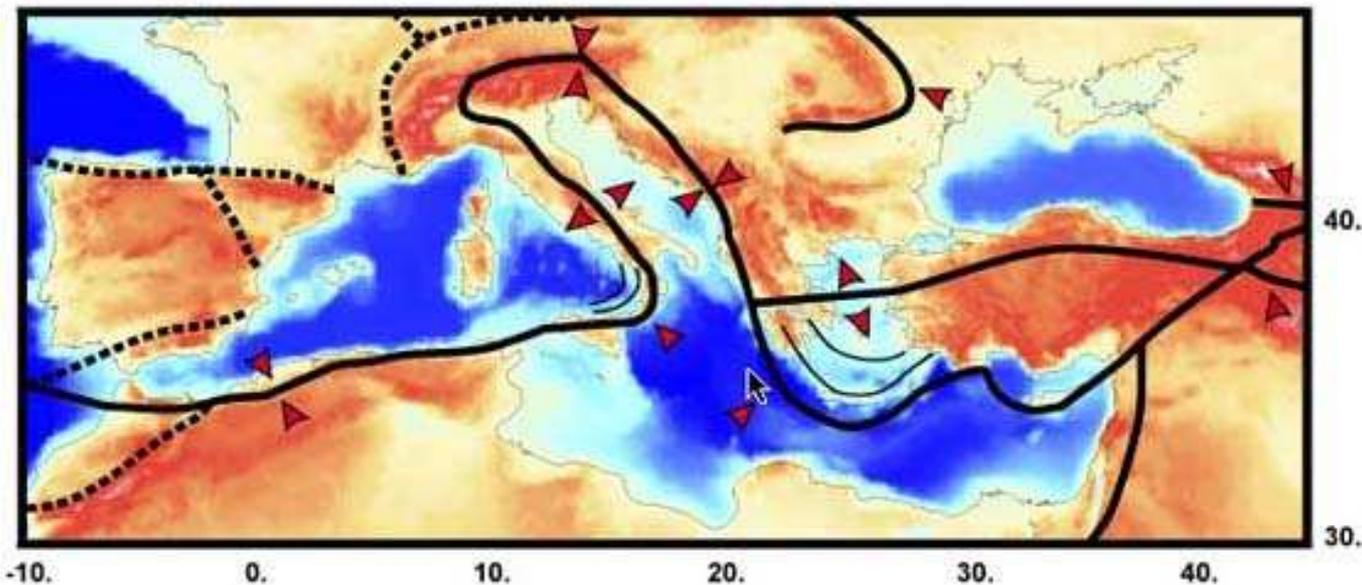
Rischio tecnologico (es. black-out)

Rischio Chimico-industriale

Rischio sismico



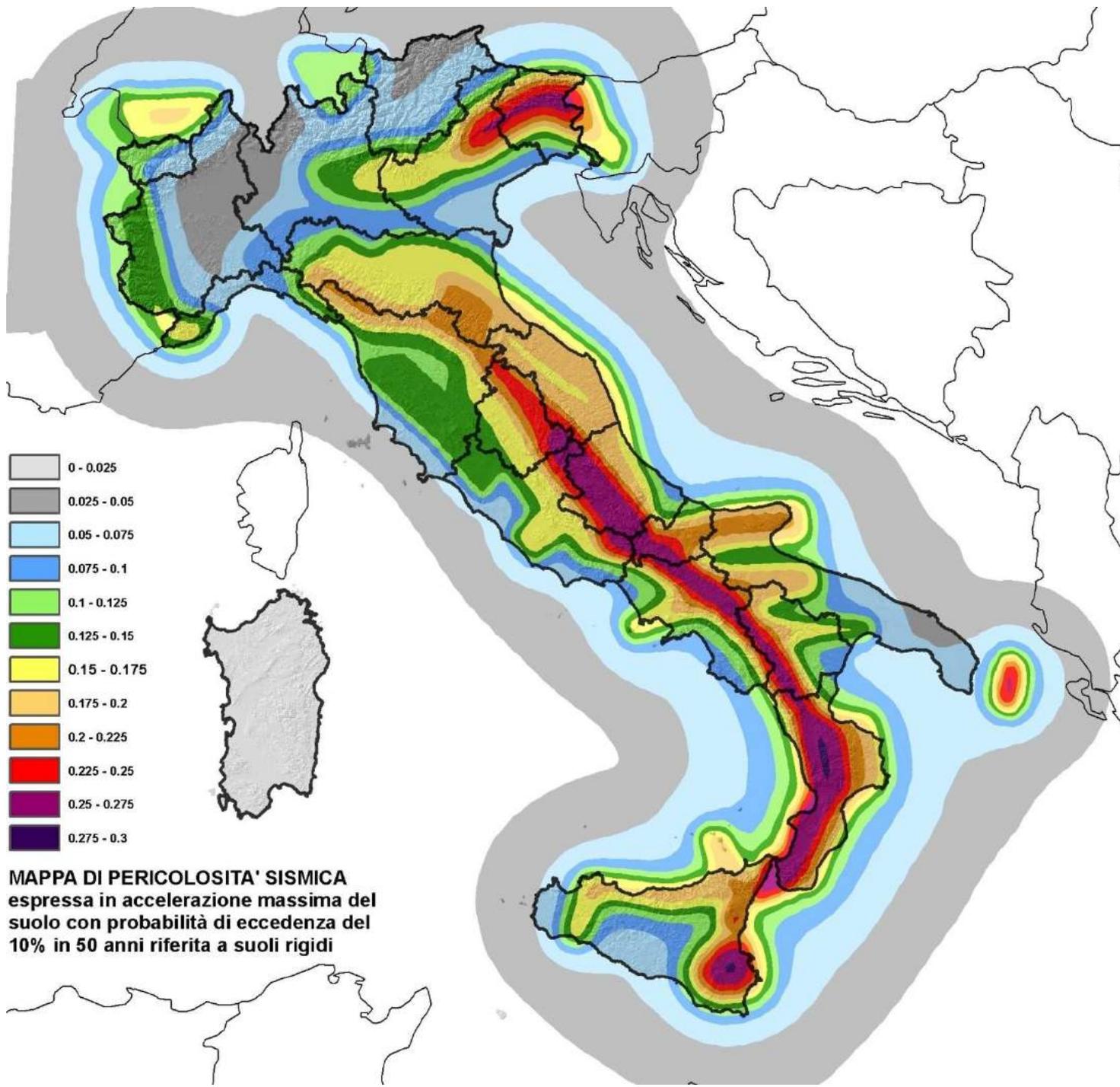
Classificazione sismica 2003



Fonte: INGV

Rischio sismico

La sismicità della Penisola italiana è legata alla sua particolare posizione geografica, perché è situata nella zona di convergenza tra la **zolla africana** e quella **eurasiatica** ed è sottoposta a forti spinte compressive, che causano l'accavallamento dei blocchi di roccia. Dall'andamento della linea nell'immagine si capisce perché, di fatto, solo la Sardegna non risenta particolarmente di eventi sismici.



MAPPA DI PERICOLOSITA' SISMICA
espressa in accelerazione massima del
suolo con probabilità di eccedenza del
10% in 50 anni riferita a suoli rigidi

CLASSIFICAZIONE SISMICA

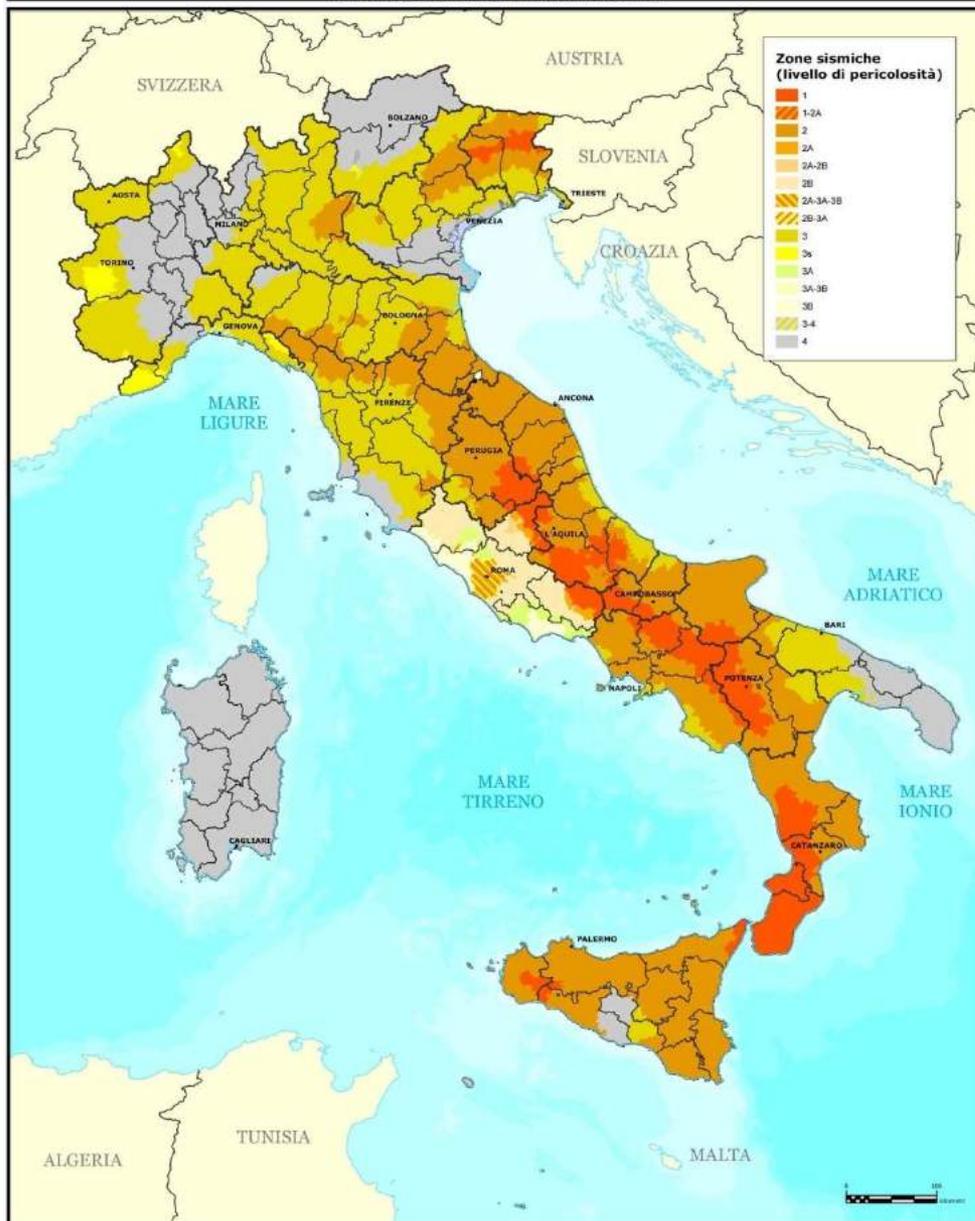
- **Zona 1** - E' la zona più pericolosa. Possono verificarsi fortissimi terremoti
- **Zona 2** - In questa zona possono verificarsi forti terremoti
- **Zona 3** - In questa zona possono verificarsi forti terremoti ma rari
- **Zona 4** - E' la zona meno pericolosa. I terremoti sono rari



Classificazione sismica al 2015

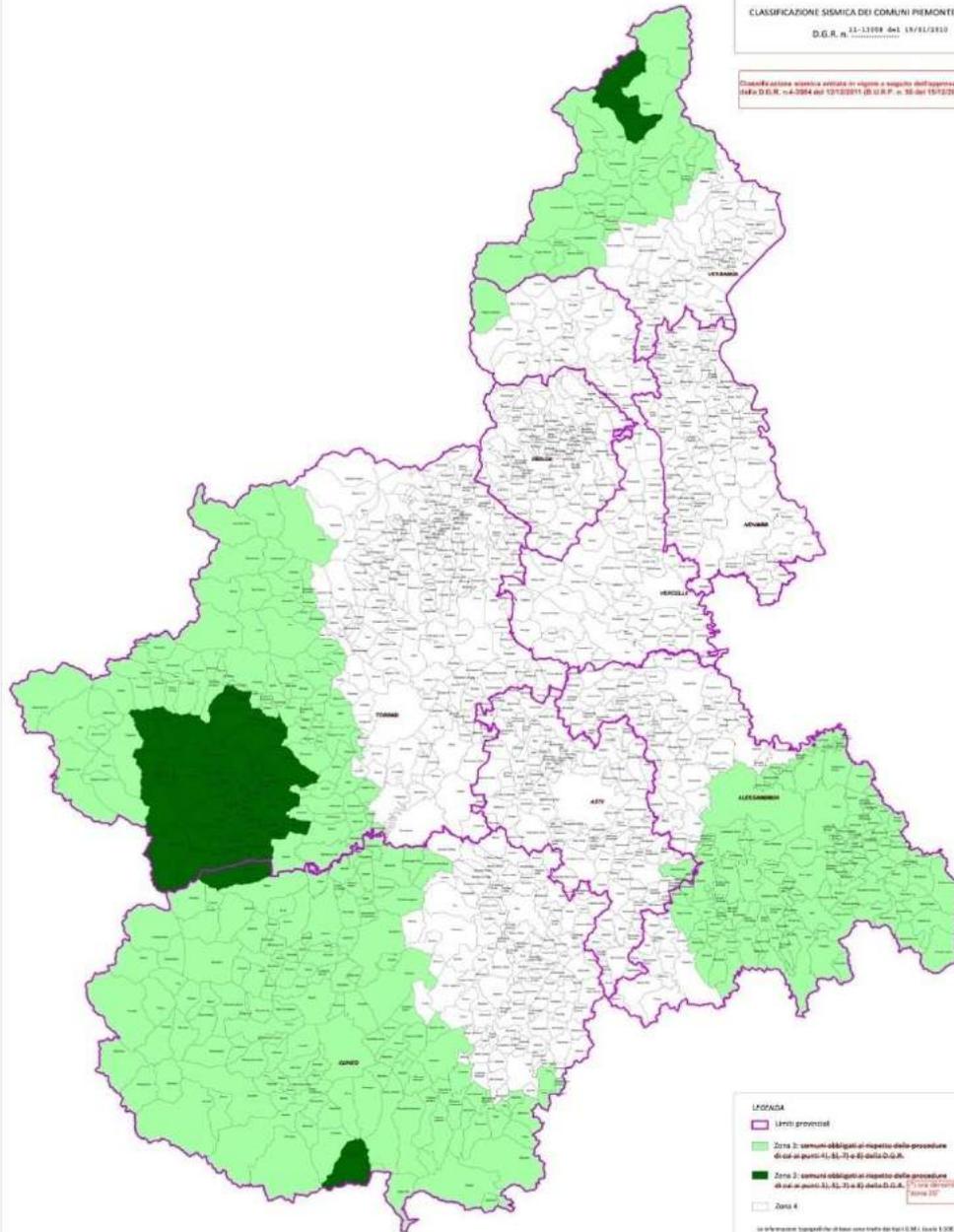
Recepimento da parte delle Regioni e delle Province autonome dell'Ordinanza PCM 20 marzo 2003, n. 3274.

Atti di recepimento al 1° giugno 2014, Abruzzo: DGR 29/3/03, n. 438; Basilicata: DCR 19/11/03, n. 731; Calabria: DGR 10/2/04, n. 47; Campania: DGR 7/11/02, n. 5447; Emilia Romagna: DGR 21/7/03, n. 1435; Friuli Venezia Giulia: DGR 6/5/10, n. 845; Lazio: DGR 22/5/09, n. 387; Liguria: DGR 19/11/10, n. 1362; Lombardia: DGR 11/7/14, n. 4/2129; Marche: DGR 29/7/03, n. 1046; Molise: DGR 2/8/06, n. 1171; Piemonte: DGR 12/12/11, n. 4-3084; Puglia: DGR 2/3/04, n. 153; Sardegna: DGR 30/3/04, n. 15/21; Sicilia: DGR 19/12/03, n. 408; Toscana: DGR 26/5/14, n. 878; Trentino Alto Adige: Bolzano, DGP 6/11/06, n. 4047; Trento, DGP 27/12/12, n. 2919; Umbria: DGR 18/9/12, n. 1111; Veneto: DCR 3/12/03, n. 67; Valle d'Aosta: DGR 4/10/13 n. 1603



CLASSIFICAZIONE SISMICA

- **Zona 1** - E' la zona più pericolosa. Possono verificarsi fortissimi terremoti
- **Zona 2** - In questa zona possono verificarsi forti terremoti
- **Zona 3** - In questa zona possono verificarsi forti terremoti ma rari
- **Zona 4** - E' la zona meno pericolosa. I terremoti sono rari



LEGENDA

- Limiti provinciali
- Zona 1: comuni obbligati al rispetto delle procedure di cui all'articolo 31, 32 e 33 della D.G.R.
- Zona 2: comuni obbligati al rispetto delle procedure di cui all'articolo 31, 32 e 33 della D.G.R. (1° comma dell'articolo 28 della Legge 22)
- Zona 3
- Zona 4

Le informazioni topografiche di base sono tratte dai dati I.G.M. (carta 1:50,000) e
successivi aggiornamenti a cura della Regione.

Mappe e tabelle prodotte dalla Regione Piemonte,
Responsabile soggetto di amministrazione regionale.

Realizzazione e trattamento cartografico a cura del
Servizio Tecnico Regionale Pubbliche

Scala 1:500,000

Classificazione sismica Piemonte



LEGENDA

Limiti provinciali

Zona 3: comuni obbligati al rispetto delle procedure di cui ai punti 4), 5), 7) e 8) della D.G.R.

Zona 3: comuni obbligati al rispetto delle procedure di cui ai punti 3), 5), 7) e 8) della D.G.R. (*) ora denominata "zona 3S"

Zona 4

Le informazioni topografiche di base sono tratte dai tipi I.G.M.I. (scala 1:100.000) e successivi aggiornamenti a cura della Regione.

Materiale di esclusiva proprietà della Regione Piemonte. Riproduzione soggetta ad autorizzazione regionale.

Realizzazione e allestimento cartografico a cura di:
Settore Tecnico Opere Pubbliche

Scala 1:350.000

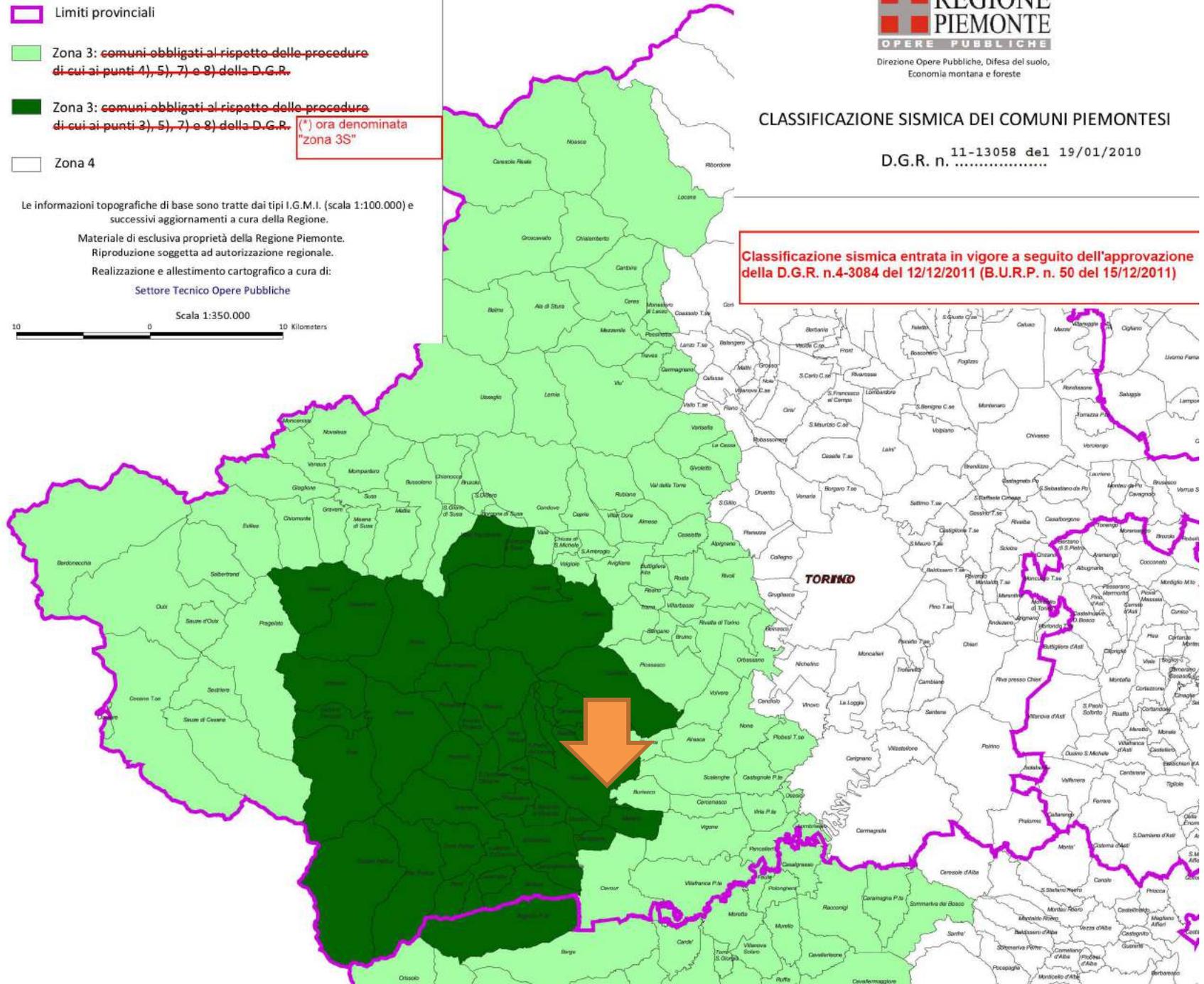


Direzione Opere Pubbliche, Difesa del suolo, Economia montana e foreste

CLASSIFICAZIONE SISMICA DEI COMUNI PIEMONTESI

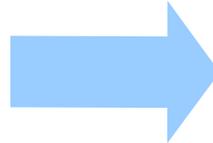
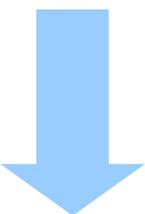
D.G.R. n. 11-13058 del 19/01/2010
D.G.R. n.

Classificazione sismica entrata in vigore a seguito dell'approvazione della D.G.R. n.4-3084 del 12/12/2011 (B.U.R.P. n. 50 del 15/12/2011)



Come si misura un terremoto?

misura dell'intensità dei terremoti



scala MERCALLI

assegna un grado agli effetti sull'ambiente

scala RICHTER

fornisce una valutazione obiettiva (magnitudo) della quantità di energia liberata

magnitudo Richter	energia joule	grado Mercalli
< 3.5	< 1.6 E+7	I
3.5	1.6 E+7	II
4.2	7.5 E+8	III
4.5	4 E+9	IV
4.8	2.1 E+10	V
5.4	5.7 E+11	VI
6.1	2.8 E+13	VII
6.5	2.5 E+14	VIII
6.9	2.3 E+15	IX
7.3	2.1 E+16	X
8.1	> 1.7 E+18	XI
> 8.1	.	XII

grado	scossa	descrizione
I	strumentale	non avvertito
II	leggerissima	avvertito solo da poche persone in quiete, gli oggetti sospesi esilmente possono oscillare
III	leggera	avvertito notevolmente da persone al chiuso, specie ai piani alti degli edifici; automobili ferme possono oscillare lievemente
IV	mediocre	avvertito da molti all'interno di un edificio in ore diurne, all'aperto da pochi; di notte alcuni vengono destati; automobili ferme oscillano notevolmente
V	forte	avvertito praticamente da tutti, molti destati nel sonno; crepe nei rivestimenti, oggetti rovesciati; a volte scuotimento di alberi e pali
VI	molto forte	avvertito da tutti, moltispaventati corrono all'aperto; spostamento di mobili pesanti, caduta di intonaco e danni ai comignoli; danni lievi
VII	fortissima	tutti fuggono all'aperto; danni trascurabili a edifici di buona progettazione e costruzione, da lievi a moderati per strutture ordinarie ben costruite; avvertito da persone alla guida di automobili
VIII	rovinosa	danni lievi a strutture antisismiche; crolli parziali in edifici ordinari; caduta di ciminiere, monumenti, colonne; ribaltamento di mobili pesanti; variazioni dell'acqua dei pozzi
IX	disastrosa	danni a strutture antisismiche; perdita di verticalità a strutture portanti ben progettate; edifici spostati rispetto alle fondazioni; fessurazione del suolo; rottura di cavi sotterranei
X	disastrosissima	distruzione della maggior parte delle strutture in muratura; notevole fessurazione del suolo; rotaie piegate; frane notevoli in argini fluviali o ripidi pendii
XI	catastrofica	poche strutture in muratura rimangono in piedi; distruzione di ponti; ampie fessure nel terreno; condutture sotterranee fuori uso; sprofondamenti e slittamenti del terreno in suoli molli
XII	grande catastrofe	danneggiamento totale; onde sulla superficie del suolo; distorsione delle linee di vista e di livello; oggetti lanciati in aria

Terremoti storici Italia

Data	Area	Intensità	Magnitudo M_w
08.09.1905	Calabria	X – XI	7.1
23.10.1907	Calabria	IX	5.9
28.12.1908	Stretto di Messina (Calabria, Sicilia)	XI	7.2
07.06.1910	Irpinia (Basilicata)	IX	5.9
27.10.1914	Garfagnana (Toscana)	VII	5.8
13.01.1915	Avezzano (Abruzzo)	XI	7.0
17.05.1916	Mar Adriatico settentrionale	VIII	5.9
16.08.1916	Mar Adriatico settentrionale	VIII	5.9
26.04.1917	Monterchi – Citerna (Toscana – Umbria)	IX – X	5.8
10.11.1918	Appennino forlivese (Emilia Romagna)	VIII	5.8
29.06.1919	Mugello (Toscana)	IX	6.2
07.09.1920	Garfagnana (Toscana)	X	6.5
07.03.1928	Capo Vaticano (Calabria)	VIII	5.9
23.07.1930	Irpinia (Campania)	X	6.7
30.10.1930	Senigallia (Marche)	VIII – IX	5.9
18.10.1936	Bosco Cansiglio (Veneto)	IX	5.9
03.10.1943	Ascolano (Marche)	IX	5.8
21.08.1962	Irpinia (Campania)	IX	6.2
15.01.1968	Valle del Belice (Sicilia)	X	6.1
06.05.1976	Friuli	IX – X	6.4
15.09.1976	Friuli	VIII – IX	5.9
15.04.1978	Golfo di Patti (Sicilia)	VIII	6.1
19.09.1979	Valnerina (Umbria)	VIII – IX	5.9
23.11.1980	Irpinia (Campania, Basilicata)	X	6.9
07.05.1984	Lazio – Abruzzo	VIII	5.9
05.05.1990	Potentino (Basilicata)	VII – VIII	5.8
26.09.1997	Umbria – Marche	IX	6.0
31.10.2002	Molise	VIII – IX	5.8
06.04.2009	Abruzzo	IX – X	6.1 [#]
20.05.2012	Pianura Padana Emiliana (Emilia Romagna)	VIII [*]	5.8 [#]
29.05.2012			5.6 [#]

* Dati: iside.rm.ingv.it
[#] Cumulo degli effetti della sequenza

IONON RISCHIO

BUONE PRATICHE DI PROTEZIONE CIVILE



Io non rischio ▾

Alluvione ▾

Maremoto ▾

Terremoto ▾

News e multimedia



Medaglia del
Presidente della
Repubblica per la
sesta edizione di Io
non rischio

[Leggi tutto](#)

SEI PREPARATO?



terremoto



maremoto



alluvione



piazze 2016



mappe interattive

facebook



Io non rischio
13.446 "Mi piace"

Mi piace questa Pagina

Scopri di più

twitter



Polizia Municipale
@PMTerredargine

#iononrischio In bicicletta non affiancarti mai ad un'autocarro, potresti correre un serio pericolo, il rischio che non ti veda è molto alto

instagram



NORME DI COMPORTA MENTO

**IO NON
RISCHIO**
terremoto

Cosa fare DURANTE il terremoto



Se sei in un luogo chiuso

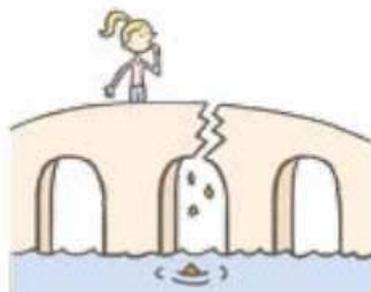
Mettiti nel vano di una porta inserita in un muro portante (quello più spesso), vicino a una parete portante o sotto una trave, oppure riparati sotto un letto o un tavolo resistente.

Al centro della stanza potresti essere colpito dalla caduta di oggetti, pezzi di intonaco, controsoffitti, mobili ecc. Non precipitarti fuori, ma attendi la fine della scossa.



Se sei all'aperto

Allontanati da edifici, alberi, lampioni, linee elettriche: potresti essere colpito da vasi, tegole e altri materiali che cadono.

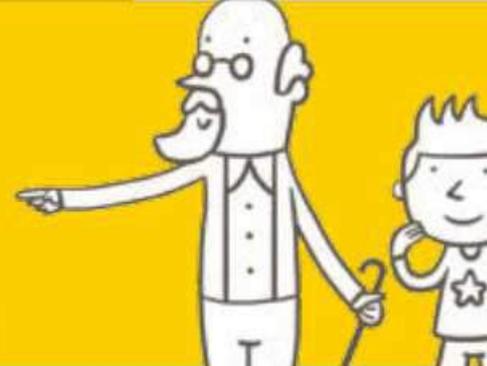


Fai attenzione alle possibili conseguenze del terremoto: crollo di ponti, frane, perdite di gas ecc.

NORME DI COMPORTAMENTO

**NON
RISCHIO**
terremoto

Cosa fare DOPO il terremoto



Assicurati dello stato di salute delle persone attorno a te e, se necessario, presta i primi soccorsi. →

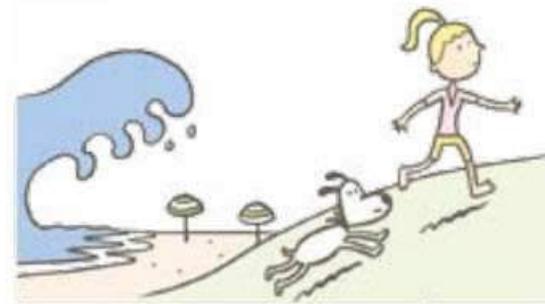
← Prima di uscire chiudi gas, acqua e luce e indossa le scarpe. Uscendo, evita l'ascensore e fai attenzione alle scale, che potrebbero essere danneggiate. Una volta fuori, mantieni un atteggiamento prudente.



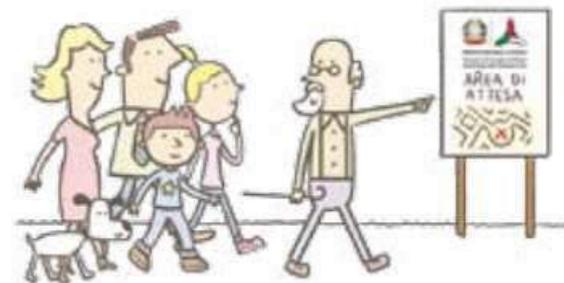
Limita, per quanto possibile, ↑ l'uso del telefono.

Limita l'uso dell'auto per evitare di intralciare il passaggio dei mezzi di soccorso.

Se sei in una zona a rischio maremoto, allontanati dalla spiaggia e raggiungi un posto elevato. →

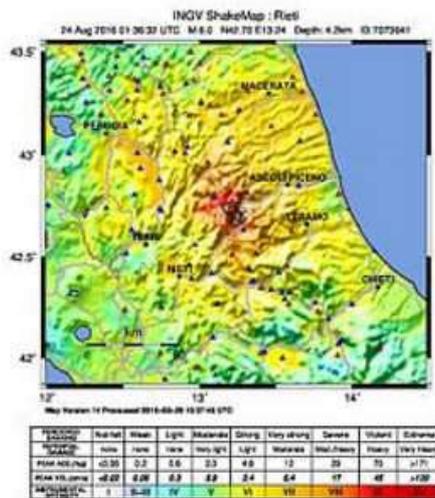


Raggiungi le aree di attesa previste dal Piano di emergenza comunale. →



SISMA CENTRO ITALIA 2016 – 24 Agosto 2016

Scossa di mercoledì 24 agosto 2016



Mapa dell'intensità *mainshock* secondo la scala Mercalli-Cancani-Sieberg^[1]

Data 24 agosto 2016

Ora 03:36:32 (UTC+2)

Magnitudo n.c.^[2]

Richter

Magnitudo 6,0^[3]

momento

Profondità 8 km

Distretto Reatino

sismico

Epicentro Accumoli (RI)

42°42'50.4"N

13°10'19.2"E

Nazioni colpite  Italia

Maremoto no

Vittime 299^[4]



Il sisma del 26 ottobre [modifica | modifica wikitesto]

Il 26 ottobre 2016, alle ore 19:11:36 (UTC+2), una nuova forte scossa di magnitudo Mw 5,5 è stata registrata nel comune di Castelsantangelo sul Nera (provincia di Macerata), a cui ne è seguita una ancora più forte, di magnitudo Mw 6,0 alle ore 21:18:05, con epicentro nel comune di Ussita.^[25] Le due scosse hanno provocato innumerevoli crolli e diversi feriti lievi. A Tolentino, un anziano è morto colpito da infarto.^[26] Sono seguite una serie di scosse, le più forti tra magnitudo 3,0 e 4,5.

Il sisma del 30 ottobre [modifica | modifica wikitesto]

Il 30 ottobre alle 07:40 si è verificata una scossa di magnitudo 6,5 percepita in gran parte della penisola italiana, in Austria (nella regione di Salisburgo e in Carinzia) e sulle coste Balcaniche risultando la più forte scossa di terremoto in Italia dal sisma dell'Irpinia del 1980.^[27] Il sisma si è originato a 10 chilometri di profondità con epicentro in provincia di Perugia tra i paesi di Norcia, Preci e Castelsantangelo sul Nera.^[28] Si sono registrati diversi crolli ma nessuna vittima. Dopo questo si sono verificate scosse di assestamento comprese tra magnitudo 3,5 e 4,8. A Norcia sono crollate la basilica di San Benedetto e la concattedrale di Santa Maria Argentea ed è stata quasi completamente distrutta la frazione di Castelluccio di Norcia con circa il 60% delle case crollate.^[29] Il sisma ha provocato uno spostamento di due lobi: uno verso est di 40 cm nell'area di Montegalgo e l'altro verso ovest di 30 cm nella zona di Norcia.^[30] La scossa del 30 ottobre ha prodotto non trascurabili effetti idrogeologici nella zona: la portata del fiume Nera è notevolmente

aumentata^[31], mentre nei pressi di Norcia il torrente Torbidone è riemerso tornando a scorrere dopo decenni nella piana di Santa Scolastica^[32].

Sequenza delle scosse [modifica | modifica wikitesto]

Di seguito, la lista dettagliata delle scosse telluriche registrate dal 24 agosto 2016, escludendo quelle di magnitudo inferiore a 4,0; le scosse più forti (di magnitudo maggiore o uguale a 5,0) sono evidenziate in blu.^[33]



Estrazione di un sopravvissuto dalle macerie a Rio, frazione di Amatrice

Vittime 1 (indiretta)



Posizione dell'epicentro

Modifica dati su Wikidata · Manuale

Scossa di domenica 30 ottobre 2016



PROVINCIA	Località	Magnitudo	Profondità (km)	Località	Magnitudo	Profondità (km)	Località	Magnitudo	Profondità (km)
PG	Castelsantangelo sul Nera	5.5	10	Castelsantangelo sul Nera	5.5	10	Castelsantangelo sul Nera	5.5	10
PG	Ussita	6.0	10	Ussita	6.0	10	Ussita	6.0	10
PG	Norcia	6.5	10	Norcia	6.5	10	Norcia	6.5	10

SEQUENZA SISMICA IN ITALIA CENTRALE (agg. 5 novembre ore 11:00)

Magnitudo (M)

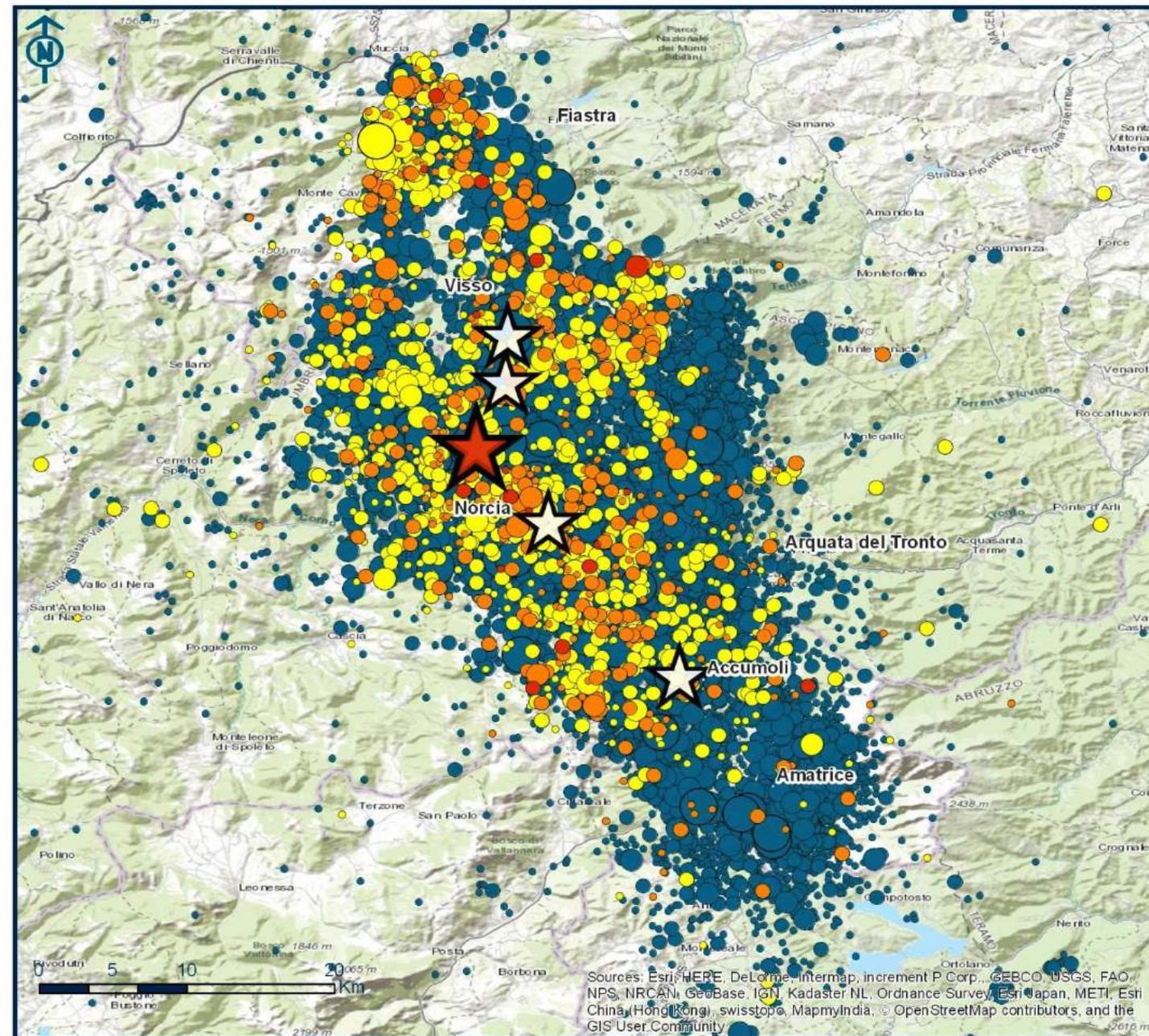
- fino a 2
- da 2.0 a 2.9
- da 3.0 a 3.9
- da 4.0 a 4.9
- ★ da 5.0

Tempo

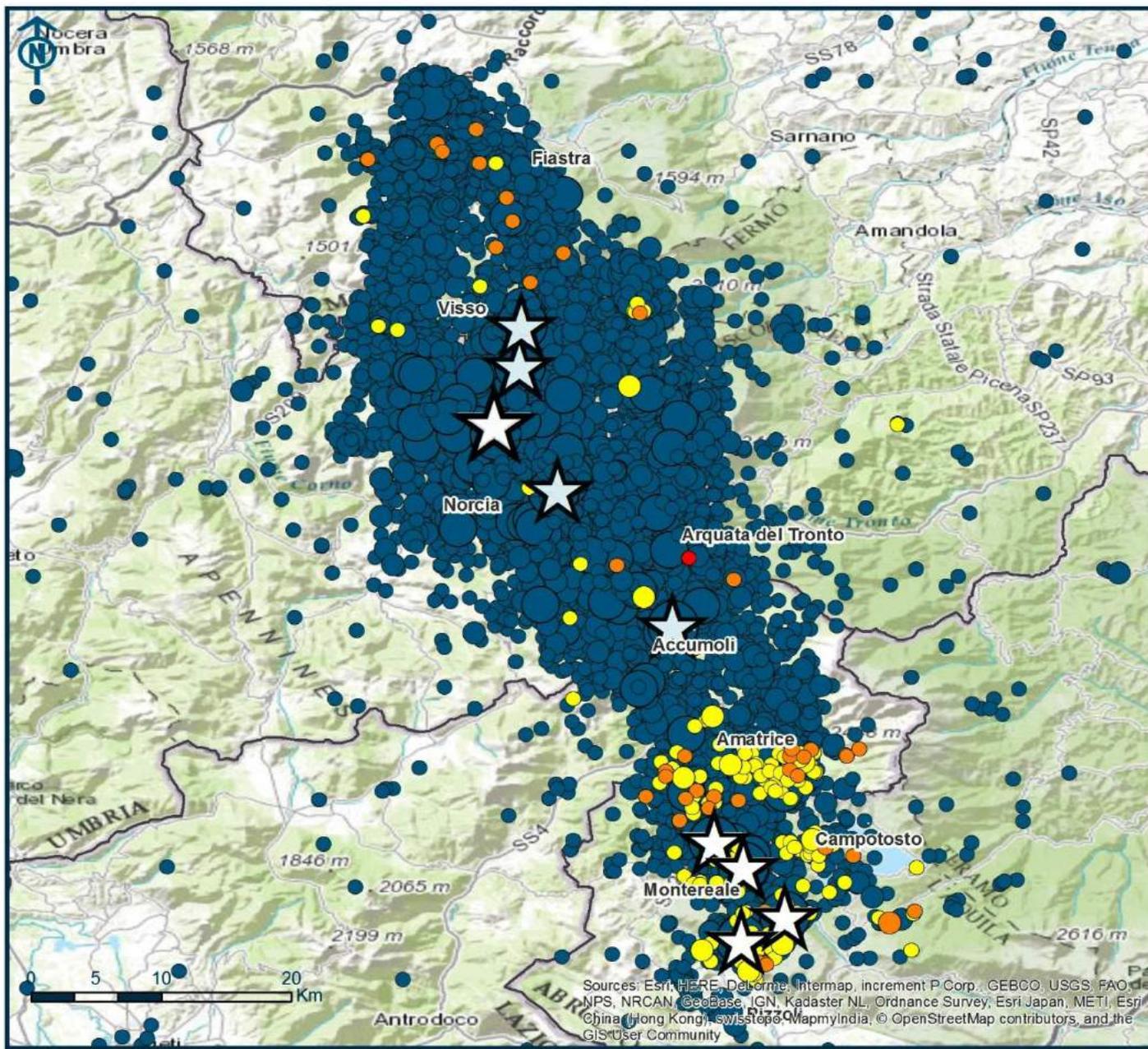
- Ultima ora
- Ultime 24 ore
- Ultime 72 ore
- Dal 24 agosto

fonte dati: <http://cnt.rm.ingv.it>

SEGUICI SU:
<http://ingvterremoti.wordpress.com>



SISMA CENTRO ITALIA 2016 – GENNAIO 2017



 **INGV** terremoti

**SEQUENZA SISMICA IN
ITALIA CENTRALE
(agg. 23 gennaio ore 11:00)**

Magnitudo (M)

-  da 2.0 a 2.9
-  da 3.0 a 3.9
-  da 4.0 a 4.9
-  da 5.0

Tempo

-  Ultima ora
-  Ultime 24 ore
-  Ultime 72 ore
-  Dal 24 agosto 2016

fonte dati: <http://cnt.rm.ingv.it>

SEGUICI SU:
<http://ingvterremoti.wordpress.com>



Sources: Esri, HERE, DeLorme, Intermap, increment P Corp., GEBCO, USGS, FAO, NPS, NRCAN, GeoBase, IGN, Kadaster NL, Ordnance Survey, Esri Japan, METI, Esri China (Hong Kong), Swisstopo, MapmyIndia, © OpenStreetMap contributors, and the GIS User Community

Terremoto e neve, Centro Italia in ginocchio: almeno un morto e un disperso

Serie di scosse di magnitudo fino a 5,4. Paesi isolati e soccorsi in difficoltà per il meteo



LEGGI ANCHE



ANSA

Esonda un fiume, in Abruzzo ora è emergenza acqua. Ancora 87mila persone senza luce



18.01.2017. La terra trema in Centro Italia. **Alle 10.24, 11.14 e 11.25, poi di nuovo alle 14.34: quattro forti scosse di terremoto, tutte sopra la magnitudo 5**, cui hanno fatto seguito altre di minore entità, oltre 100. Le zone colpite sono quelle già messe in ginocchio nei mesi scorsi: **L'Aquila, Rieti e Teramo, la zona di Amatrice**. La faglia coinvolta appartiene al sistema dei Monti della Laga il cui settore più settentrionale si è attivato con l'evento del 24 agosto. **«Non si è mai vista una serie di terremoti succedersi con queste modalità»** sottolinea il sismologo Alessandro Amato dell'Istituto nazionale di Geofisica e Vulcanologia. Le scosse sono state avvertite anche a Roma, Firenze e Napoli.

TERREMOTO E NEVE (VALANGHE) Nuovo scenario!!!



ESERCIZIO

Luogo: un Comune del Centro Italia, **Accumoli**, terremotato

Data: 24 Agosto 2016, ore **03,45** del mattino

(scossa nella notte ore 3.36)

Situazione: paese eè completamente distrutto

Vi sono probabilmente molte vittime ma anche “dispersi”

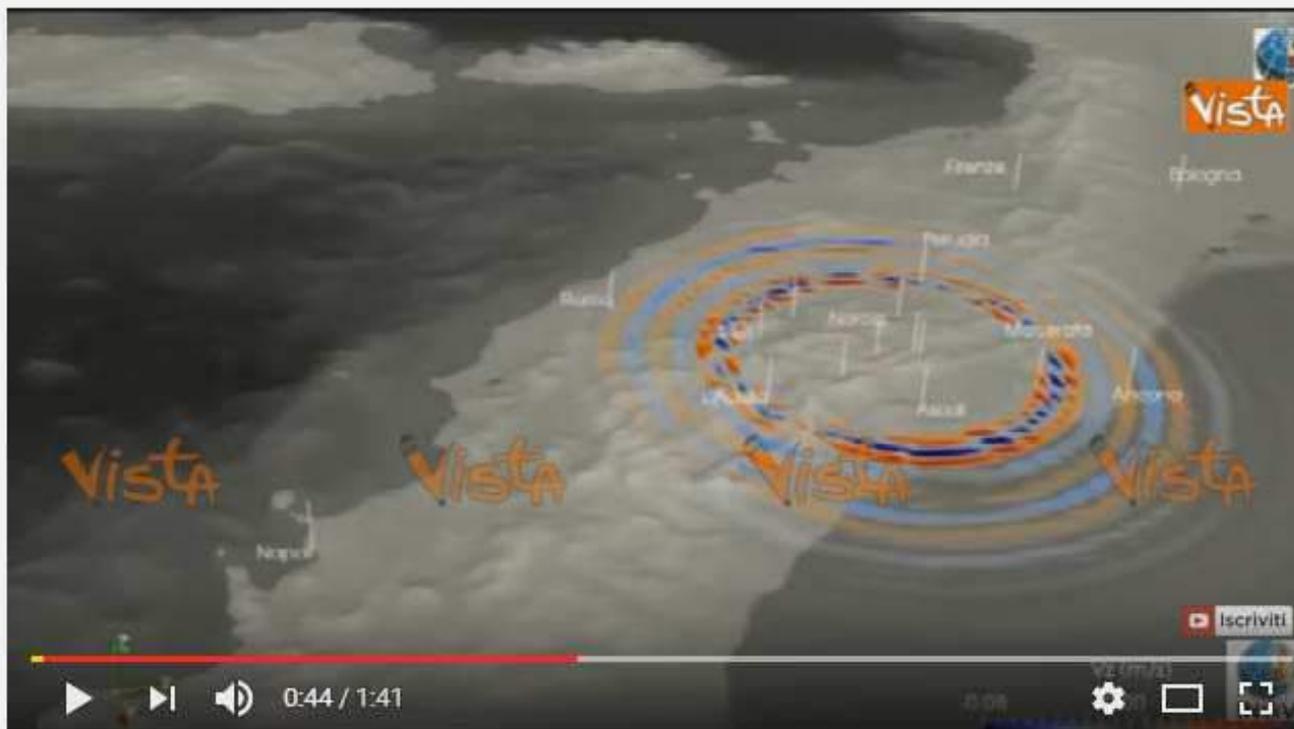
(quindi persone forse ancora vive)

VOI SIETE IL SINDACO DEL COMUNE

COSA FATE IN ORDINE... ?

CHI CHIAMATE?

.....



Terremoto in Centro Italia, come si è propagata l'onda sismica



Vista Agenzia Televisiva Nazionale


10.100

17.238 visualizzazioni

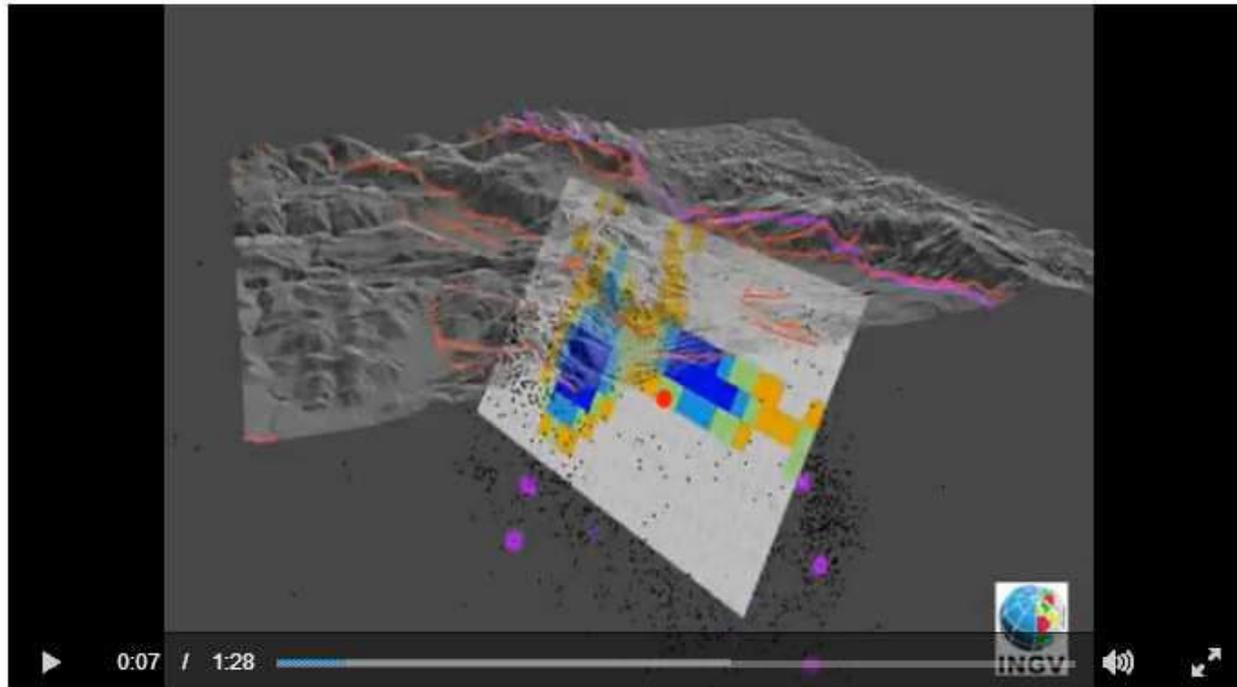

 Aggiungi a
 
 Condividi
 
 Altro


 9
 
 0

Publicato il 30 ott 2016

(Agenzia VISTA) - Norcia, 30 Ottobre 2016 - Una scossa magnitudo 6.5 della scala Richter ha colpito stamattina Norcia, Preci e l'intero Centro Italia, la scossa più forte mai registrata in Italia dal 1980. Il sisma è stato avvertito fortissimo a Roma, Perugia e L'Aquila, ma tutta Italia, da Bolzano alla Puglia, ne ha sentito

La faglia del terremoto vista in 3D: ecco cosa è successo sottoterra



Prima immagine in 3D della faglia all'origine del terremoto che alle 3.36 del 24 agosto ha colpito il Centro Italia e ha prodotto finora 3.400 repliche. La ricostruzione di ciò che è avvenuto in profondità è stata ottenuta dalle misurazioni da satellite dei movimenti della superficie. Il video è stato realizzato dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv) e pubblicato online.

Nell'immagine è possibile identificare la scossa principale, quella di magnitudo 6, con un punto rosso e in viola gli altri eventi rilevanti. In nero sono visibili tutte le oltre 3.000 repliche localizzate dalla Rete Sismica Nazionale di Ingv fino al 29 agosto. I colori sul piano di faglia indicano il valore dello scorrimento relativo dei due lembi di crosta terrestre sui due lati della rottura, variabile tra il grigio (nessun movimento) e il blu (equivalente a 1.3 metri).

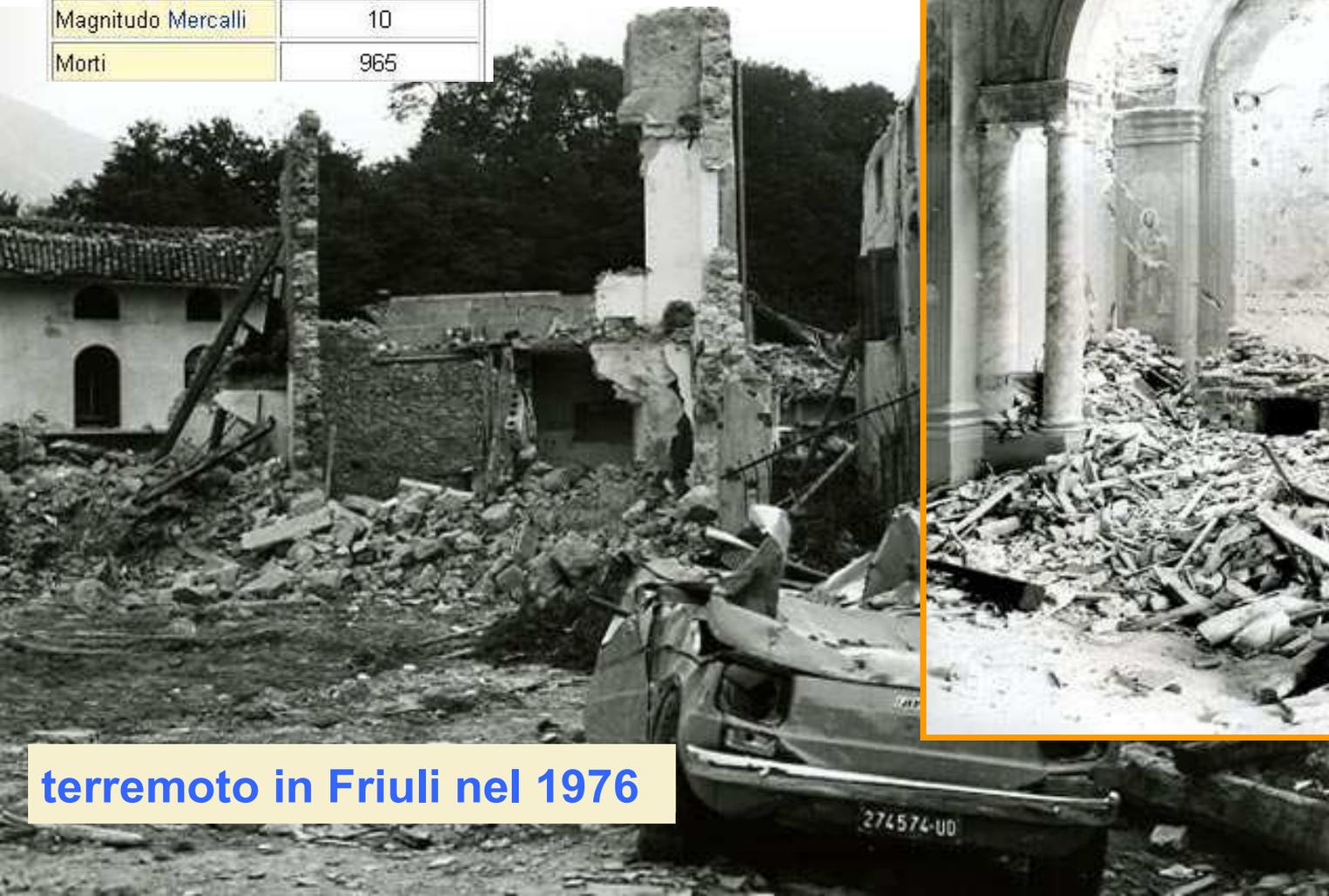
Il paese di Accumoli si trova sulla verticale dell'area di massimo scorrimento sulla faglia (area blu più superficiale). La traccia della faglia sorgente individuata è molto vicina alle tracce delle faglie del M. Gorzano/Laga, a sud, e alla faglia del M. Vettore a nord.

Il terremoto di Messina, nel 1908: 83.000 vittime



In Italia il **massimo terremoto** che sia mai stato "registrato" è quello che si verificò alle 05:21 del 28 Dicembre 1908 a Messina e Reggio Calabria, della durata di 37 s e di magnitudo calcolata pari a **7.2**, e che determinò anche uno **tsunami**, che investì la costa Siciliana dello stretto: fu questa probabilmente la causa del numero elevatissimo di vittime, secondo alcune stime pari a non meno di 80.000 in Sicilia e oltre 40000 in Calabria.

Scheda Terremoto	
Data Evento	6 maggio 1976
Epicentro	Gemona del Friuli
Magnitudo Richter	6,4
Magnitudo Mercalli	10
Morti	965



terremoto in Friuli nel 1976

Terremoto Irpinia -Basilicata Nord-Occidentale - 1990

Scheda Terremoto	
Data Evento	23 novembre 1980
Epicentro	Conza della Campania
Magnitudo Richter	7
Intensità Mercalli	9
Morti	2914



ABRUZZO – terremoto 6 APRILE 2009



Fonte: INGV (Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia)

***SISMA EMILIA 20-29
MAGGIO 2012***



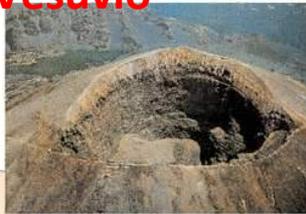
Rischio vulcanico



Campi Flegrei
Campi Flegrei



Vesuvio



Ischia



Stromboli



Vulcano
Vulcano

Etna



Pantelleria
Pantelleria





Attività vulcani italiani

Stromboli	Attività persistente	vulcano attivo
Etna	2002-2003	vulcano attivo
Vesuvio (*)	1944	vulcano quiescente
Isola Ferdinandea	1831	vulcano quiescente
Pantelleria	1891	vulcano quiescente
Vulcano	1888-1890	vulcano quiescente
Campi Flegrei	1538	vulcano quiescente
Ischia	1302	vulcano quiescente
Lipari	VI - VII secolo d.C.	vulcano quiescente

(*): eruzione storica con distruzione Pompei, Ercolano e Stabia: 79 d.C.



3000 m!

Lo Stromboli raggiunge la quota di **926 m s.l.m.**, ma quella visibile è solo una minima parte dell'intero edificio vulcanico che prosegue al di sotto del livello del mare per circa **2000 m** fino a raccordarsi con i fondali del Mar Tirreno. L'altezza totale del vulcano è quindi di circa 3000 m e paragonabile a quella dell'Etna!



vulcano Stromboli



**Vulcano Mt. Etna, eruzione aprile
2012**

“Il **13 marzo del 1944** ‘a Muntagna, così lo chiamano da sempre, iniziò a borbottare. Nessuno ci fece caso; alle sue bizze c’erano abituati, ché da quella del 79 dC il Vesuvio in eruzioni “serie” si era esibito molte volte: nel 472, 685, 1036, 1139, 1631, 1737, 1794 (ritratta da Alessandro D’Anna), 1822, 1855, 1858, 1861, 1872, 1906, nel ‘29 e nel ‘33.”...



vulcano VESUVIO



19 marzo 1944

VESUVIO
13 marzo del 1944

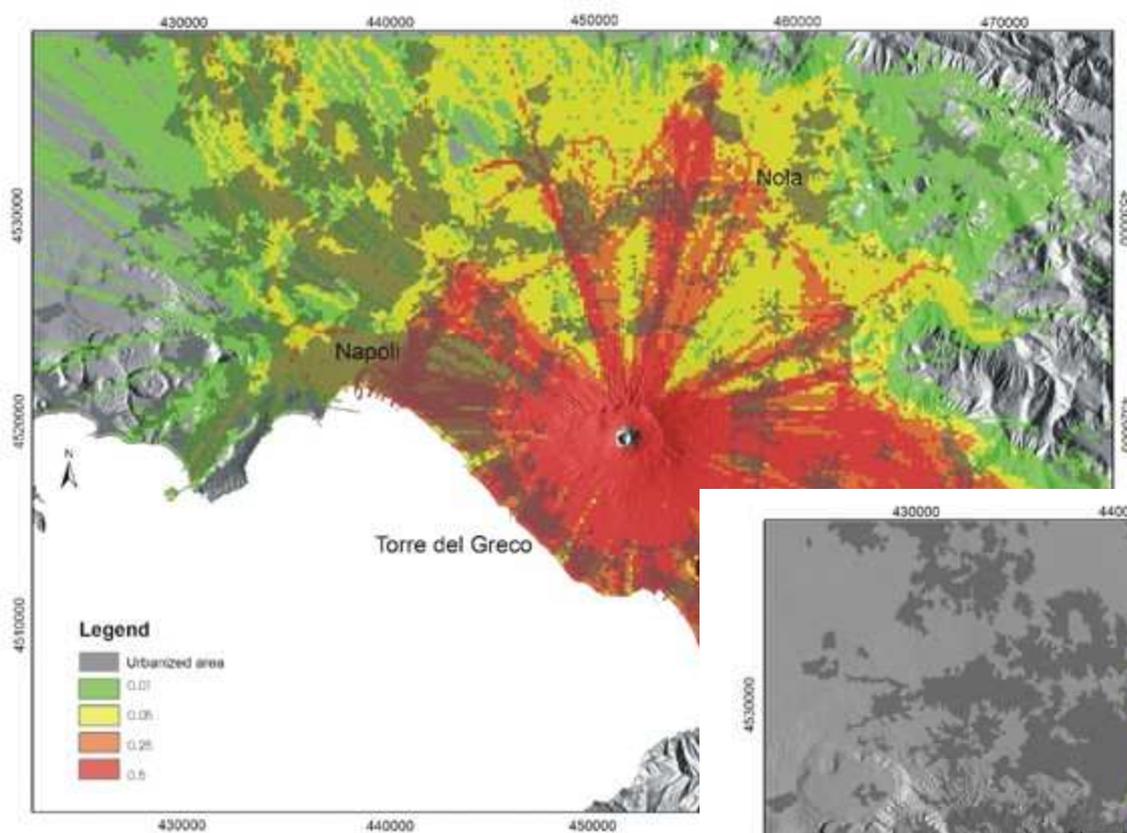


VESUVIO
13 marzo del 1944

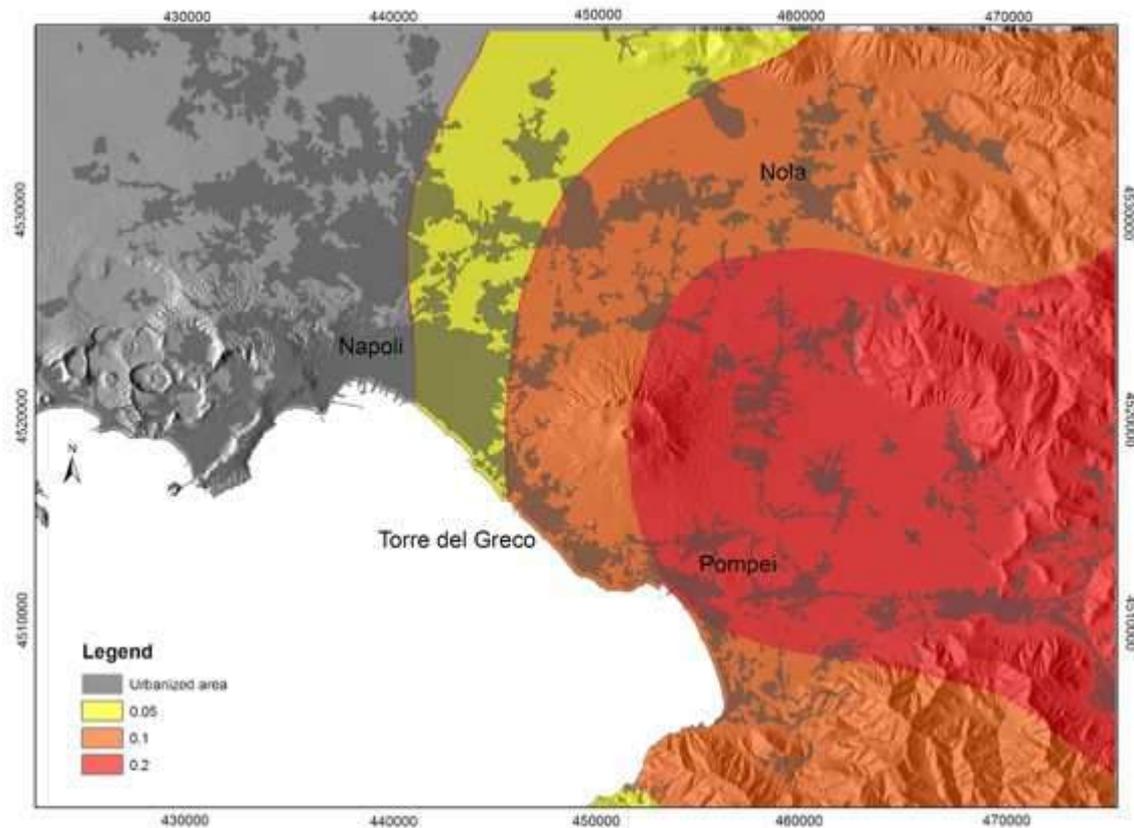


VESUVIO

Mappa del rischio



In un recente studio pubblicato sul *Journal of Geophysics Research*, Giuseppe Mastrolorenzo e Lucia Pappalardo dell'Osservatorio Vesuviano hanno calcolato le probabilità che le aree attorno al Vesuvio vengano colpite, in caso di un'eruzione di tipo pliniano (simile cioè a quella che distrusse Pompei), **dai flussi piroclastici, le cascate di lava, gas e pietre che rotolano ad alta velocità sui fianchi del vulcano distruggendo tutto.**



VESUVIO



A causa dell'elevata urbanizzazione sviluppatasi negli ultimi decenni alle sue falde, il Vesuvio è oggi **uno dei vulcani a rischio più elevato al mondo.**

Esso si trova attualmente in uno stato di quiescenza, che vuol dire che sta attraversando un periodo di riposo e potrebbe riprendere l'attività eruttiva in un prossimo futuro



Il piano nazionale d'emergenza, elaborato sulla base dello scenario dei fenomeni più probabili, fornito dalla comunità scientifica, individua tre aree a diversa pericolosità definite: zona **rossa**, zona **gialla** e zona **blu**. La zona **rossa** comprende 18 Comuni per un totale di circa 200 kmq di estensione e poco meno di **600 mila abitanti**.

VESUVIO

Livelli di allerta

LIVELLI DI ALLERTA	STATO DEL VULCANO	PROBABILITÀ DI ERUZIONE	TEMPO DI ATTESA ERUZIONE	FASI OPERATIVE DEL PIANO
Base	Nessuna variazione significativa di parametri controllati	Molto bassa	Indefinito, comunque non meno di diversi mesi	Attività ordinaria
Attenzione	Variazione significativa di parametri controllati	Bassa	Indefinito, comunque non meno di alcuni mesi	I FASE Attenzione
Preallarme	Ulteriore variazione di parametri controllati	Media	Indefinito, comunque non meno di alcune settimane	II FASE Preallarme
Allarme	Comparsa di fenomeni e/o andamento di parametri controllati che indicano una dinamica pre-eruttiva	Alta	Da settimane a mesi	III FASE Allarme
	Evento in corso (Eruzione)			IV FASE Evento in corso

Carta dei gemellaggi



I gemellaggi

Gli abitanti della zona rossa dovranno essere allontanati prima dell'inizio dell'eruzione. Naturalmente in Campania non vi sarebbe la possibilità di accogliere **600 mila persone**, pertanto, anche per consentire il mantenimento delle relazioni sociali e la continuità delle attività scolastiche, ciascuno dei **18 comuni della zona rossa è gemellato con una regione** che, in caso di eruzione, ne accoglierà gli abitanti.

I capifamiglia allontanatisi con mezzi propri e le famiglie che hanno usufruito dei mezzi messi a disposizione, si ricongiungeranno pertanto nei luoghi gemellati già previsti dal piano nazionale d'emergenza.

Dal film: "Pompei", Febbraio 2014

POMPEII

IN THEATERS FEBRUARY 2014





Dal film: "Pompeii", Febbraio 2014

Immagine della città romana di Pompei, distrutta dall'eruzione del Vesuvio del 79 d.C.





Istituto

- Organi e strutture
- Norme e regolamenti
- Amministrazione trasparente
- Sezioni, sedi e gruppi
- Concorsi
- Bandi di gara
- Bilanci
- Personale
- Servizio Civile
- PEC - Posta Elettronica Certificata

Attività di ricerca

- Programmazione e attività scientifica
- Progetti e convenzioni
- Relazioni internazionali
- Brevetti
- Convegni e seminari
- EPOS
- EMSO

Risorse e servizi

- Laboratori
- Archivi e banche dati
- Biblioteche e musei
- Annals of Geophysics
- Altra editoria INGV
- Earth-prints

Ambiente

Previsioni oceanografiche



Vulcani

Sorveglianza video



Attività vulcanica dell'Etna

Terremoti

Lista ultimi terremoti - INGVterremoti



Mappe di scuotimento - legge 122/2012

Segnalazioni e iniziative

Esperienza inSegna 2014

17 - 23.2

MUSE Museo delle Scienze di Trento ospita le selezioni locali di FAMELAB

10.2

Fulmini Vulcanici: osservazioni ed esperimenti

4.02

Bando relativo al programma SIR (Scientific Independence of young Researchers) 2014

26.1

Terremoto, parliamone insieme: attività di informazione alla popolazione dell'Umbria.

20.1

Sospensione progetti DPC-INGV

17.1

Calendario scolastico INGV 2014.

9.01

"Etna 2011-2013"

26.10 - 3.12.2013

Sequenza sismica tra le province di Caserta e Benevento

agg. 03.02



RISCHIO DIGHE



DIGA DEL MONCENISIO



RISCHIO DIGHE

- Il rischio dighe e invasi ha origine nei possibile fenomeno di **inondazione**, conseguente al **collasso** di una diga o di uno sbarramento idraulico in genere, nonché alla **manovra degli organi di scarico**, con conseguente **onda di piena** determinata dal violento deflusso delle acque verso valle che interessa le fragilità presenti



RISCHIO DIGHE

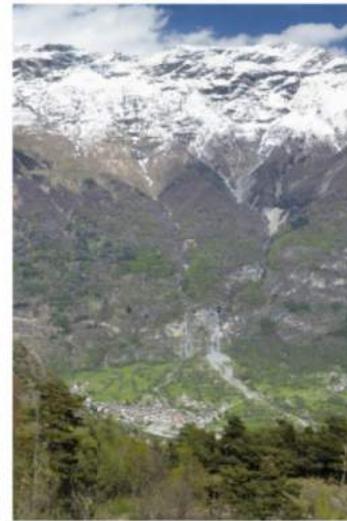
Ogni bacino artificiale è soggetto ad una duplice fonte di pericolo:

- un pericolo connesso con gli **eventi naturali** (precipitazioni, frane, scosse sismiche);
- un pericolo **strutturale e artificiale**, connesso con la solidità del manufatto e con l'adeguato utilizzo dell'invaso



Diga del Moncenisio

SVUOTAMENTI – VIDANGE - 2016





2016 : Vidange totale du barrage de Mont-Cenis



EDF

 **Iscriviti** 6.275

7.686 visualizzazioni

RISCHIO DIGHE: dighe competenza nazionale in CITTA' METROPOLITANA DI TORINO

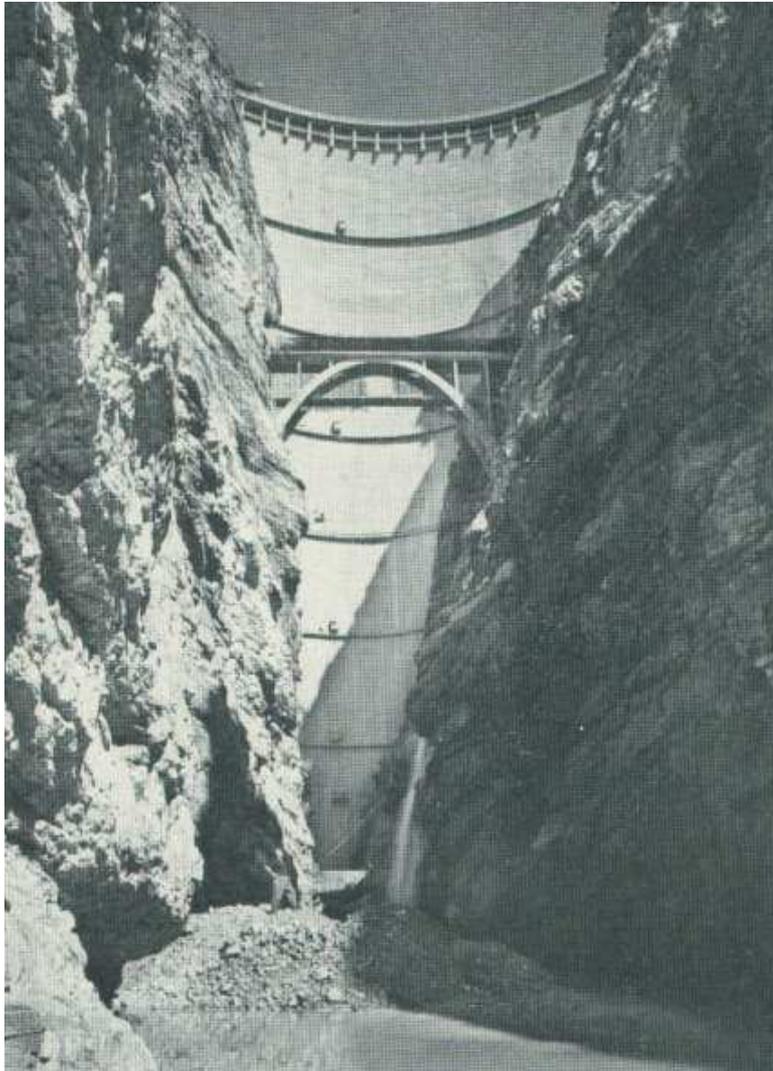


RISCHIO DIGHE

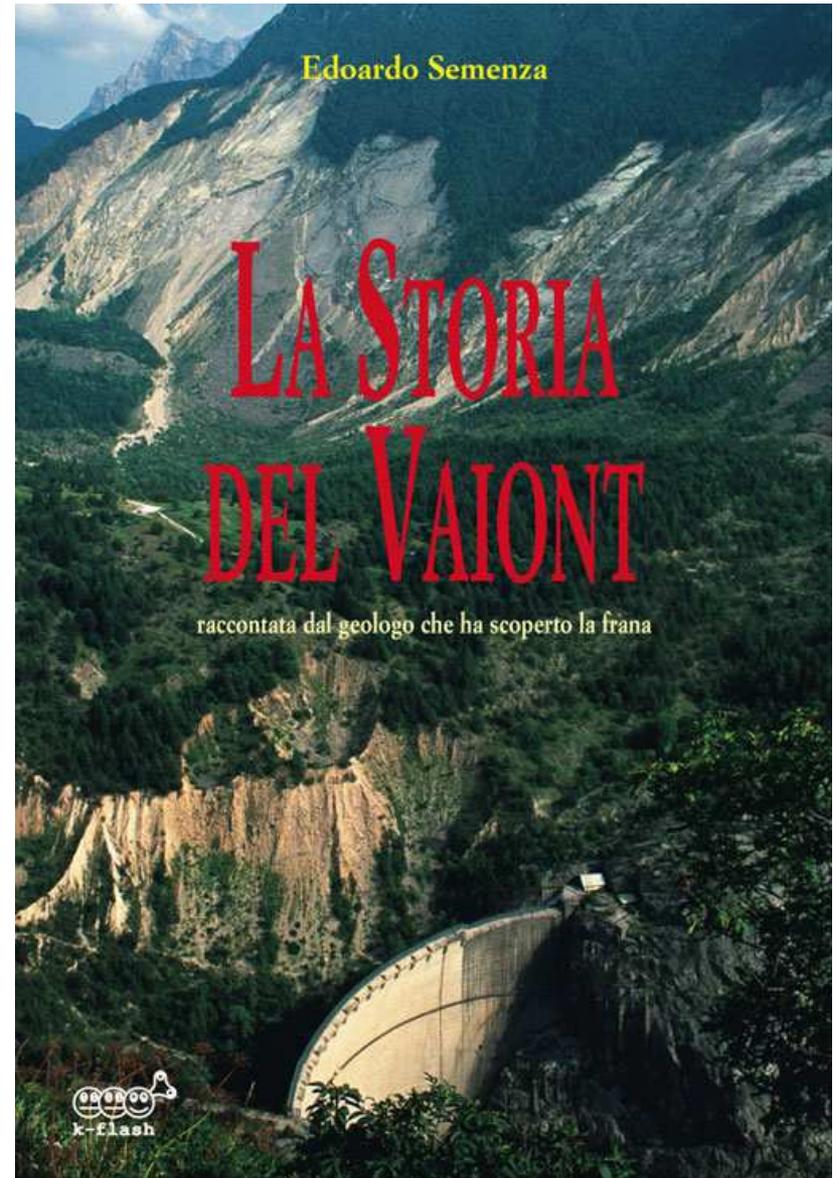


Diga di Rochemolles, Alta Val di Susa

RISCHIO DIGHE



Vajont – 9 ottobre 1963



Vajont – Il campanile di Pirago



Tabella riassuntiva relativa al corpo franoso:

superficie: 2 Km²

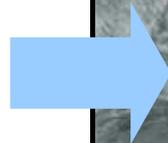
volume: **260.000.000** mc

lunghezza del fronte: 2.000 m

altezza media: 150 m

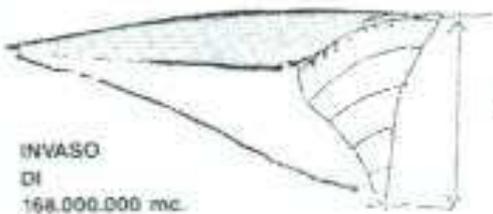
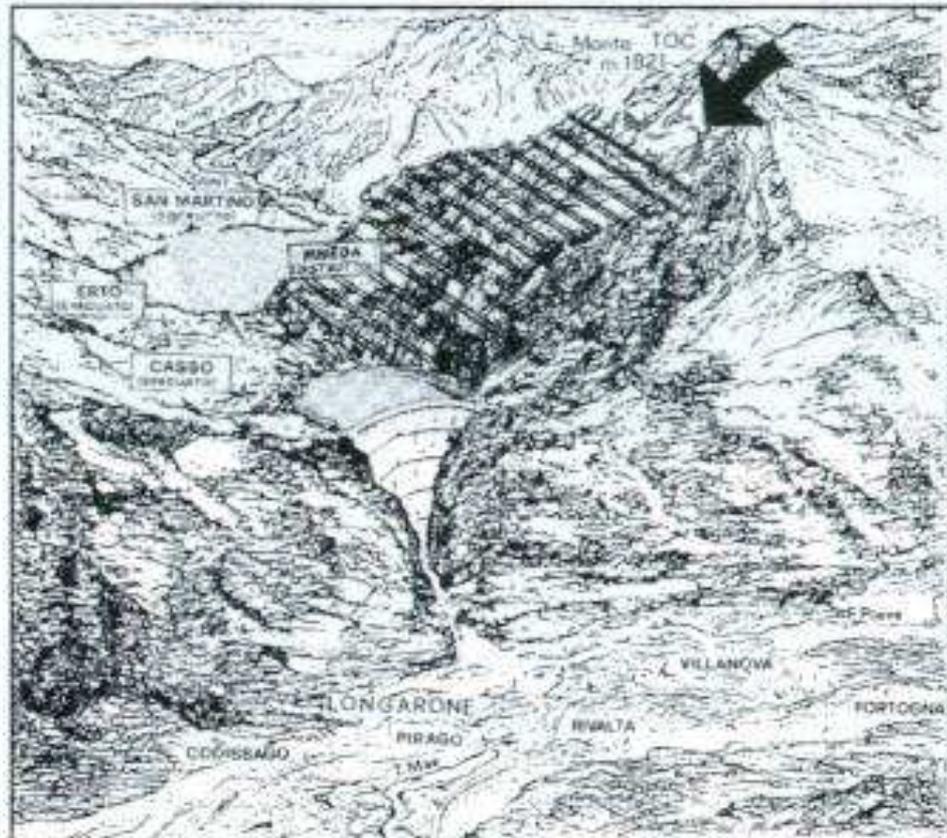
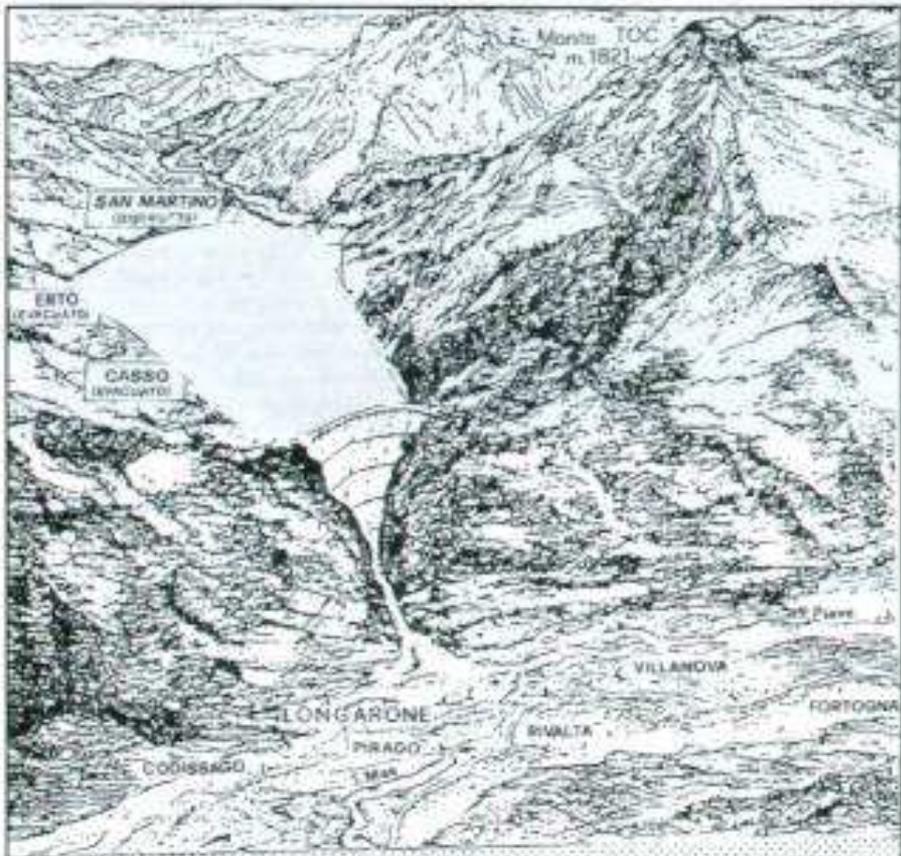
velocità: 72-90 Km/h

risalita del fronte: 160 m



Vajont – Monte Toc

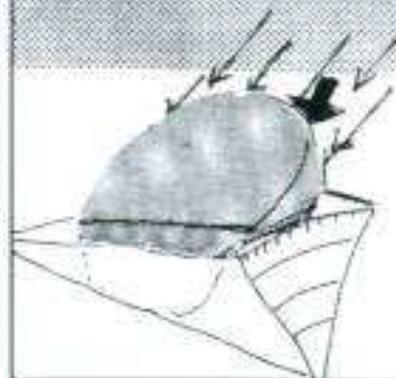
Vajont – 9 ottobre 1963



251 m

INVASO
DI
168.000.000 mc.

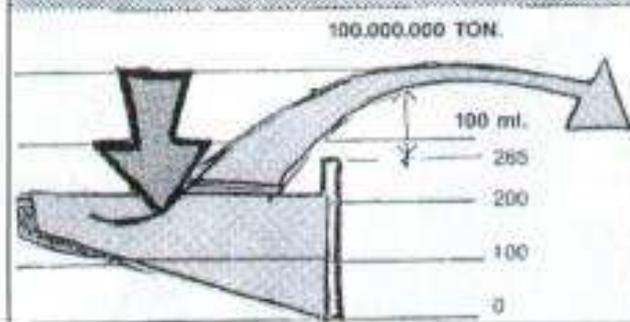
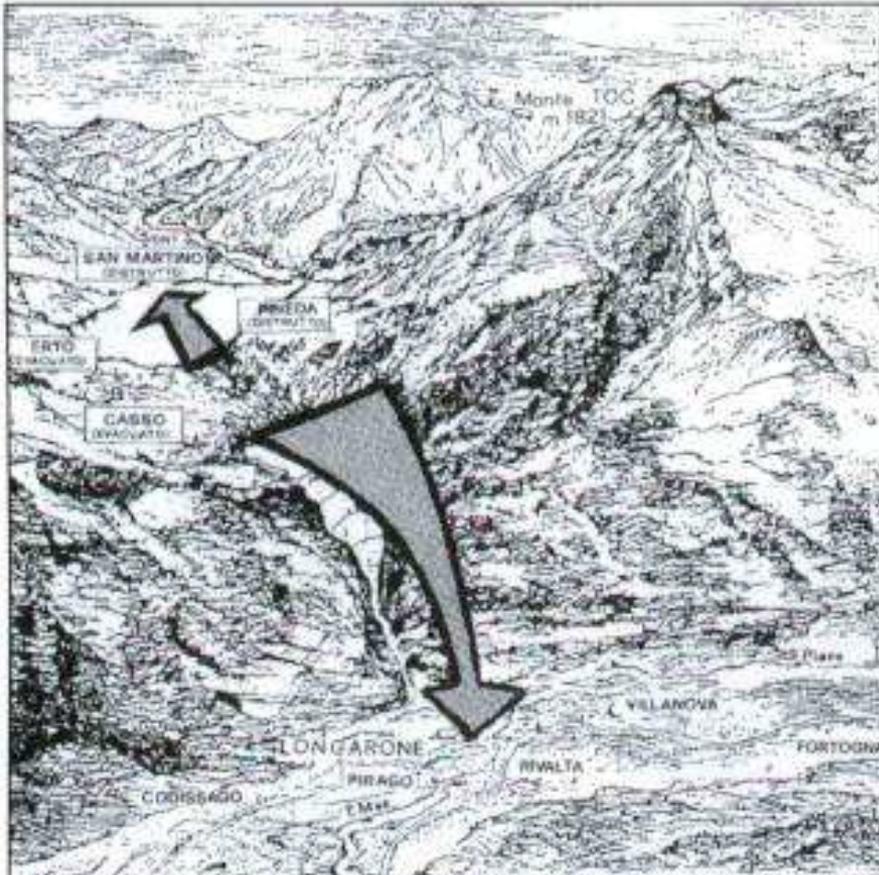
1



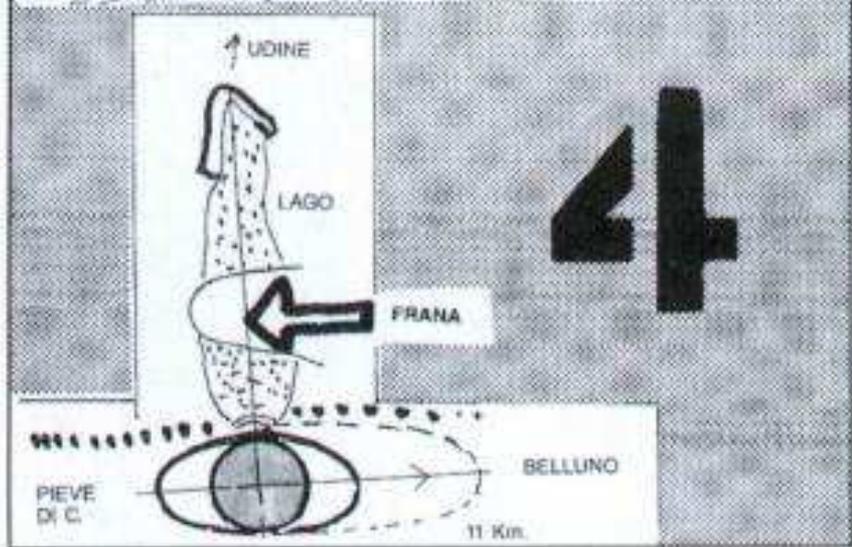
COLLASSO DI UNA
FRANA DI
300.000.000 mc.

2

Vajont – 9 ottobre 1963



3

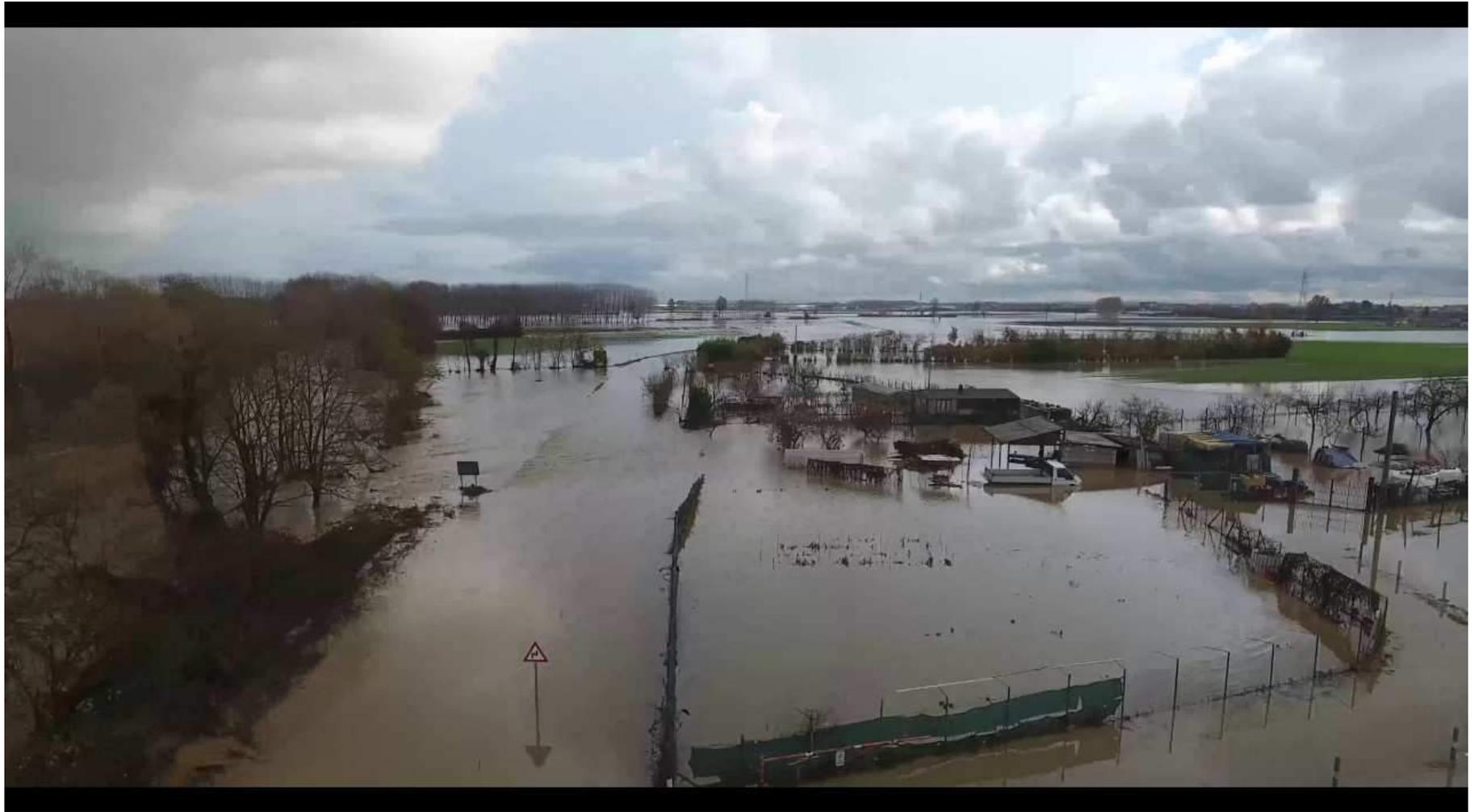


Rischio idrogeologico



La statale 460 a Pont Canavese - 17 Ottobre 2000





**Esondazione T. Chisola
Novembre 2017**



Alluvione Piemonte – Novembre 2016

ALLUVIONI

**T. Dora Riparia- Bussoleno
alluvione maggio 2008**



Esondazione della Dora Riparia a Bussoleno, particolare del livello raggiunto dall'acqua in corrispondenza del Ponte vecchio

ALLUVIONI



**ponete a Porte -T. Chisone
alluvione maggio 2008**

ALLUVIONI

**TORINO Dora Riparia – ponte E. Filiberto
alluvione maggio 2008**



ALLUVIONI



Alluvione della Val Canale-Canal del Ferro del 29 agosto 2003 – Pietratagliata (Friuli Venezia Giulia)

New Orleans houses flooded after Hurricane Katrina struck in August 2005.



Uragano Katrina Agosto 2005





Alluvione modenese - Gennaio 2014



Modena - San Matteo, la rottura dell'argine destro del Secchia (f. R. Ferrari, Protezione Civile Modena - Aeroclub Marzaglia).



Alluvione Piemonte – Novembre 2016

ALLUVIONI



05 dic 2007: La cittadina di Chehalis, nello stato di Washington, è stata messa in ginocchio dallo straripamento dell'omonimo fiume. Superstrade, case, campi coltivati e sportivi: su tutto, almeno tre metri d'acqua

ALLUVIONI



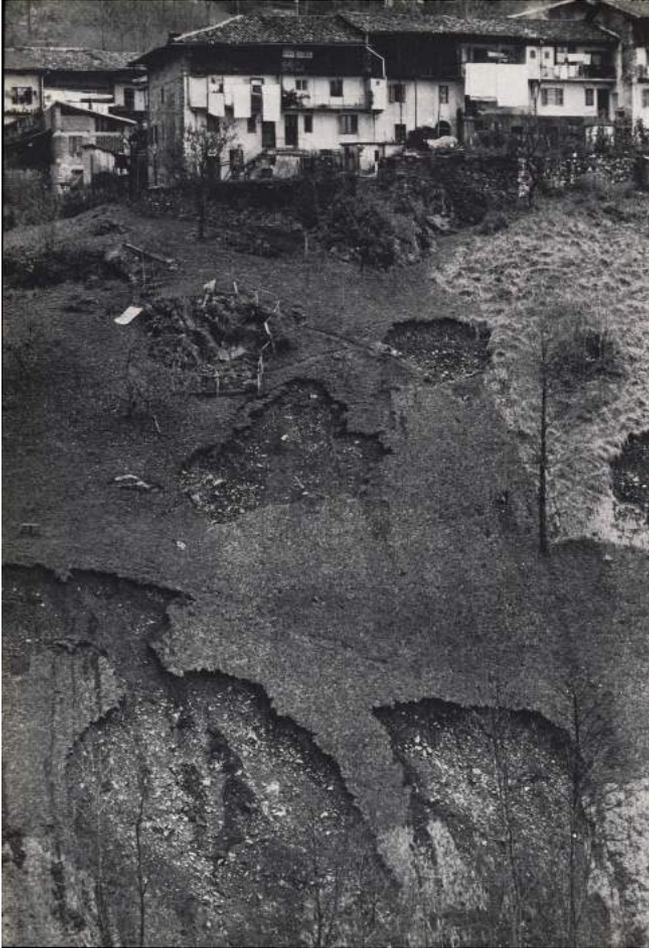
05 dic 2007: La cittadina di Chehalis, nello stato di Washington

ALLUVIONI

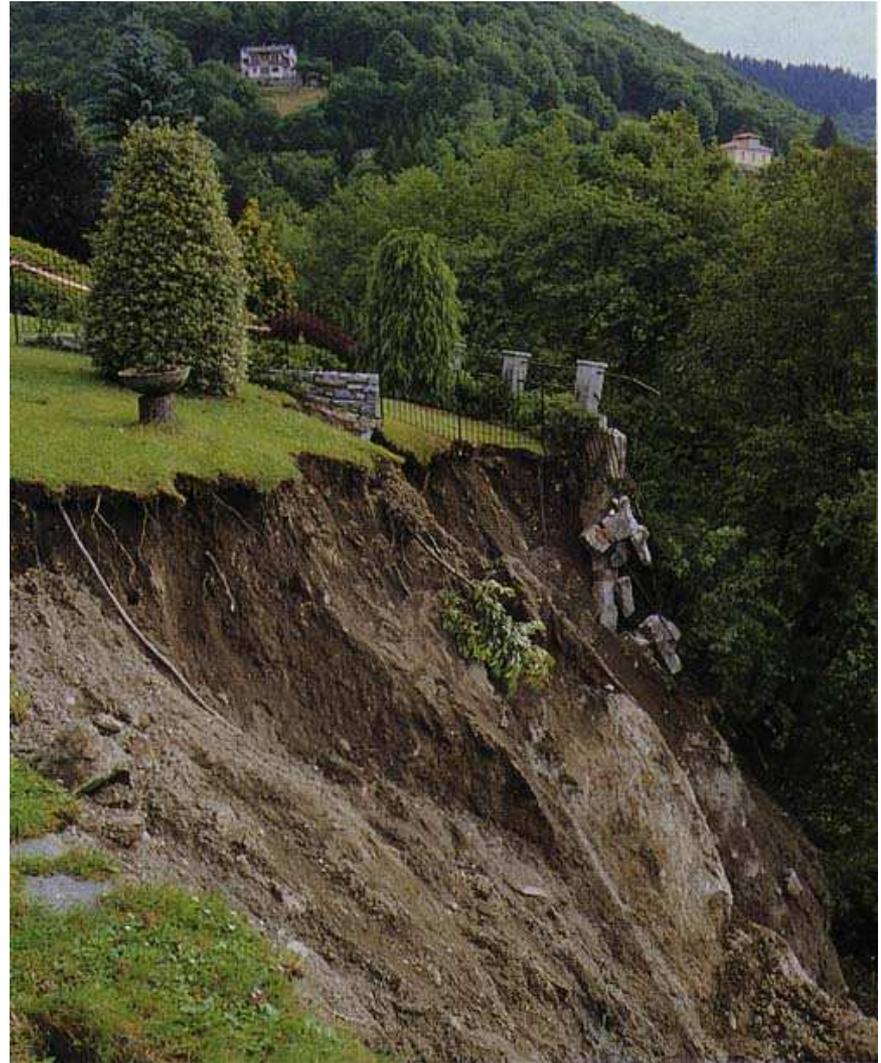


05 dic 2007: La cittadina di Chehalis, nello stato di Washington

FRANE

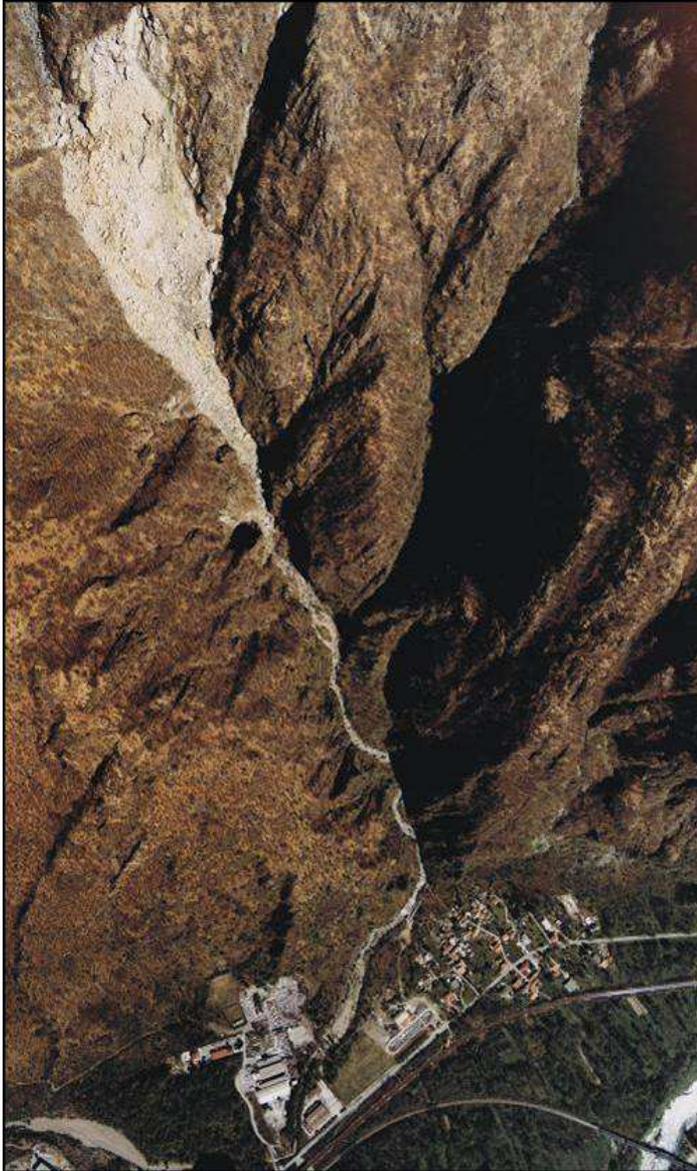


Valle Strona (Piemonte)

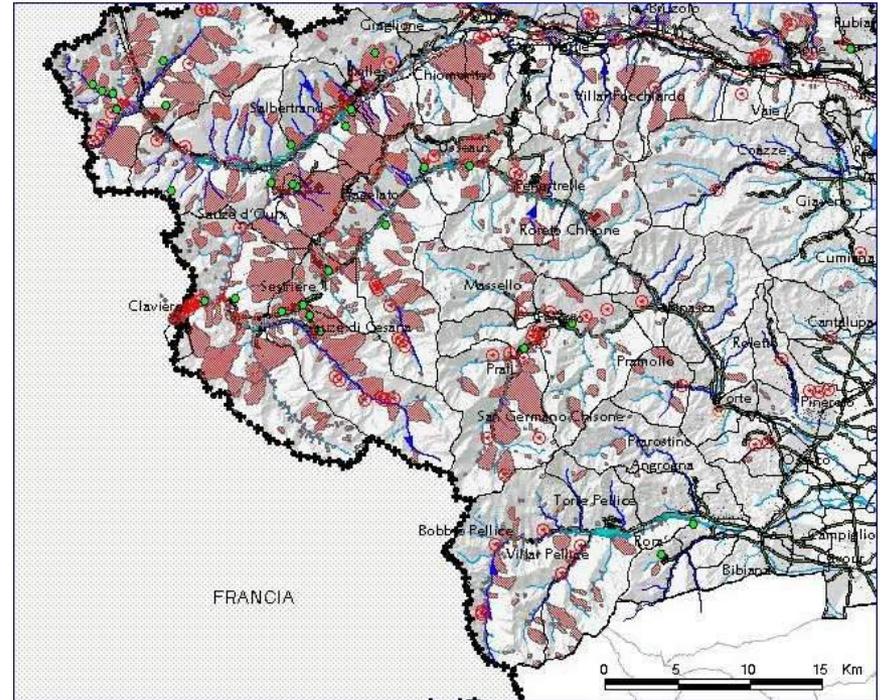


Rischio idrogeologico

FRANE



RICERCA – PREVENZIONE - PREVISIONE



PIEMONTE

I NUMERI DEL DISSESTO IDROGEOLOGICO

Negli ultimi 50 anni frane e alluvioni hanno provocato in Piemonte 256 morti, 160 feriti e quasi 28mila tra sfollati e senzatetto. In un territorio caratterizzato da un delicato equilibrio idrogeologico - le montagne occupano il 45% della superficie regionale, e si registra in media

un'alluvione ogni 18 mesi - si è cementificato più del dovuto: tra il 1960 e il 2009 il consumo del suolo è aumentato del 74%, mentre la popolazione è cresciuta soltanto del 16%. La provincia di Torino è seconda solo a Napoli per popolazione residente in aree ad elevato rischio idrogeologico. Un quadro critico che coinvolge l'87% dei comuni e il 12,7% dei residenti in Piemonte: numeri che evidenziano l'urgenza di interventi immediati a difesa del territorio



ESPLORA LE PROVINCE



GUARDA LA MAPPA

VITTIME (PERIODO TRA IL 1963 E IL 2012) | FONTE: IRPI - CNR |

195 VITTIME PER FRANA + **4.986 SFOLLATI E/O SENZATETTO**

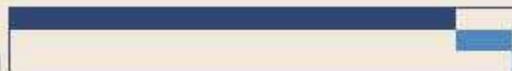
129 MORTI
58 FERITI
8 DISPERSI



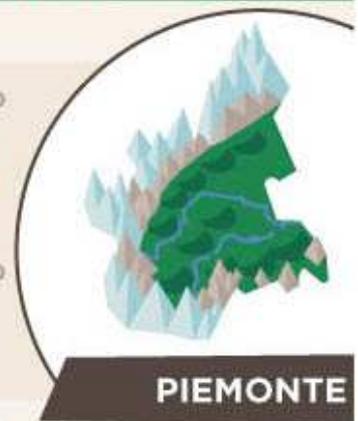
GIÙ LOI SCALACROPPETTO ALLE PROVINCE

147 VITTIME PER INONDAZIONE + **12.997 SFOLLATI E/O SENZATETTO**

127 MORTI
16 FERITI
4 DISPERSI



GUARDA ANCHE
ITALIA: UN
TERRITORIO
FRAGILE



PIEMONTE

ESPLORA LE PROVINCE

GUARDA ANCHE
ITALIA: UN
TERRITORIO
FRAGILE



ALLUVIONI
STORICHE:

2-3.NOV 1968

2-6.NOV 1994

13-16.DIC 2000



GUARDA
LA MAPPA

VITTIME (PERIODO TRA IL 1963 E IL 2012) | FONTE: IRPI - CNR |

195 VITTIME PER FRANA + **4.986** SFOLLATI E/O SENZATETTO

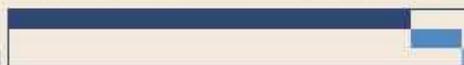
129 MORTI
58 FERITI
8 DISPERSI



(PIU' IN SCALA RISPETTO ALLE PROVINCE)

147 VITTIME PER INONDAZIONE + **12.997** SFOLLATI E/O SENZATETTO

127 MORTI
16 FERITI
4 DISPERSI



GUARDA
LA MAPPA

RISCHIO IDROGEOLOGICO | FONTE: CRESME |



GUARDA
LA MAPPA

SCUOLE E OSPEDALI (PERICOLO INONDAZIONE) | FONTE: REGIONE PIEMONTE |



AGGIORNA

(PIU' IN SCALA RISPETTO ALLE PROVINCE)

IL COSTO DEL DISSESTO

3 MLN € PER INTERVENTI DI DIFESA O RIPRISTINO DEL TERRITORIO TRA IL 1977 E IL 2011

350 MLN € PER INTERVENTI STRUTTURALI DI NATURA ORDINARIA DAL 2003 AL 2013

65,7 MLN € STANZIATI DAL MINISTERO DELL'AMBIENTE PER **217 INTERVENTI**

PROVINCE ITALIANE
CON PIU' RESIDENTI
IN ZONE A ELEVATO
RISCHIO IDROGEOLOGICO

PROVINCIA DI
1° NAPOLI

PROVINCIA DI
2° TORINO

TRA IL 1800 E IL 2013
IL PIEMONTE È STATO
COLPITO DA CIRCA

115 EVENTI
ALLUVIONALI

FREQUENZA
MEDIA

1 EVENTO
OGNI **18-20**
MESI

CONSUMO DEL SUOLO**
VARIAZIONE DAL 1960 AL 2009

790 km² → **1.370 km²**

+74,19%
SUOLO
CONSUMATO

+16,39%
INCREMENTO
POPOLAZIONE

3.808.500 → **4.432.571**
POPOLAZIONE PIEMONTESE



PIEMONTE

Rischio idrogeologico

FONTI: Centro Ricerche Economiche e Sociali di Mercato per l'Edilizia e il Territorio (Cresme); Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (Ispra); Istat; Regione Piemonte; Regione Piemonte - Open data; Regione Piemonte - Direzione difesa del suolo ; Arpa Piemonte; Istituto di Ricerca per la Protezione Idrogeologica (Irpi - Cnr Perugia).
SCARICA I DATI

NOTE:

* VITTIME E SFOLLATI/SENZATETTO

Nella tabella relativa a vittime e sfollati-senzatetto per inondazione non è stato possibile disaggregare alcune informazioni a livello provinciale. Rispetto alle informazioni riportate nei grafici, pertanto, sono esclusi 10.000 sfollati e/o senzatetto e 84 feriti che si concentrano in due eventi particolari: le inondazioni del novembre 1994 e dell'ottobre 2000.

Senzatetto e sfollati. Per sfollati si intendono coloro che devono lasciare temporaneamente la loro abitazione. I senzatetto sono invece coloro che dovranno sicuramente trovare altra dimora per via dell'inagibilità della propria a seguito di inondazione o evento franoso. Alcune volte però questi numeri vengono diffusi senza distinzione, o utilizzati come sinonimi, dunque non è sempre possibile scindere le due categorie.

** CONSUMO SUOLO

Il consumo di suolo è associato alla perdita della "risorsa suolo", dovuta all'occupazione di superficie originariamente agricola, naturale o semi naturale. Il fenomeno si riferisce, quindi, a un incremento della copertura artificiale di terreno, legato alle dinamiche insediative. Un processo prevalentemente dovuto alla costruzione di insediamenti sparsi in zone rurali, all'espansione delle città attorno a un nucleo urbano (compreso lo sprawl urbano), alla densificazione o alla conversione di terreno entro un'area urbana, all'infrastrutturazione del territorio. Nell'ambito di queste trasformazioni si possono distinguere diversi fenomeni di consumo, ciascuno con specifiche caratteristiche e specifiche conseguenze. A seconda della situazione locale, su una parte maggiore o minore del terreno occupato si può avere impermeabilizzazione del suolo, ovvero la copertura permanente di parte del terreno e del relativo suolo con materiale artificiale (quale asfalto o calcestruzzo), ad esempio per la costruzione di edifici e di strade. L'impermeabilizzazione è la forma più intensa di occupazione ed è fondamentalmente irreversibile, perché la formazione del suolo è talmente lenta da richiedere vari decenni per uno sviluppo di qualche centimetro appena. I dati sul consumo di suolo derivano dalla rete nazionale di monitoraggio del consumo di suolo, indagine a cura di ISPRA in collaborazione con il Sistema delle Agenzie Ambientali delle Regioni e delle Province Autonome (ARPA/APPA).

*** SCUOLE E OSPEDALI

Le aree di pericolosità identificano sul territorio le aree in base ai tempi di ritorno rispettivamente:

- ogni 20 anni, pericolo alto (zona H)
- ogni 200 anni, pericolo medio (zona M)
- ogni 500 anni, pericolo basso (zona L)

(Dati Regione Piemonte ed Elaborazione dati ARPA Piemonte)

I dati presenti nei grafici si riferiscono esclusivamente a eventi di inondazione

Per pericolosità si intende la probabilità dell'accadimento di un fenomeno potenzialmente dannoso la cui intensità è descritta mediante una grandezza fisica o un indice. Il rischio idrogeologico invece è la sovrapposizione di pericolosità vulnerabilità ed esposizione.



Piemonte - I numeri del dissesto idrogeologico di P. Bernocco - L. Catalano - Tangerine lab è distribuito con Licenza [Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale](#).

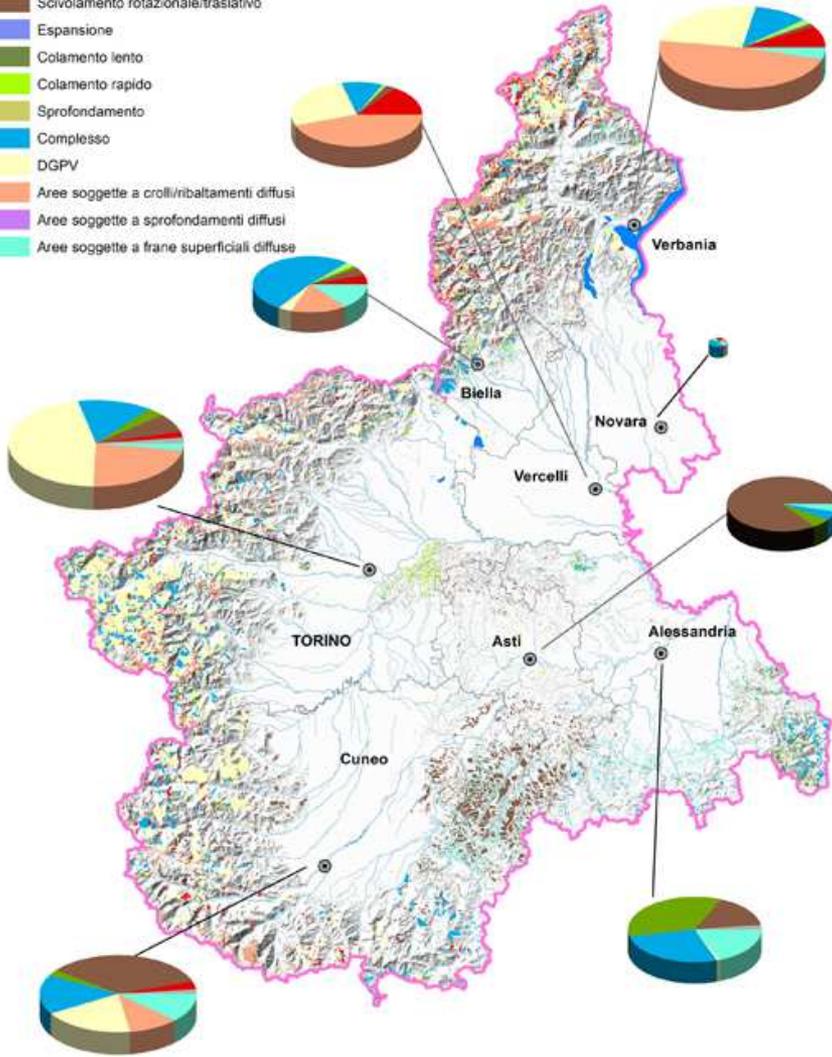
Based on a work at <http://www.lastampa.it/medialab/data-journalism/dissesto-idrogeologico-piemonte>.

Aree in frana

Anno 2001-2005

TIPOLOGIA

- n.d.
- Crollo/Ribaltamento
- Scivolamento rotazionale/traslattivo
- Espansione
- Colamento lento
- Colamento rapido
- Sprofondamento
- Complesso
- DGPV
- Aree soggette a crolli/ribaltamenti diffusi
- Aree soggette a sprofondamenti diffusi
- Aree soggette a frane superficiali diffuse



Unità di misura delle torte: % su territorio montuoso/collinare

Aree in frana - anni 2001-2005

Territorio montuoso/collinare* in frana

Province	Superficie totale	Superficie con acclività >4° (collinare/montana)	Superficie in frana	Superficie collinare/montana rispetto al totale	Superficie collinare/montana in frana
	km ²	km ²	km ²	%	%
AL	3.562,25	1.809,96	204,76	50,81	11,31
AT	1.510,46	1.024,56	80,59	67,83	7,87
BI	913,83	589,09	49,38	64,46	8,38
CN	6.895,99	4.718,86	738,71	68,43	15,65
NO	1.338,09	229,07	0,53	17,12	0,23
TO	6.830,21	4.215,92	828,77	61,72	19,66
VB	2.261,47	2.053,22	362,24	90,79	17,64
VC	2.083,05	805,31	87,89	38,66	10,91

*Con territorio montuoso/collinare si intende la porzione di territorio con acclività superiore a 4°

Fonte: Arpa Piemonte





Comune di Villar Pellice. Vista verso valle del debris flow che ha interessato la frazione di Garin distruggendo un'abitazione in cui risiedevano alcune persone e danneggiando pesantemente le abitazioni circostanti

Villar Pellice (TO) – alluvione maggio 2008



Comune di Villar Pellice. Vista verso valle del debris flow che ha interessato la frazione di Garin distruggendo un'abitazione in cui risiedevano alcune persone e danneggiando pesantemente le abitazioni circostanti

L'alluvione della Valtellina: 17-28 Luglio 1987



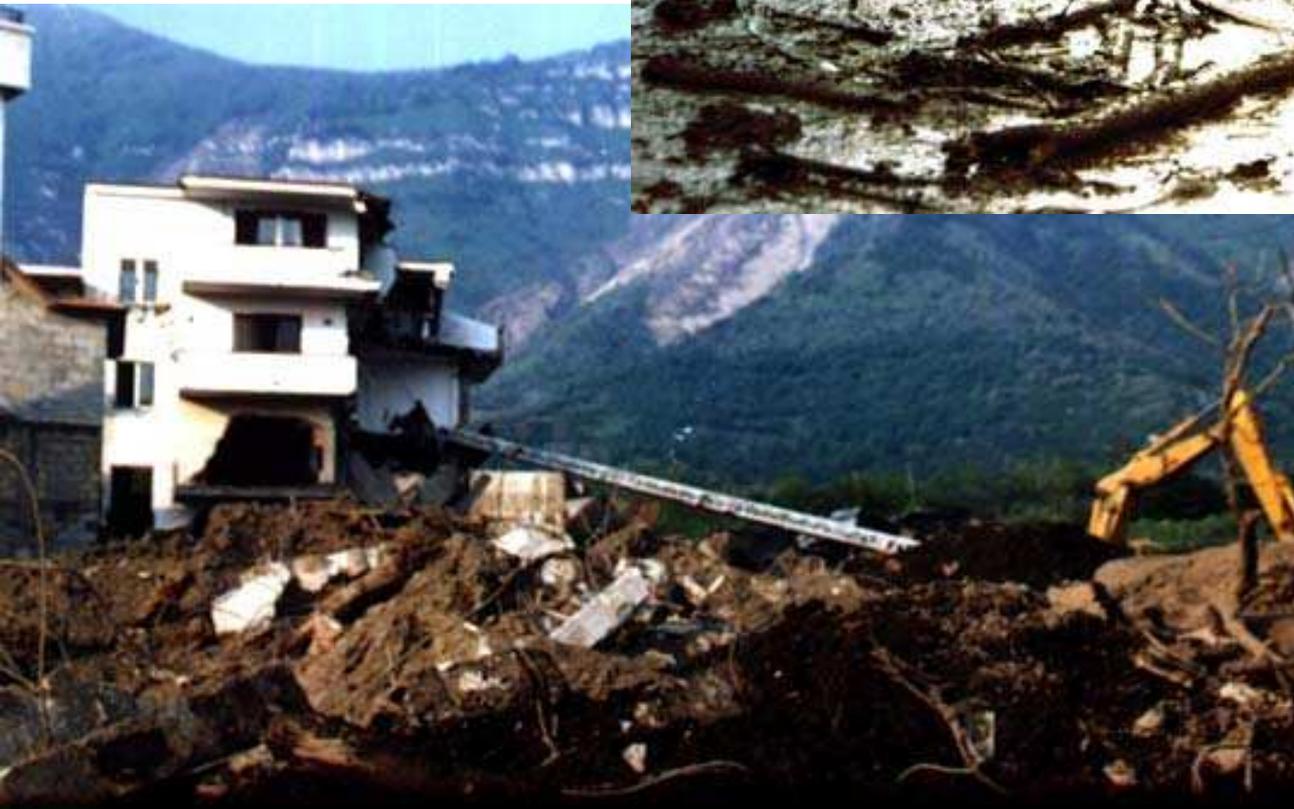
VALTELLINA

LUGLIO 1987

**I
GIORNI
DEL
DRAMMA**



**5-6 maggio 1998
Frana di Sarno
(provincia di
Salerno)**



circa 150 movimenti franosi, che si sono succeduti rapidamente nell'arco di circa 10 ore (dalle ore 14:00 alle ore 24:00), hanno interessato contemporaneamente un'area con un'estensione di circa 75 kmq



Evento
alluvionale
del **novembre**
1994.

Sul versante
sottostante
Cerreto Langhe
alcuni fabbricati
vennero
sfiorati dalle
colate
superficiali...

Alluvione Genova novembre 2012



Alluvione Liguria 2014



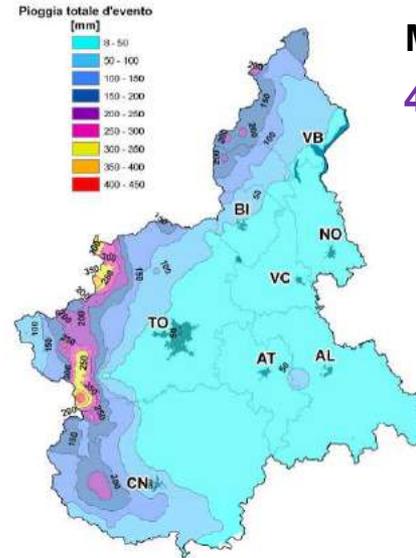
Andora deragliamento treno, 17 Gennaio 2014

ALLUVIONI: UN PO' DI STORIA...

Evento alluvionale del maggio 2008

Maggio 2008

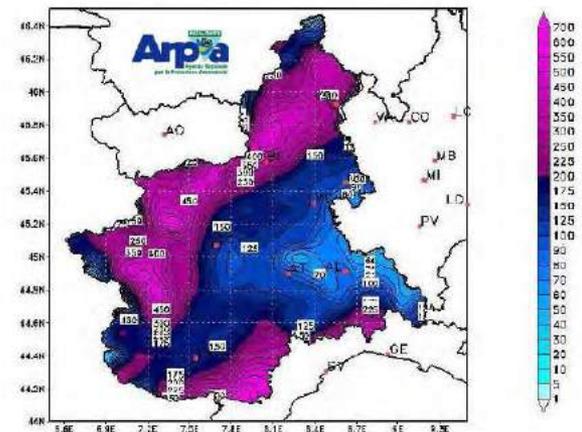
4 vittime!



Isolate di precipitazione cumulata totale dall'evento

Novembre 2016

Precipitazioni cumulate (mm/120hr) dal 21 al 25 novembre 2016



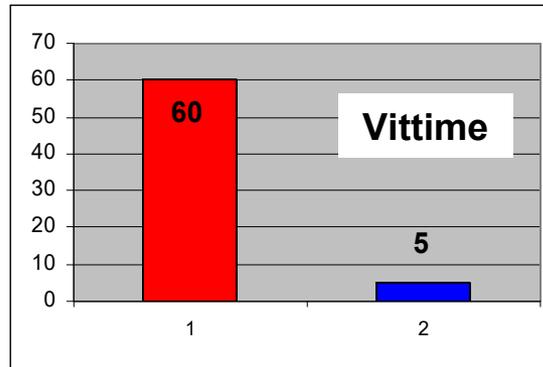
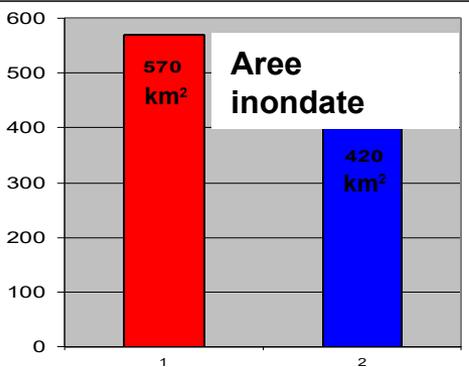
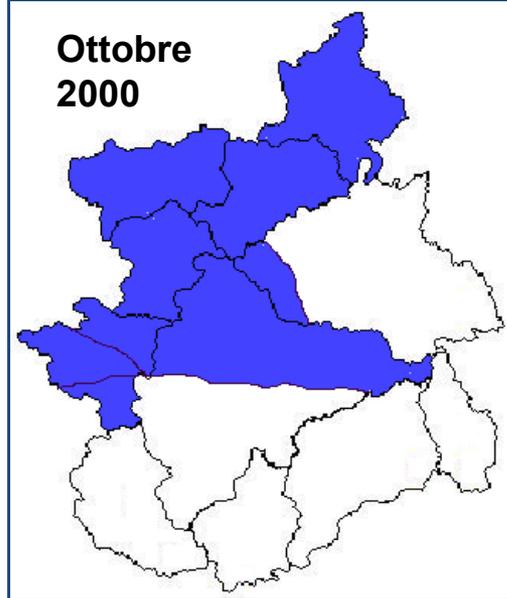
Precipitazioni cumulate totali del periodo 21-25 novembre 2016
(fonte: Centro Funzionale presso Arpa Piemonte)

1 vittima!

Novembre 1994



Ottobre 2000



Immagini del centro di Alessandria durante l'alluvione del 1994



Pinerolo – alluvione 2000- Ponte T. Chisone



Via Saluzzo. Visibile l'erosione della spalla sinistra dell'attraversamento e il taglio dell'arcata di destra, determinata dal cedimento parziale della pila.

Pinerolo – alluvione 2000 – T. Chisone



Tangenziale. L'accentuata erosione in sponda sinistra del torrente Chisone ha oltrepassato il limite stradale, asportando il corpo stradale su una lunghezza di circa 150 m.

Alluvione 2000 – Autostrada Santhià-Ivrea

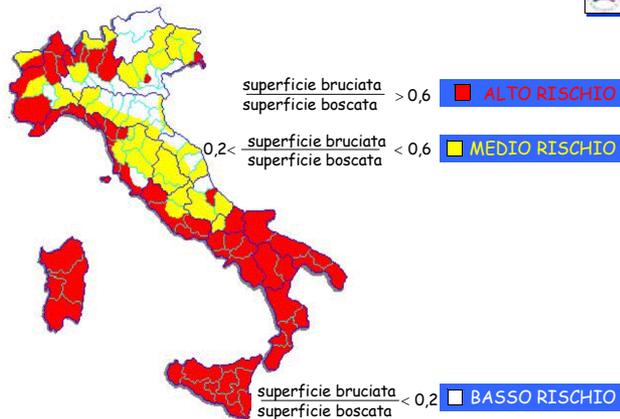
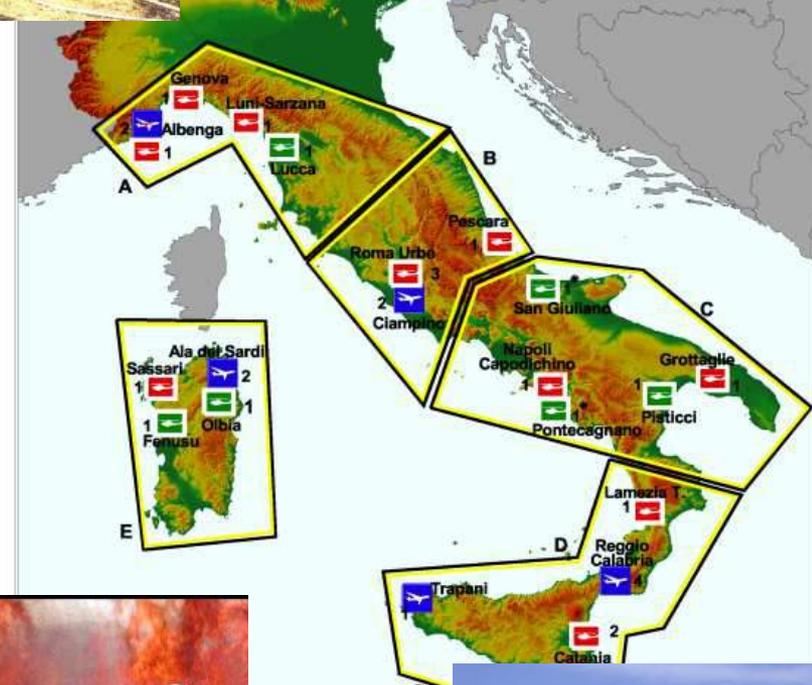
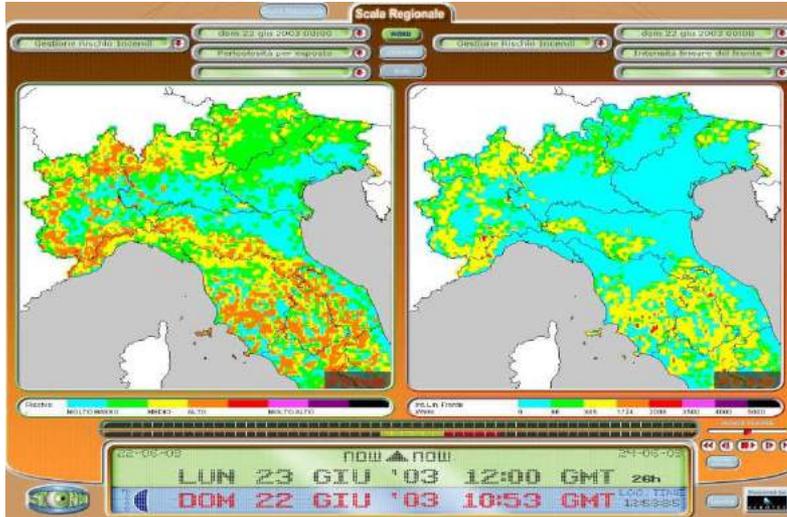


Bretella Santhià-Ivrea a Ivrea.

Rischio incendi boschivi

Lotta Attiva

Previsione e prevenzione



- V.V.F.

- A = 6
- B = 6
- C = 5
- D = 8
- E = 5



Rischio incendi boschivi

Sistema antincendi piemontese si fonda su quattro soggetti: la *Regione Piemonte*, il *Corpo Forestale dello Stato*, il *Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco* e il *Corpo Volontari Antincendi Boschivi AIB*



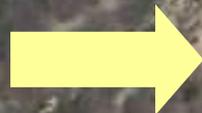
CFS



VVF



volontari





Incendio Susa

Società Meteorologica Italiana - Nimbus





Incendio Mompantero

Società Meteorologica Italiana - Nimbus



Fumo incendi su Torino

Davide Longò per Città Metropolitana di Torino

Login Form

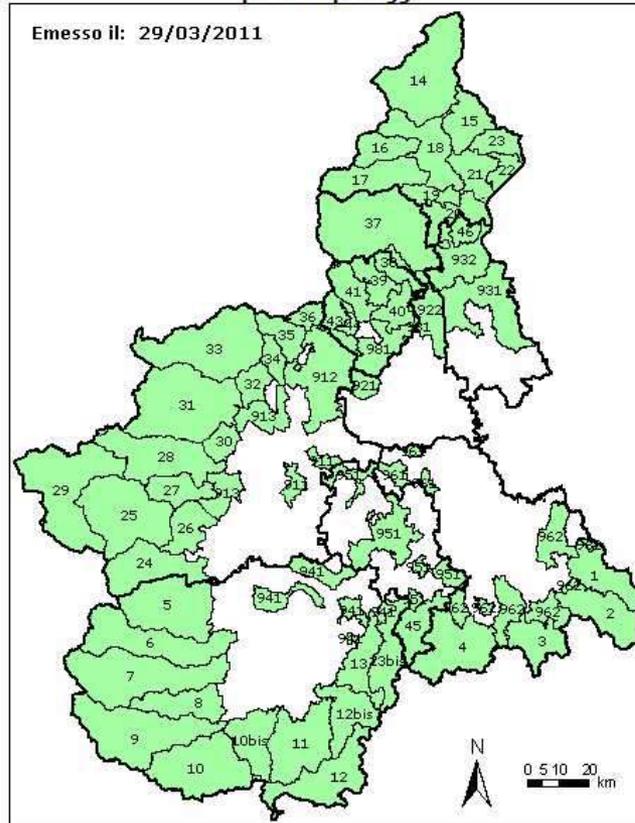
Hi provTO_PC,
 Logout
 change password

**provTO_PC
 menu**

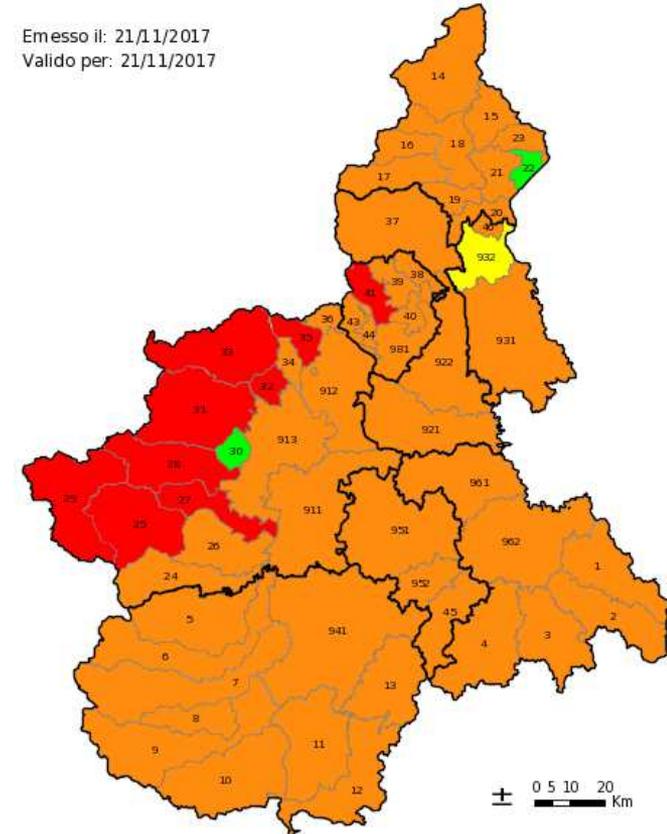
- FWI -> Mappa
- FWI -> PDF
- Tabella indici

1 - Molto basso	A fronte di un innesco non consegue necessariamente la propagazione del fronte di fiamma.
2 - Basso	La propagazione del fuoco avviene solo a seguito di un innesco importante, ma comunque lento. L'estinzione facilmente realizzabile.
3 - Moderato	Gli eventuali incendi si propagano con moderata velocit. L'estinzione efficace se attuata tempestivamente.
4 - Elevato	A seguito di un innesco il fronte di fiamma si pu diffondere molto rapidamente e la sua estinzione risulta difficile.
5 - Molto elevato	A seguito di un innesco possono verificarsi incendi che si propagano con violenza e la cui estinzione oltremodo impegnativa e di difficile riuscita.

**Indice di pericolo di incendi boschivi
 previsto per oggi**



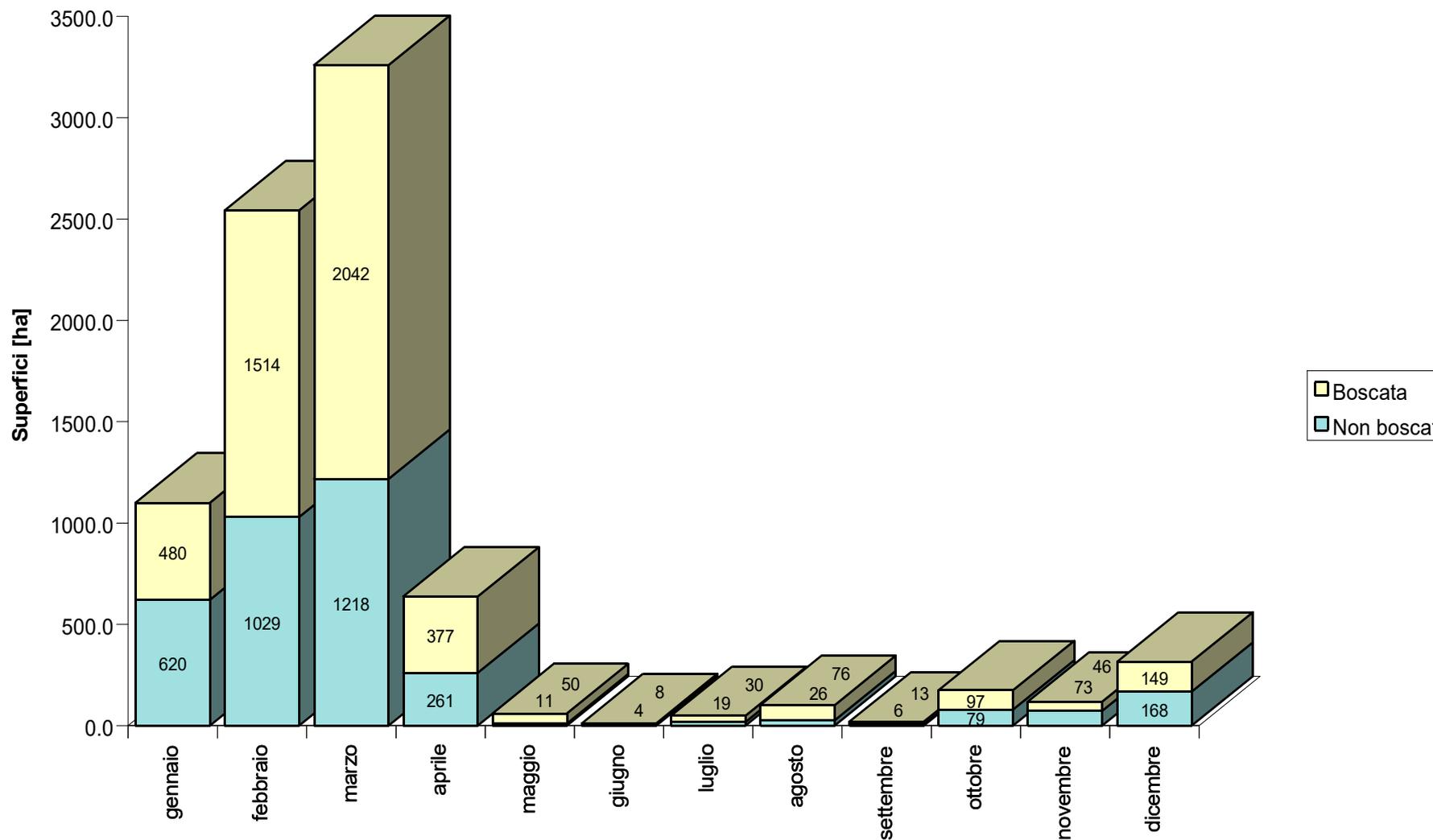
Emesso il: 21/11/2017
 Valido per: 21/11/2017



**Previsione Incendi boschivi:
 bollettino previsionale**

RISCHIO INCENDI BOSCHIVI - Piemonte

Incendi 1987 - 1997: superfici medie mensili



NEL TORINESE

Gara di incendi fra ragazzi annoiati: denunciati

I quattro studenti hanno provocato numerosi roghi dalla scorsa estate per una gara a chi bruciava più ettari di bosco. "Volevamo goderci lo spettacolo"



HOME

PREC SUCC

CONTENUTI CORRELATI

- Incendio all'hotel casinò Montecarlo di Las Vegas
- Fiorentina-Torino 2-1
- Torino - protesta dei Tir: bloccati in tangenziale
- Interviste dalla piazza di Torino
 - Fiamme in un attico per un guasto elettrico
 - Incendio all'agriturismo 'Le tre civette', due intossicati
 - Via Faggi, automobile a fuoco nella notte



Torino, 29 gennaio 2008 -

Hanno provocato, dalla scorsa estate fino al week-end passato, numerosi incendi nei boschi del Pinerolese, in provincia di Torino, provocando un vero e proprio allarme sociale fra la popolazione del posto che

temeva possibili speculazioni edilizie o la mano della criminalità organizzata. In alcuni casi gli incendi sono durati diversi giorni, con complesse operazioni di spegnimento, e hanno coinvolto molti ettari di terreno.

Quattro studenti residenti a Cumiana sono stati denunciati dai carabinieri: tre di loro hanno un'età compresa tra i 18 e i 20 anni, tra loro anche una ragazza, mentre il quarto è minorenne. Gli ultimi episodi sono avvenuti sabato sera quando sono bruciati quasi contemporaneamente un'aiuola e un intero ettaro di terreno boschivo a Cumiana.

I carabinieri di Pinerolo, sulla base di alcune testimonianze, sono riusciti a risalire ai 4 giovani che, convocati in caserma con i genitori, non hanno potuto far altro che ammettere le loro responsabilità. "Sceglievamo la zona da

DOLOSITA' DEGLI INCENDI BOSCHIVI!



RISCHIO INCENDI BOSCHIVI - Piemonte



Determinazione n. 511/DA1400 del 06.03.2008

STATO DI GRAVE PERICOLOSITÀ PER GLI INCENDI BOSCHIVI SUL TERRITORIO REGIONALE.

LEGGE 21 NOVEMBRE 2000, N. 353.

Vista la Legge n. 353/2000 la quale all'articolo 4, comma 1, individua i periodi a rischio di incendio boschivo e all'articolo 6, comma 1, stabilisce l'attività informativa delle Amministrazioni statali, regionali e degli Enti locali in merito alle cause determinanti l'innesco di incendio e alle norme comportamentali da rispettare in situazioni di pericolo;

vista la Legge regionale n. 16 del 9 giugno 1994, la quale al 9° comma dell'art. 7 prevede che nel periodo di grave pericolosità per gli incendi boschivi è vietato accendere fuochi, nonché procedere ad operazioni che possono provocare incendi boschivi;

considerato che la stessa Legge regionale n. 16/1994 art. 7 comma 9 annulla tutte le deroghe previste nel medesimo articolo al comma 3, durante il periodo di grave pericolosità degli incendi boschivi;

visto il Piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi attualmente vigente;

considerate le attuali condizioni meteorologiche che impongono comunque lo stato di grave pericolosità sull'intero territorio della Regione Piemonte;

vista la nota prot. N. 16664 in data 06.03.2008 del Comando Regionale del Corpo Forestale dello Stato in cui si richiede la determinazione dello stato di grave pericolosità per incendi boschivi;



vento → incendi



An aerial photograph of a snowy mountain landscape. In the upper right, a small cluster of buildings is visible. A road or path winds through the snow-covered terrain, leading towards a larger cluster of buildings in the lower center. The scene is dominated by white snow, with some dark evergreen trees scattered throughout.

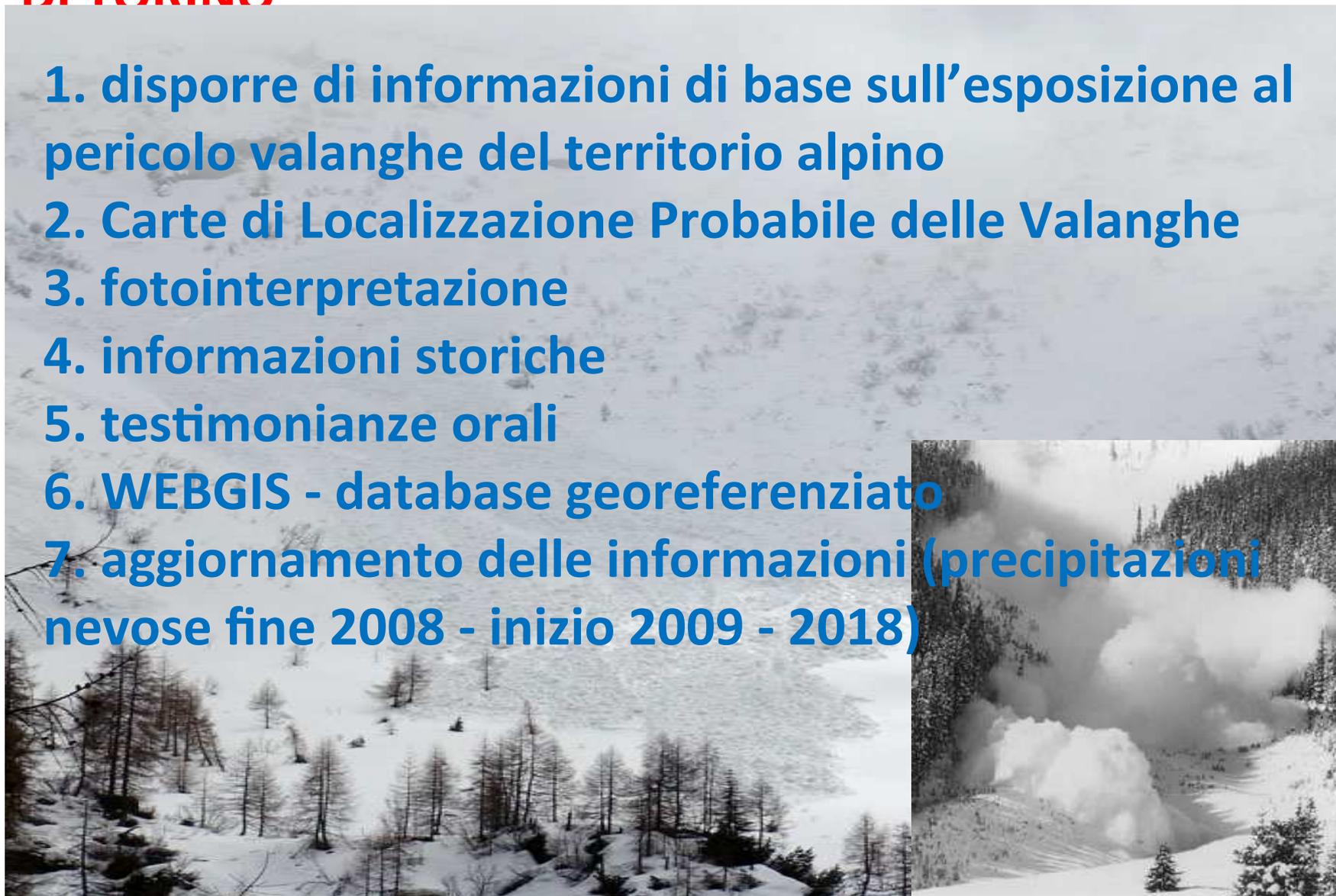
RISCHIO VALANGHE

Banca-dati Valanghe

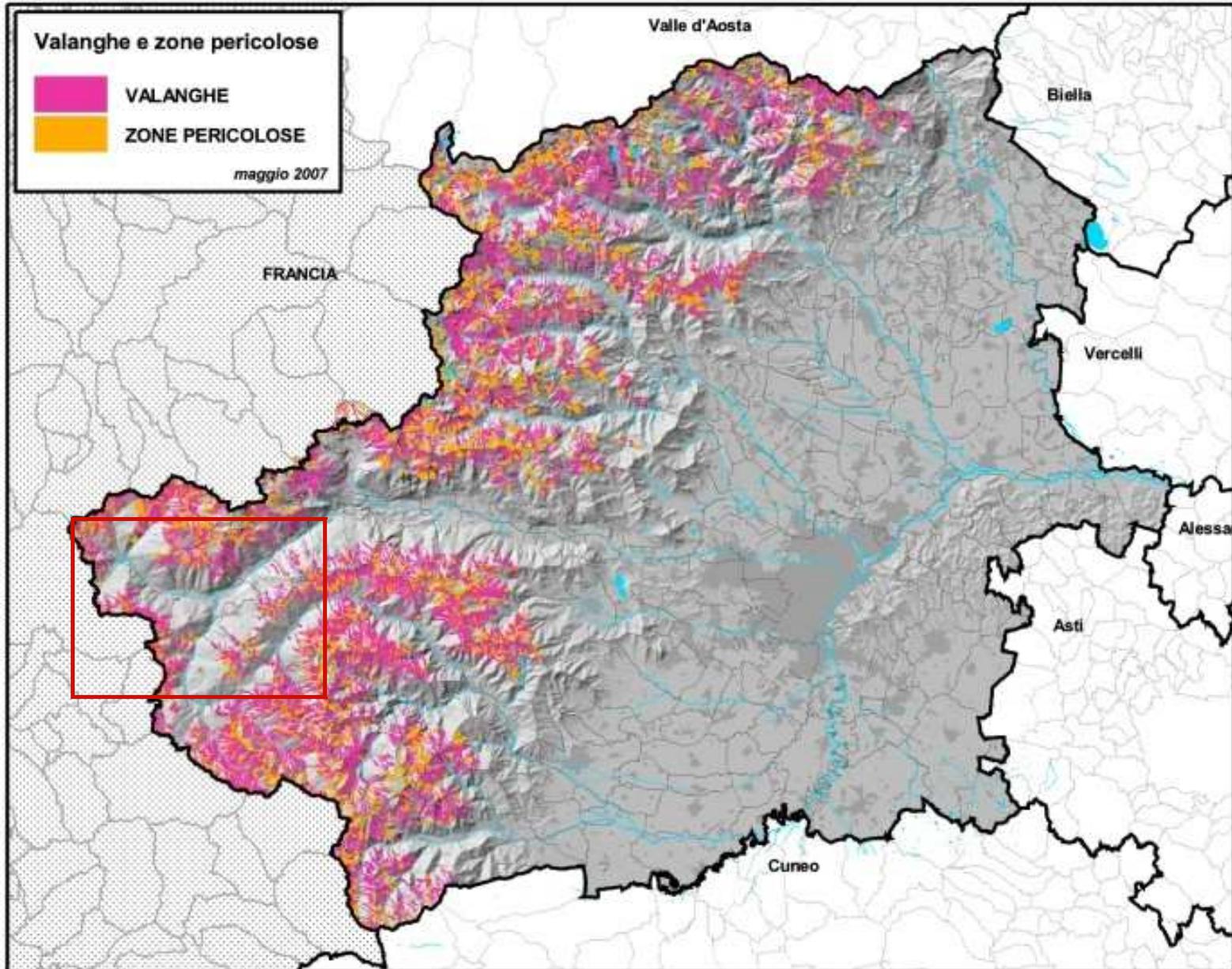
Comuni interessati dal rischio valanghe

La Banca Dati Valanghe per la CITTA' METROPOLITANA DI TORINO

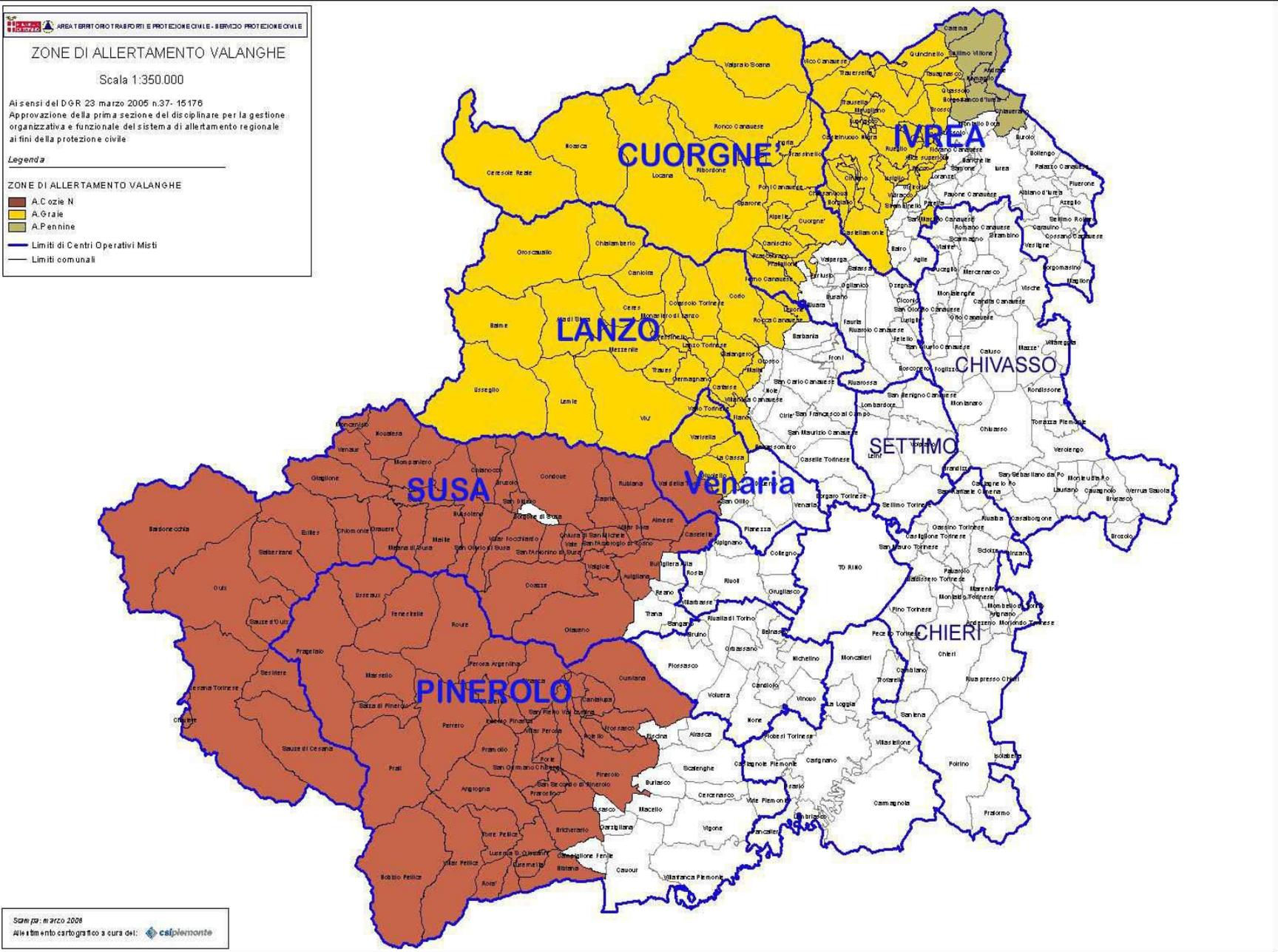
1. disporre di informazioni di base sull'esposizione al pericolo valanghe del territorio alpino
2. Carte di Localizzazione Probabile delle Valanghe
3. fotointerpretazione
4. informazioni storiche
5. testimonianze orali
6. WEBGIS - database georeferenziato
7. aggiornamento delle informazioni (precipitazioni nevose fine 2008 - inizio 2009 - 2018)



Stato di realizzazione del Sistema Informativo Valanghe



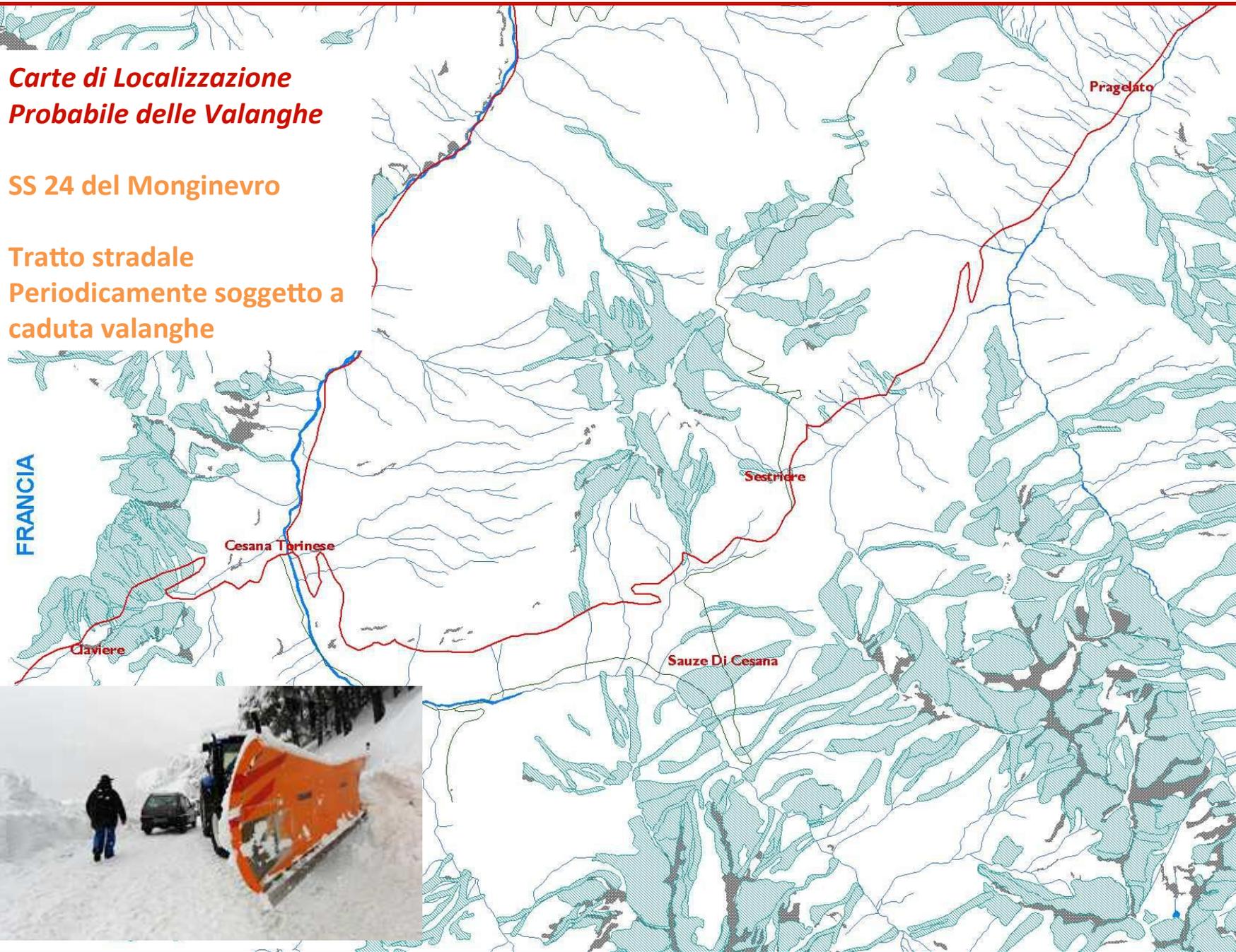
RISCHIO VALANGHE: Comuni interessati dal rischio valanghe



**Carte di Localizzazione
Probabile delle Valanghe**

SS 24 del Monginevro

**Tratto stradale
Periodicamente soggetto a
caduta valanghe**

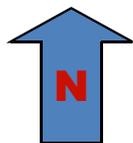


**Carte di Localizzazione
Probabile delle Valanghe**

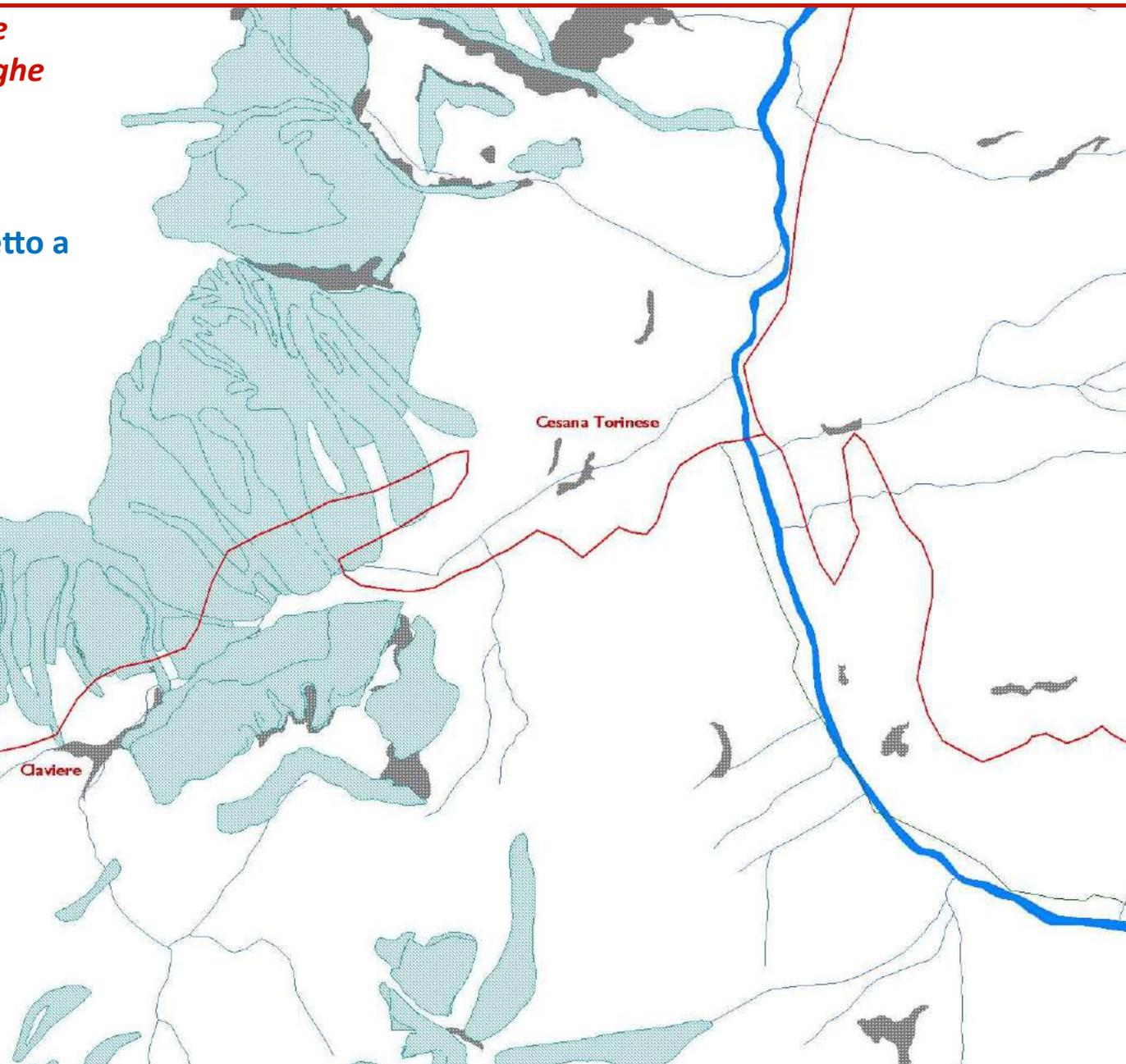
SS 24 del Monginevro

**Tratto stradale
Periodicamente soggetto a
caduta valanghe**

FRANCIA



Monginevro (confine di Stato)



TORINO – l'Arco Alpino il 27 Gennaio 2009



Torino, 27 gennaio 2009

Le eccezionali nevicate dell'inverno 2008

CERESOLE REALE (TO) – nevicata intense del Dicembre 2008



**VAL GRANDE DI
LANZO (TO) –
Slavina
primaverile del
1986**

Le eccezionali neviccate nelle Alpi Orientali 2013-2014



NEVICATE STRAORDINARIE SULLE ALPI ORIENTALI

di Massimiliano Calligola (Fonte NIMBUS WEB)

I ripetuti flussi da Sud-Ovest di aria marittima, temperata e umida, continuano a determinare straordinarie precipitazioni sia sui versanti liguri-tirrenici sia al Nord-Est italiano, e le Alpi orientali (in particolare Cadore, Carnia e Alpi Giulie) sono letteralmente sepolte da un innevamento tra i più importanti da decenni sopra i 1300-1500 m (al di sotto è frequentemente piovuto, date le temperature elevate). Qui il villaggio di Sauris (1400 m, **Carnia**) come appariva dopo la caduta di 130 cm di neve fresca tra **giovedì 30 e venerdì 31 gennaio 2014**; il paese è rimasto isolato per una valanga e soggetto a un lungo black-out elettrico. Il manto nevoso ha raggiunto livelli impressionanti: lunedì 3 febbraio, **318** cm totali al suolo al Passo Rolle (1980 m, fonte [MeteoTrentino](#)), e ben **555** cm al Livinal Lunc (1837 m, Alpi Giulie, fonte [Protezione Civile FVG](#)).



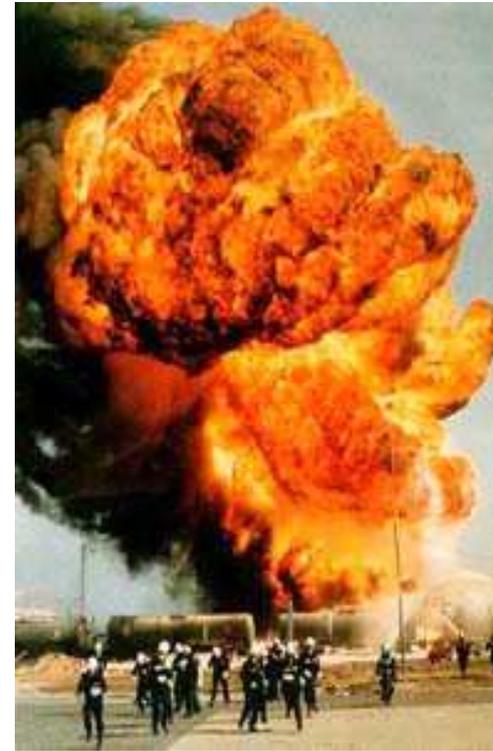
Livinal Lunc (1.837 metri di quota, Alpi Giulie) ci sono **557cm** di neve

Valanga a Rochemolles (Val di Susa) – Gennaio 2018



RISCHIO CHIMICO-INDUSTRIALE

- Si definisce **incidente chimico-industriale** un evento anomalo, soggetto ad un potenziale sviluppo incontrollabile, che colpisce un impianto industriale nel quale sono contenute sostanze chimiche aventi caratteristiche di “nocività” e tossicità per l'ambiente circostante



SEVESO

Sono le 12.37 del 10 luglio del 1976, una valvola di sicurezza del reattore 101 dello stabilimento chimico Icmesa di Meda, esplode, fuoriescono alcuni chili di diossina nebulizzata.



Il vento che soffia in direzione est disperde il tutto verso la Brianza raggiungendo ben presto la vicina Seveso. Siamo in un'area in cui vivono circa **100 mila persone**. La diossina è un prodotto terminale del tioclofenolo, utilizzato per erbicidi e pesticidi, noto come Tcdd, quella che si forma anche dalla combustione della nostra immondizia, allorquando vi è una forte presenza di plastica e gomma

Bhopal

Il disastro di Bhopal è avvenuto nel **1984** nella città indiana di Bhopal a causa della fuoriuscita di **40 tonnellate di isocianato di metile (MIC)**, dallo stabilimento della *Union Carbide India Limited (UCIL)*, consociata della multinazionale americana Union Carbide specializzata nella produzione di pesticidi.



La nube formatasi in seguito al rilascio di isocianato di metile, iniziato poco dopo la mezzanotte del 3 dicembre 1984, uccise in poco tempo **2.259 persone** e avvelenò decine di migliaia di altre. Il governo del Madhya Pradesh ha confermato un totale di 3.787 morti direttamente correlate all'evento, ma stime di agenzie governative arrivano a 15.000 vittime. Il governo nel 2006 asserisce che l'incidente ha causato **danni rilevabili a 558.125 persone**, delle quali circa 3.900 risultano permanentemente invalidate a livello grave

30 GIUGNO 2009, Viareggio



Inferno a Viareggio, treno di Gpl deraglia alla stazione ed esplode: 16 morti, 3 dispersi e 30 feriti

01 luglio, ore 09:58

Viareggio - (Adnkronos/Ign) - Sale il bilancio della strage provocata dal deragliamento del treno cisterna carico di gas. **Due le palazzine crollate nella deflagrazione, 5 gli edifici seriamente danneggiati dallo scoppio. Un migliaio le persone evacuate.** La Protezione Civile allestisce una tendopoli. Il sindaco Lunardini: "Bilancio tragico ma limitato dall'intervento immediato dei vigili del fuoco". Prefetto Tronca: "Immediatamente intervenuti 300 uomini e 70 mezzi". **La Procura di Lucca ha aperto un'inchiesta: le ipotesi di reato sono quelle di disastro colposo, omicidio colposo plurimo e incendio colposo.** Il pm Cicala ha effettuato un sopralluogo escludendo che ci sia stato "uno scontro tra treni", specificando che si è trattato di un deragliamento: "Il gas gpl è fuoriuscito -ha spiegato Cicala - e si è verificata l'esplosione".

Dicembre 2016, raffineria



MILANO

Municipi: 1 2 3 4 5 6 7 8 9 AREA METROPOLITANA REGIONE

Cerca nel sito

METEO

Home

Cronaca

Sport

Foto

Tempo libero

Annunci Locali

Cambia Edizione

Video

Provincia di Pavia »



Garlasco, "non è di Stasi il dna sotto le unghie di Chiara": nuove indagini



Milano, sgominata banda di topi d'appartamento: in auto amesi da



Pentito ergastolano 'evade' dal carcere di Voghera: non è



Incendio nella raffineria del Pavese, Eni: "Cessato allarme, nessun inquinante"



Incendio in una raffineria Eni in provincia di Pavia, i testimoni: "Una palla di fuoco alta decine di metri"



(fotogramma)

E' una delle più grandi d'Italia, si trova a Sannazzaro de' Burgondi. L'avviso ai residenti: "Non uscite di casa"



1 Dicembre 2016.

L'allarme (di tipo 2, precisano gli addetti ai lavori) è scattato intorno alle 16. All'interno della raffineria Eni di Sannazzaro de' Burgondi, una delle più grandi d'Italia, è scoppiato un vasto incendio: la palla di fuoco che si è sprigionata dall'impianto ha impressionato la popolazione locale. Non ci sono feriti, tranne un operaio che, fuggendo dalle fiamme, è caduto provocandosi lesioni a un ginocchio. Ma c'è l'allarme per l'ambiente e anche per il fumo nero che ha impestato l'aria: "Non uscite di casa" è l'ordine per tutta la popolazione. Una raccomandazione confermata da Arpa che spiega in un comunicato come siano presenti nell'aria sostanze che possono provocare irritazioni a naso e gola.

**Comune di Sannazzaro de' Burgondi**
circa 3 settimane fa 

Alle ore 15.40 si è verificato un incidente presso lo stabilimento ENI Raffineria di Sannazzaro de' Burgondi ed è stato attivato il Piano di Emergenza Interno. Per il momento non sussistono pericoli per la popolazione residente. Le forze di intervento sono all'opera per mantenere la situazione sotto controllo. Rimanete chiusi dentro le vostre abitazioni o cercate riparo nel locale chiuso più vicino. Prestate attenzione ai messaggi trasmessi al fine dell'aggiornamento della situazione. Non ci sono persone ferite. Sono stati allertati Protezione Civile, ARPA, ATS e sono già intervenuti i Vigili del Fuoco di Pavia

👍 109 💬 17 ➦ 763

L'allerta ambiente. Il ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti è in contatto diretto con il prefetto di Pavia Erminia Rosa Cesari per essere informato sulle conseguenze dell'incendio. Il ministro ha anche telefonato al sindaco della cittadina, Roberto Zucca. In costante contatto con le autorità locali anche il governatore della Lombardia, Roberto Maroni, che annuncia via social che "tutte le strutture della Regione si sono subito attivate e io sono personalmente in contatto con le autorità per monitorare costantemente la situazione".

28 settembre 2003: black out nazionale

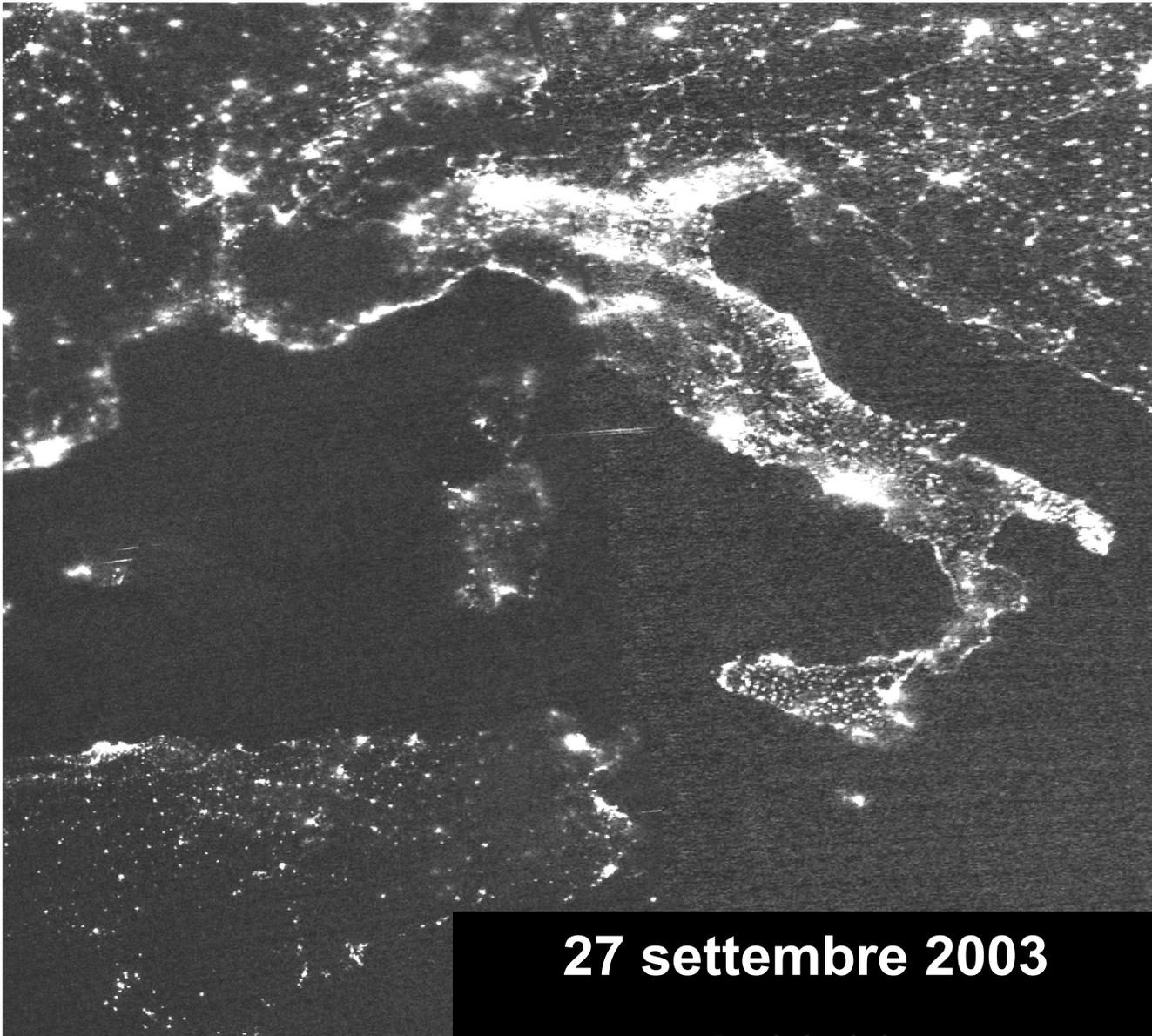


- ascensori fuori servizio
- semafori spenti
- frigoriferi disalimentati
- telefoni cellulari in tilt
- distributori di carburante fuori servizio
- 212 treni fermi lungo la linea o bloccati in stazione

58.788 chiamate di soccorso

1.421 interventi di soccorso

***7.000 Vigili del Fuoco e 14.093 unità
delle Forze di Polizia impiegati***



27 settembre 2003

h 22.00

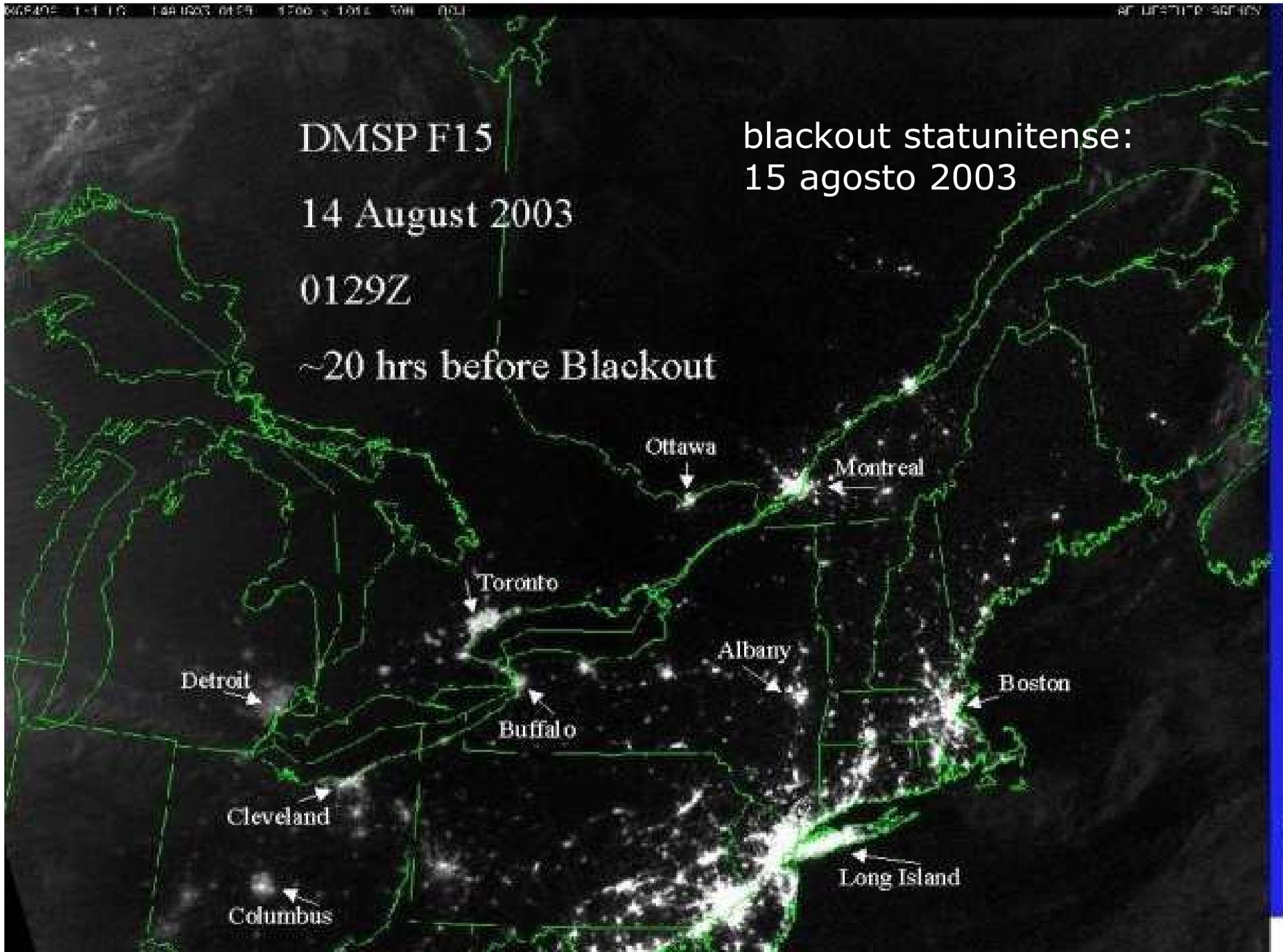


28 settembre 2003

h 03.31

DMSF F15
14 August 2003
0129Z
~20 hrs before Blackout

blackout statunitense:
15 agosto 2003



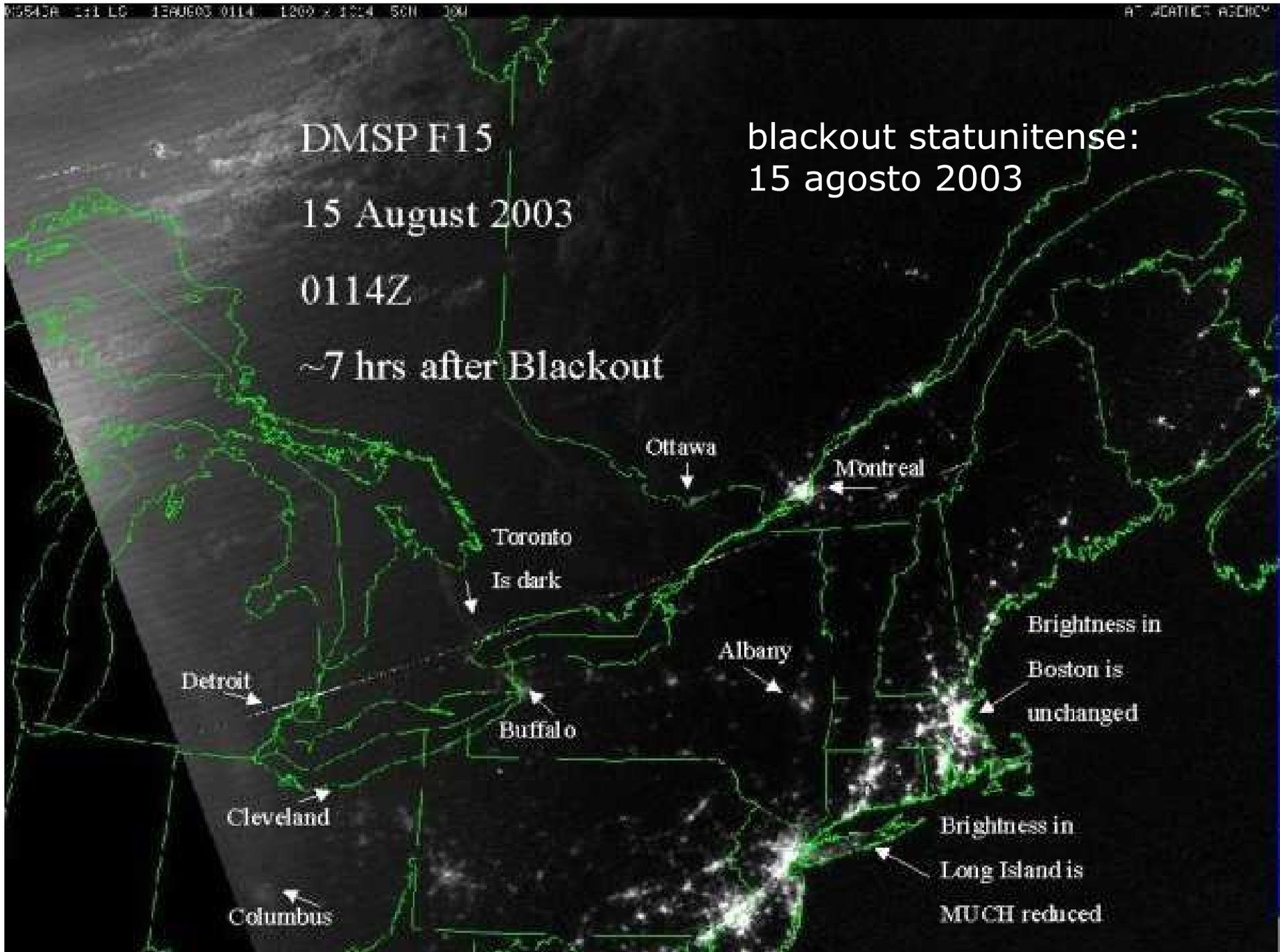
DMSP F15

15 August 2003

0114Z

~7 hrs after Blackout

blackout statunitense:
15 agosto 2003



SERVIZIO PROTEZIONE CIVILE
CITTA' METROPOLITANA DI TORINO



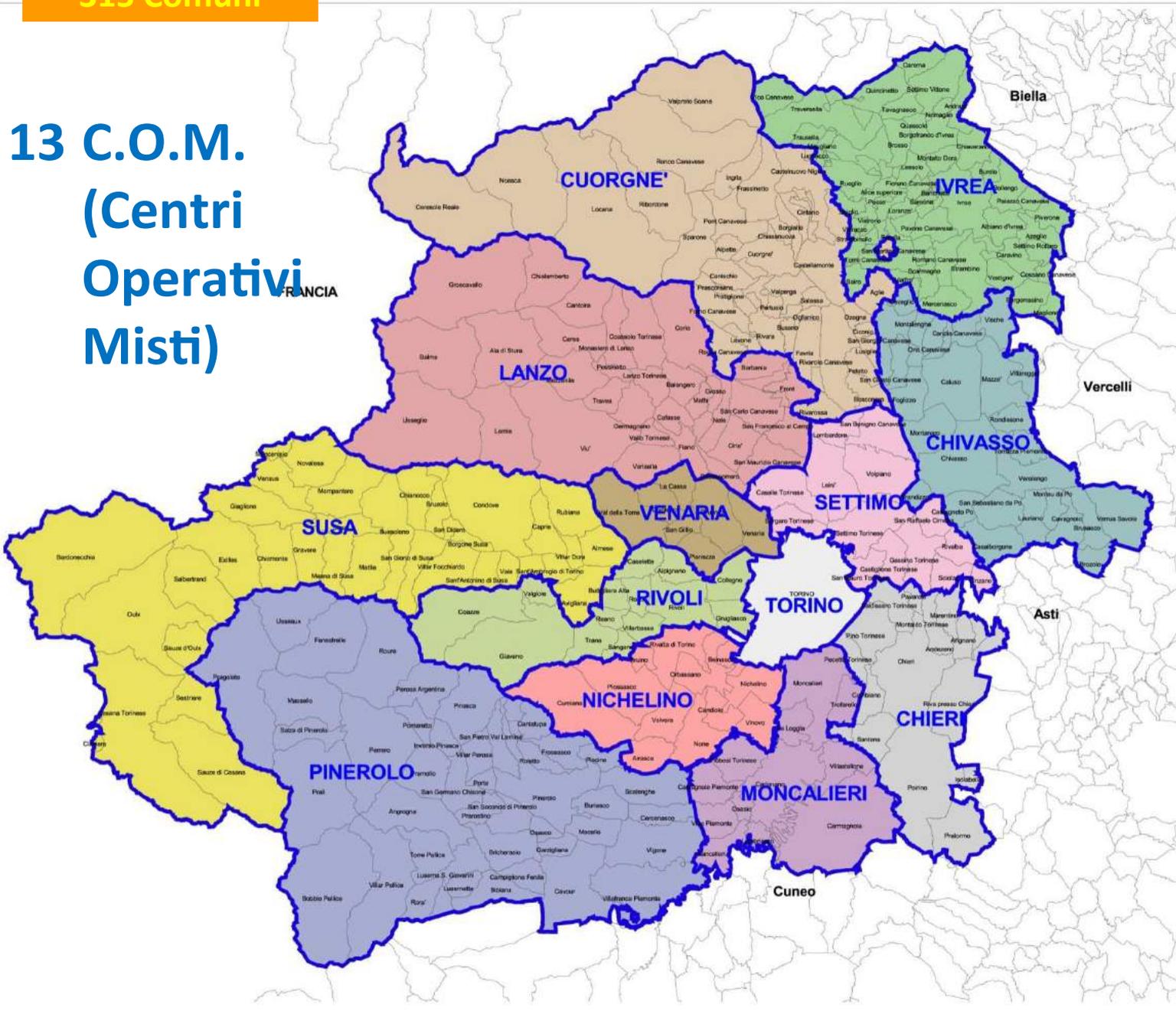
- ➔ **La CITTA' METROPOLITANA DI TORINO, per ciò che riguarda la protezione civile, è suddivisa in **13** Centri Operativi Misti (C.O.M.)**
- ➔ **Sono aggregazioni di Comuni ricadenti in una stessa zona geografica. Per ogni zona vi è un Comune Capo C.O.M.:**

CHIERI
CHIVASSO
CUORGNE'
IVREA
LANZO T.SE
MONCALIERI
NICHELINO
PINEROLO
RIVOLI
SETTIMO T.SE
SUSA
TORINO
VENARIA

13 C.O.M.
(Centri Operativi Misti)

COM 2014

Scala 1:380.000



- COM DI CHIERI
- COM DI CHIVASSO
- COM DI CUORGNE'
- COM DI IVREA
- COM DI LANZO
- COM DI MONCALIERI
- COM DI NICHELINO
- COM DI PINEROLO
- COM DI RIVOLI
- COM DI SETTIMO TORINESE
- COM DI SUSAS
- COM DI TORINO
- COM DI VENARIA
- Limiti comunali

PREVENZIONE E PIANIFICAZIONE >

GESTIONE EMERGENZE >

PROGETTO ALCOTRA RESBA >

NUOVE TECNOLOGIE >

VOLONTARIATO >

NOTIZIE E COMUNICATI >

UTILITA'

CONTATTI UTILI IN EMERGENZA >

AREA RISERVATA >

NORMATIVA, MODULI E BANDI >

METEO >

LINK >

✓ **Livello di criticità in atto**

✓ **Bollettini**

✓ **Previsioni meteo**

✓ **Cartografia**

Benvenuti nel sito della Protezione Civile della Città metropolitana di Torino.

Questa sezione, oltre ad informare sulle attività del Servizio Protezione Civile della Provincia, indica qual è la situazione attuale in termini di eventuali emergenze di protezione civile.

In condizioni di **normalità** il riquadro in alto è colorato di **verde**, ed in questa pagina sono visualizzati contenuti ordinari. In situazioni diverse dall'ordinario (*vigilanza, preallarme, allarme*), il riquadro in alto (aggiornato quotidianamente) assume il colore corrispondente (*giallo, arancione, rosso*), e in questa pagina vengono visualizzate informazioni legate all'evento in corso.

 **NOTIZIA IN EVIDENZA**

 **TUTTE LE NEWS**

Il nuovo Codice di protezione civile

 6 aprile 2018

Il nuovo codice di protezione civile spiegato ai Sindaci

Progetto Alcotra Resba

 19 marzo 2018

Un progetto europeo per approfondire la conoscenza dei rischi legati alla presenza delle dighe sui territori alpini

Come predisporre un "Grande evento"

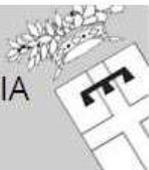
 18 agosto 2017

La documentazione necessaria ai Comuni per le manifestazioni di grande impatto locale

Rapporto sul rischio per frane e alluvioni in Italia

 17 agosto 2017

VAI AL SITO
DELLA PROVINCIA
DI TORINO



UNITA' MOBILE DI PROTEZIONE CIVILE



UNITA' MOBILE DI PROTEZIONE CIVILE

l'interno dell'Unità Mobile



L'Unità Mobile
può essere
dislocata dove
necessario in caso
di emergenza

NUOVE TECNOLOGIE - DRONI



**Gestione Organizzativa e Funzionale del
SISTEMA DI ALLERTAMENTO REGIONALE
per Rischi Naturali ai fini di Protezione Civile**

Nuovo Disciplinare meteo 2018



AREA TERRITORIO TRASPORTI E PROTEZIONE CIVILE
SERVIZIO PROTEZIONE CIVILE



AREE DI ALLERTA

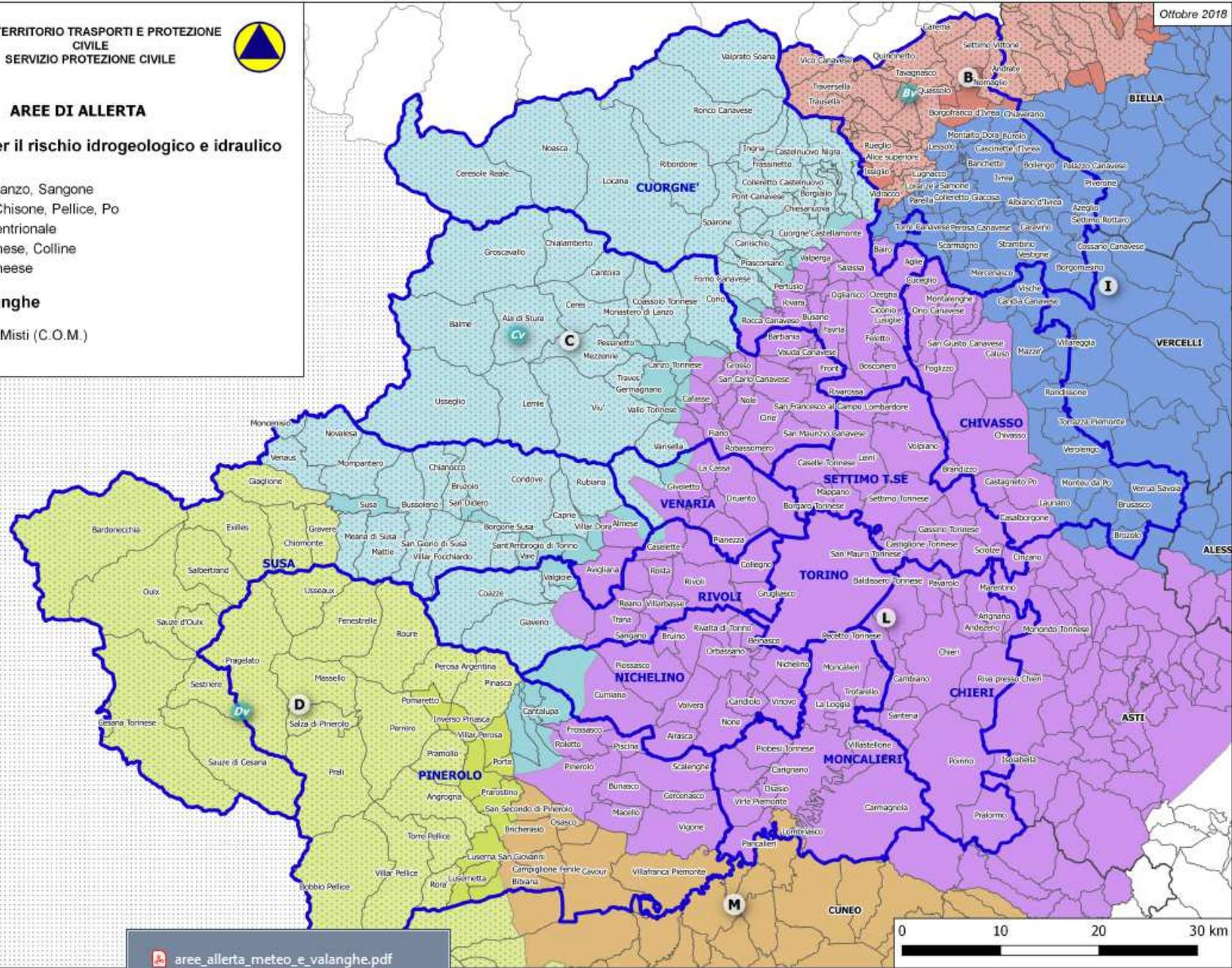
Are di allerta per il rischio idrogeologico e idraulico

- B - Chiusella
- C - Valli Orco, Lanzo, Sangone
- D - Valli Susa, Chisone, Pellice, Po
- I - Pianura Settentrionale
- L - Pianura Torinese, Colline
- M - Pianura Cuneese

Subaree valanghe

Centri Operativi Misti (C.O.M.)

Limiti comunali



Elaborazioni ed allestimento cartografico a cura del:



NUOVO BOLLETTINO DI ALLERTA METEOROLOGICA



BOLLETTINO 2 468754682
158623 13522546875466

ALLERTA REGIONE PIEMONTE



BOLLETTINO N	DATA EMISSIONE	VALIDITA'	AGGIORNAMENTO	SERVIZIO A CURA DI	AMBITO TERRITORIALE
31/2019	31/01/2019 ore 13:00	36 ore	01/02/2019 ore 13:00	Arpa Centro Funzionale	Regione Piemonte

ZONE DI ALLERTA	LIVELLO ALLERTA MASSIMO	LIVELLI DI ALLERTA										SINTESI dello SCENARIO ATTESO
		oggi					domani					
		TEMPOLOGICO	TEMPORALE	TEMPORALE PER TEMPORALI	NEVE	VALANGHE	TEMPOLOGICO	TEMPORALE	TEMPORALE PER TEMPORALI	NEVE	VALANGHE	
A	GIALLO	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	GIALLO	VERDE	Possibili disagi alla viabilità
B	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	-
C	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	-
D	GIALLO	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	GIALLO	VERDE	Possibili disagi alla viabilità
E	GIALLO	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	GIALLO	GIALLO	Possibili disagi alla viabilità per la neve al suolo; l'attività valanghiva potrà localmente interessare la viabilità
F	ARANCIONE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	ARANCIONE	GIALLO	Disagi alla viabilità; nel settore montano l'attività valanghiva potrà localmente interessare la viabilità.
G	ARANCIONE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	ARANCIONE	ARANCIONE	Disagi alla viabilità e possibili interruzioni nelle forniture dei servizi
H	ARANCIONE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	ARANCIONE	ARANCIONE	Disagi alla viabilità e possibili interruzioni nelle forniture dei servizi
I	GIALLO	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	GIALLO	GIALLO	Possibili disagi alla viabilità
L	GIALLO	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	GIALLO	GIALLO	Possibili disagi alla viabilità
M	GIALLO	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	GIALLO	GIALLO	Possibili disagi alla viabilità

AVVISO DI CONDIZIONI METEOROLOGICHE AVVERSE per i dettagli consultare il bollettino di Vigilanza Meteorologica. Le nevicate inizieranno nel corso della notte e si intensificheranno nel corso della giornata di venerdì. Dalle ore centrali di domani è attesa una ripresa dei fenomeni valanghivi spontanei nei settori montani meridionali

QUADRO DI SINTESI

Livelli di allerta massimi nel periodo di validità del bollettino



LIVELLI DI ALLERTA

VERDE	Assenza di fenomeni significativi prevedibili
GIALLO	Fenomeni localizzati
ARANCIONE	Fenomeni diffusi
ROSSA	Numerosi e/o estesi fenomeni

L'allerta per valanghe è valutata solo sulle aree montane e nel periodo di emissione del bollettino del Pericolo valanghe

ZONE DI ALLERTA

A	Toca (NO-VB)
B	Val Sessa, Cervo e Chiussella (BI-TO-VC)
C	Valli Orco, Lanzo, bassa val Susa e Sangone (TO)
D	Alta val Susa, Chivasso, Pellice e Po (CN-TO)
E	Valli Varaita, Maira e Stura (CN)
F	Valle Tanaro (CN)
G	Bilbo e Bormida (AL-AT-CN)
H	Scivia (AL)
I	Pianura Settentrionale (AL-AT-BI-NO-TO-VC)
L	Pianura Torinese e Colline (AL-AT-CN-TO)
M	Pianura Cuneese (CN-TO)

Per una corretta interpretazione ed approfondimenti consultare sempre il disciplinare

Diffusione: <http://www.nuovapiemonte.it/meteo> - <http://intranet.nuovapiemonte.it/meteo/> con password di accesso

www.arpa.piemonte.it



Nuovo bollettino di VIGILANZA METEOROLOGICA

FENOMENI considerati

INTENSITA' PRECIPITAZIONI

	assenti
	debole
	moderata
	forte
	molto forte

FENOMENI TEMPORALESCHI

	rovesci
	temporali
	temporali forti
	temporali forti e persistenti

NEVE

	debole
	moderata
	forte
	1300 - 1500 m quota neve

ANOMALIA TERMICA

	calda
	molto calda
	fredda
	molto fredda

VENTO

	moderato
	forte

NEBBIA

	locale
	diffusa

GELATE

	sparse
	diffuse

- Classi di pioggia armonizzate con quelle del bollettino di vigilanza meteo nazionale (DPC)
- Fenomeni temporaleschi trattati secondo quanto stabilito nel GDL "temporali" della commissione tecnica di protezione civile stato-regioni
- Mantenimento di due livelli di severità

Fase monitoraggio e sorveglianza

FASI OPERATIVE

ATTENZIONE

PREALLARME

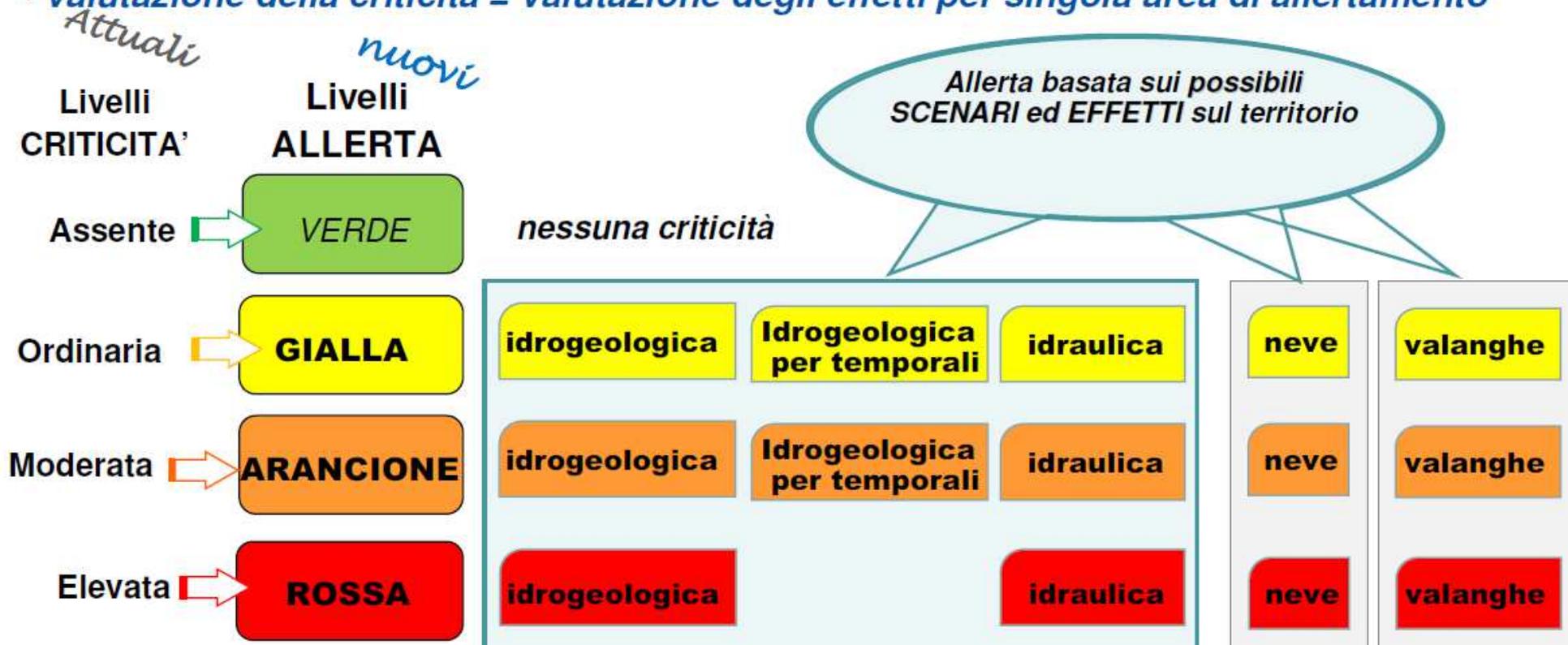
ALLARME

Azioni di protezione civile



Nuovo bollettino ALLERTA REGIONALE

- un unico bollettino che raggruppa il rischio idrogeologico, idraulico e nivologico
- adozione del termine “allerta” sempre associata ai colori
- associazione biunivoca tra i livelli di criticità (ordinaria/elevata/moderata) e i colori dell’allerta (giallo/arancione/rosso)
- valutazione della criticità = valutazione degli effetti per singola area di allertamento



VOLONTARIATO

DI

PROTEZIONE CIVILE

VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE

COORDINAMENTO TERRITORIALE DEL VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE DI TORINO



Coordinamento Territoriale del Volontariato di Protezione Civile di TORINO

Mail: segreteria@coordinamentoprocivitorino.it

PEC: coordprocivitorino@pec.it

Tel. 011/98.46.531 - Cell.334-11-30.135 / 348-40.90.940



COORDINAMENTO
PROTEZIONE CIVILE
PIEMONTE

Il **Coordinamento** delle Associazioni, Gruppi Comunali e Intercomunali del volontariato di Protezione Civile della Provincia di Torino, nasce a **Torino il 30 ottobre 2002** dall'esigenza di riunire sotto una unica guida organica, le numerose realtà del Volontariato di Protezione Civile del territorio provinciale.

Il Coordinamento Provinciale, ha la sede legale in Via Alberto Sordi, 13 a Grugliasco e attualmente comprende **153 tra Associazioni e Gruppi Comunali per un totale di 3.852 operatori.**

Le Associazioni e Gruppi Comunali sono raggruppati nei 13 C.O.M. (*Centri Operativi Misti*) di: **Chieri, Chiasso, Cuornè, Ivrea, Lanzo, Moncalieri, Nichelino, Pinerolo, Rivoli, Settimo, Susa, Torino, Venaria**, a copertura dell'intero territorio della Provincia di Torino.

ESERCITAZIONE “MAGNITUDO 5.5”



Nell’ambito delle attività esercitative programmate per l’anno 2016, il Settore Protezione Civile e Sistema Antincendi Boschivi della Regione, in collaborazione con il Dipartimento della Protezione Civile, ha pianificato un’esercitazione di tipo “full-scale” (con attivazione per posti di comando e azioni reali sul territorio), riguardante il rischio sismico nel Pinerolese, con il coinvolgimento e l’attivazione del sistema nazionale di Protezione Civile. In relazione alla tematica trattata ed alle collaborazioni realizzate, l’attività assume valenza di esercitazione nazionale.



CITTA' METROPOLITANA DI TORINO

SERVIZIO PROTEZIONE CIVILE

Via Alberto Sordi, 13 - Grugliasco

Grazie e buon lavoro!

**Fabrizio Longo, Felice Favero e...
Francesco vitale**